



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

14



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Rapporto annuale

Numero 14 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Marco Manile (coordinatore), Francesco Calandro, Gabriele Carcaiso e Anna Verrengia.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Vittoria Iacadoro e Anna Verrengia.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Campobasso

Corso Mazzini, 2 – 86100 Campobasso

Telefono

+39 0874 43151

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>L'evoluzione del settore agricolo</i>	7
Riquadro: <i>L'industria dei mezzi di trasporto</i>	9
Riquadro: <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili</i>	11
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali</i>	15
Riquadro: <i>Le imprese ad alta crescita</i>	17
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	21
I prestiti alle imprese	22
3. Il mercato del lavoro	25
L'occupazione e le retribuzioni	25
Riquadro: <i>Il contributo dei lavoratori stranieri alla crescita dell'occupazione regionale</i>	26
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	28
Riquadro: <i>L'andamento demografico nel confronto nazionale ed europeo</i>	29
4. Le famiglie	31
Il reddito e i consumi delle famiglie	31
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	34
La ricchezza delle famiglie	36
Riquadro: <i>I recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche</i>	37
Riquadro: <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	40
5. Il mercato del credito	44
La struttura	44
I finanziamenti e la qualità del credito	45
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	45
Riquadro: <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	47

La raccolta	50
6. La finanza pubblica decentrata	51
La spesa degli enti territoriali	51
Riquadro: <i>Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali</i>	52
Riquadro: <i>Il fabbisogno di personale sanitario</i>	54
La sanità	54
Le risorse del PNRR a livello regionale	56
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	58
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni</i>	60
Le entrate degli enti territoriali	61
Il saldo complessivo di bilancio	63
Il debito	64
Appendice statistica	67

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2023 la crescita dell'economia del Molise ha sensibilmente rallentato, risentendo come nel resto del Paese degli effetti della restrizione monetaria e del clima di incertezza dovuto alle crescenti tensioni geopolitiche. La domanda interna è stata frenata dall'aumento del livello generale dei prezzi, sebbene in attenuazione rispetto all'anno precedente, e dal rialzo dei tassi di interesse; hanno invece ripreso a crescere le esportazioni, sospinte soprattutto dalle vendite di prodotti chimici.

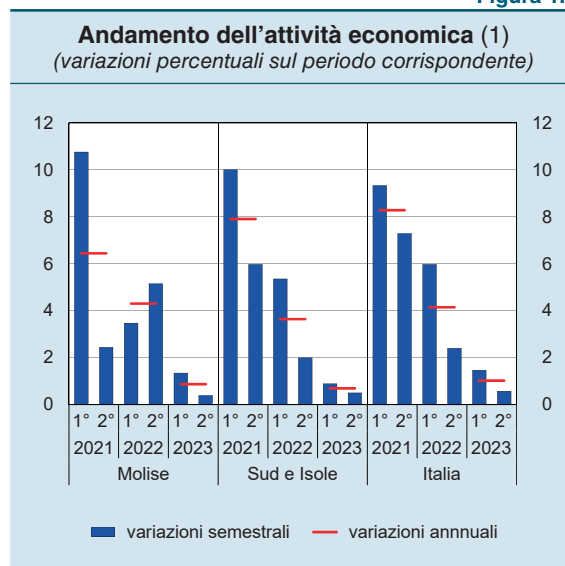
Secondo le nostre stime, l'aumento dell'attività economica in Molise è stato pari nel 2023 allo 0,9 per cento, un valore in linea con la media nazionale e lievemente al di sopra dell'insieme delle regioni del Mezzogiorno (fig. 1.1).

Le imprese. – Il settore industriale è cresciuto, beneficiando dell'espansione del comparto dei mezzi di trasporto, costituito in larga parte da unità locali di imprese multinazionali; anche tra le aziende con sede in Molise rilevate dall'indagine della Banca d'Italia sono emerse indicazioni di crescita, seppure in marcato rallentamento rispetto all'anno precedente. Gli investimenti industriali hanno invece mostrato una netta flessione. Nel settore delle costruzioni, dopo il forte aumento del biennio 2021-22, le ore lavorate si sono sostanzialmente stabilizzate su valori ampiamente superiori a quelli precedenti la crisi pandemica, sostenute sia dagli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia sia dall'attuazione dei progetti del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nell'ambito dei servizi privati non finanziari, il commercio è stato frenato dalla debole crescita dei consumi mentre il comparto turistico ha beneficiato della ripresa delle presenze nelle strutture ricettive regionali.

Nonostante il rallentamento congiunturale e il rialzo dei tassi di interesse, i risultati reddituali delle imprese sono stati positivi. Le disponibilità liquide, già ampiamente favorevoli, hanno ripreso a crescere sensibilmente nella seconda parte dell'anno. Nel complesso i debiti delle imprese verso il settore bancario hanno iniziato a ridursi, interrompendo l'espansione del triennio precedente.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2023 è proseguita la crescita del numero degli occupati e della popolazione attiva. Nel settore privato l'aumento delle posizioni lavorative alle dipendenze è stato sostenuto soprattutto dalle forme contrattuali

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati.

a tempo indeterminato; le retribuzioni contrattuali sono salite moderatamente, recuperando solo parte dell'erosione dei redditi reali dovuta all'inflazione. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni si sono ancora sensibilmente ridotte, su livelli ormai in linea con quelli precedenti la pandemia, grazie soprattutto al consistente calo registrato nell'industria dei mezzi di trasporto. Negli ultimi decenni, più che nel resto del Paese, la disponibilità di forza lavoro ha risentito in regione degli sfavorevoli andamenti demografici, solo in parte compensati dalla crescita del numero di lavoratori stranieri.

Per le famiglie è proseguita la crescita del reddito nominale mentre ha continuato a ridursi il potere d'acquisto, per effetto di un'inflazione ancora elevata seppure in diminuzione. Gli acquisti di beni e servizi hanno rallentato, nonostante l'ulteriore espansione del credito al consumo; le compravendite di immobili residenziali, così come le richieste di mutui, si sono sensibilmente ridotte, risentendo del livello elevato dei tassi di interesse. Allo stesso tempo, la crescita dei rendimenti finanziari ha favorito la ricomposizione della ricchezza delle famiglie verso strumenti maggiormente remunerativi.

Il mercato del credito. – Come nel resto del Paese, è proseguita la riorganizzazione della rete distributiva delle banche, con un'ulteriore riduzione del numero degli sportelli e un aumento dell'utilizzo degli strumenti digitali di interazione con la clientela. La crescita del credito bancario a imprese e famiglie si è interrotta, per effetto soprattutto del calo della domanda su cui ha influito il rialzo dei tassi di interesse. Gli indicatori della qualità del credito hanno mostrato nel complesso un moderato miglioramento, pur in presenza di un lieve incremento dei flussi di nuovi prestiti deteriorati registrato per le famiglie. Dal lato della raccolta, i depositi bancari sono lievemente cresciuti, sostenuti dalla componente a risparmio.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 la spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali è ancora cresciuta, alimentata soprattutto dagli esborsi per l'acquisto di beni e servizi. L'aumento della spesa in conto capitale è proseguito, anche grazie al consistente incremento degli investimenti per l'attuazione dei progetti previsti dal PNRR, effettuati soprattutto dai Comuni. Le entrate non finanziarie correnti sono cresciute, in particolare per la Regione Molise, il cui disavanzo aveva raggiunto nell'anno precedente un valore pro capite molto al di sopra della media delle Regioni a statuto ordinario. Il debito consolidato delle Amministrazioni locali è tornato a ridursi, mantenendosi su un livello pro capite inferiore alla media nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2023 il valore aggiunto del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è tornato a crescere lievemente (1,4 per cento secondo le stime di Prometeia), dopo la marcata flessione dell'anno precedente (-11,7 per cento; tav. a1.1). Nel Mezzogiorno si è invece registrato un calo sostanzialmente in linea con quello rilevato dall'Istat per l'Italia (-2,5 per cento). Tra le principali colture regionali, la ripresa ha interessato la produzione di cereali, di olive e, seppure in misura minore, di vino (tav. a2.1); si è invece leggermente ridotta la produzione del comparto delle leguminose, piante da tubero e ortaggi.

Nell'arco del ventennio 2002-22, in controtendenza rispetto al calo del valore aggiunto riportato in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente -4,1 e -3,8 per cento secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat), il settore agricolo molisano ha mostrato una significativa espansione (25,7 per cento), che si è accompagnata, come nel resto del Paese, a una profonda trasformazione strutturale (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore agricolo*).

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE AGRICOLO

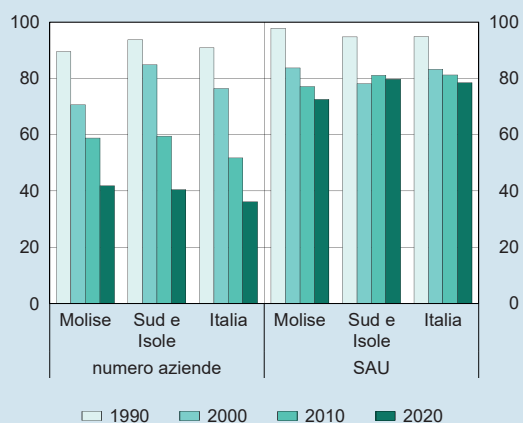
L'agricoltura molisana, caratterizzata da una crescente specializzazione nelle produzioni cerealicole (cfr. il riquadro: *Il settore agroalimentare in L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2022), rappresenta un settore produttivo relativamente rilevante, con una quota di valore aggiunto pari nel 2022 al 5,8 per cento dell'economia regionale (2,0 in Italia e 3,7 nel Mezzogiorno). Come nelle altre regioni, anche in Molise il settore agricolo ha mostrato negli ultimi decenni una profonda evoluzione, pur mantenendo livelli di innovazione e digitalizzazione inferiori alla media nazionale.

L'evoluzione della struttura. – Sulla base dei Censimenti generali dell'agricoltura dell'Istat, nel 2020 erano attive in Molise circa 18.700 aziende agricole. Rispetto al 2010 queste si sono ridotte del 29 per cento, analogamente all'Italia e al Mezzogiorno (-30 e -32 per cento, rispettivamente), in continuità con una tendenza già in atto nei decenni precedenti (figura).

La superficie agricola utilizzata (SAU), pari nel 2020 a circa

Figura

Numero di aziende e superficie agricola utilizzata (SAU)
(indici: 1982=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

186.000 ettari, è diminuita nel corso del decennio in misura meno marcata (-6 per cento; -3 in Italia), evidenziando un processo di consolidamento che ha portato a un aumento della dimensione media delle aziende, da 7,5 a 9,9 ettari (tav. a2.2). Le aziende con meno di un ettaro di SAU sono diminuite al 13,9 per cento del totale mentre quelle con almeno 10 ettari sono salite al 26,6 per cento.

Le caratteristiche degli imprenditori e delle aziende. – Nel 2020 tra gli imprenditori agricoli molisani la presenza di giovani fino a 29 anni risultava contenuta (1,8 per cento; tav. a2.3). Anche per effetto delle dinamiche demografiche, come nelle aree di confronto l'incidenza di titolari con età compresa tra 30 e 59 anni si è sensibilmente ridotta rispetto al 2010 (dal 52,0 al 41,9 per cento), a fronte di un aumento di quella degli imprenditori con 60 anni e oltre, arrivati a rappresentare nel 2020 il 56,3 per cento del totale (57,6 in Italia). Nel 2020 per il 40,0 per cento dei casi il capo dell'azienda era una donna, una quota superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno.

Analogamente a quanto rilevato nel resto del Paese, il grado di istruzione dei capi azienda è risultato modesto, con un'ampia prevalenza di imprenditori che nel 2020 possedevano un titolo di studio pari o inferiore alla licenza media (tav. a2.4); solo l'8,5 per cento era laureato, una quota comunque in crescita ma inferiore a quella nazionale (9,6). La situazione risultava migliore tra gli imprenditori fino a 44 anni di età, tra i quali la quota dei laureati saliva al 18,0 per cento, un dato simile al valore nazionale e a quello del Mezzogiorno.

I livelli di innovazione e informatizzazione sono rimasti nel complesso inferiori alla media nazionale. Solo il 6,1 per cento delle imprese agricole molisane ha effettuato almeno un investimento finalizzato a innovare la tecnica o la gestione della produzione nel triennio 2018-20, un valore poco al di sopra di quello del Mezzogiorno e inferiore alla media del Paese (tav. a2.5); la situazione appariva sensibilmente migliore considerando le sole aziende con a capo una persona di età fino a 40 anni, seppure ancora lontana dai valori medi nazionali. Le attrezzature informatiche o digitali venivano utilizzate dal 7,4 per cento delle aziende, un dato sensibilmente inferiore a quello del Paese.

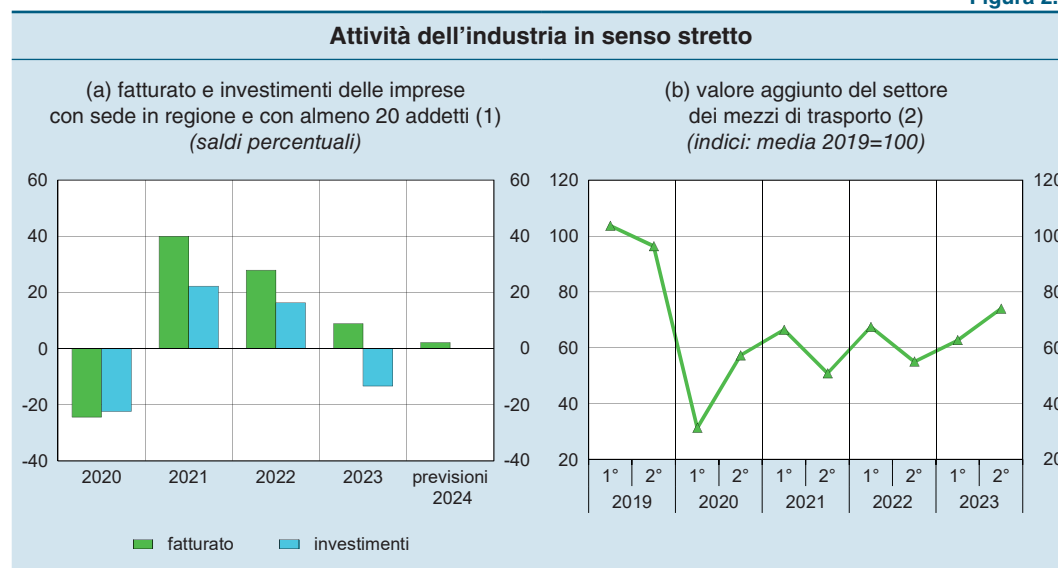
Anche la diversificazione delle attività risultava contenuta nel confronto con l'Italia. Nel 2020 le aziende agricole che svolgevano anche attività connesse erano il 3,2 per cento del totale (5,7 e 2,6 in Italia e nel Mezzogiorno) e svolgevano principalmente lavori per conto terzi, gestione di agriturismi e trasformazione di prodotti animali; in particolare, le attività di accoglienza turistica erano svolte solo dallo 0,6 per cento delle aziende (2,2 e 0,7 per cento in Italia e nel Mezzogiorno).

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2023 l'attività industriale in Molise è cresciuta, in controtendenza rispetto all'indebolimento rilevato nel resto del Paese¹.

¹ A livello nazionale i dati Istat indicano per il 2023 un calo del valore aggiunto dell'industria in senso stretto pari all'1,1 per cento (-0,5 nel 2022).

Dall'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) della Banca d'Italia, effettuata su un campione di aziende con sede in regione e con almeno 20 addetti, è emerso un ulteriore aumento del fatturato misurato a prezzi costanti, seppure più lieve rispetto al biennio precedente (fig. 2.1.a e tav. a2.6). Per il comparto automobilistico, costituito prevalentemente da unità produttive di imprese multinazionali con sede fuori regione (cfr. i riquadri: *L'industria dei mezzi di trasporto* e *Le imprese multinazionali*), le nostre stime indicano una crescita marcata dei livelli di attività, con un incremento del valore aggiunto di oltre il 10 per cento (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e su dati raccolti presso le unità produttive del settore dei mezzi di trasporto presenti in regione.

(1) Differenza tra la quota di imprese che hanno rilevato un aumento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento; per gli investimenti tale soglia è pari al 3 per cento. Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti; le quote di imprese sono riferite al campione Invind. – (2) Stime realizzate a partire dal valore aggiunto a valori concatenati e dalle ore lavorate di fonte Istat, disponibili fino al 2021 su base annua. La ripartizione per semestre dei dati Istat e la stima degli andamenti del biennio 2022-23 sono state effettuate tramite il modello Chow-Lin (cfr. G.C. Chow e A.L. Lin, *Best linear unbiased interpolation, distribution, and extrapolation of economic time series by related series*, "The Review of Economics and Statistics", 53, 4, 1971, pp. 372-375).

L'accumulazione di capitale si è invece indebolita, risentendo dell'elevata incertezza dovuta alle tensioni geopolitiche e del crescente costo dei finanziamenti. Considerando le aziende del campione Invind, nel 2023 il saldo tra i casi di aumento e quelli di riduzione degli investimenti è stato nettamente negativo, interrompendo il buon andamento del biennio precedente. Per il 2024 le imprese si attendono una sostanziale stabilizzazione sia delle vendite sia degli investimenti.

L'INDUSTRIA DEI MEZZI DI TRASPORTO

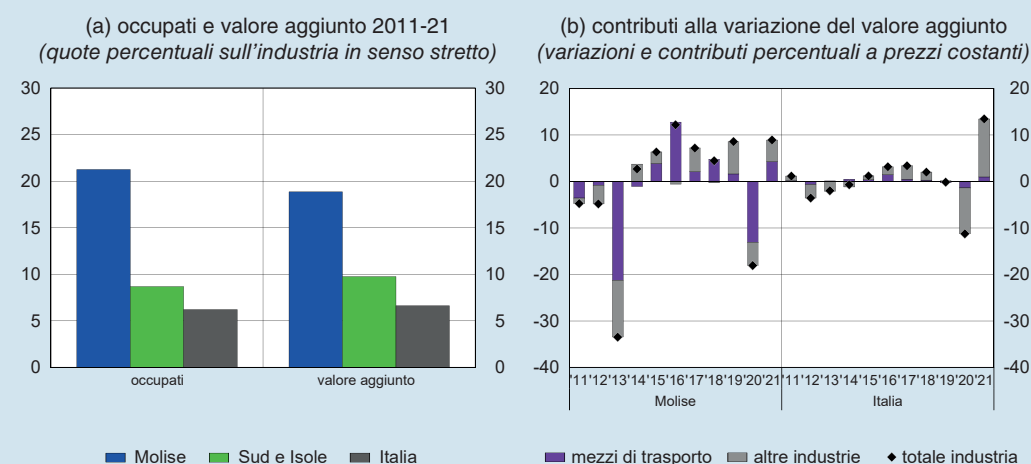
Il comparto dei mezzi di trasporto, concentrato in regione quasi interamente nella produzione di autoveicoli e loro componenti, rappresenta un segmento di particolare rilievo per l'industria molisana.

Secondo i *Conti economici territoriali* di fonte Istat, nella media del periodo 2011-21 questo settore pesava per il 19 per cento dell'industria in senso stretto in termini di valore aggiunto e per il 21 per cento in termini di occupati, valori ampiamente superiori rispetto

alla media dell'Italia e del Mezzogiorno (figura, pannello a); gli andamenti congiunturali dell'industria molisana hanno pertanto risentito in misura accentuata della dinamica di questo comparto, molto più che nel resto del Paese (figura, pannello b). Anche il suo contributo alle esportazioni regionali è stato significativo, con una quota pari al 30 per cento del totale del valore a prezzi correnti delle vendite all'estero tra il 2011 e il 2021; il mercato interno costituiva tuttavia il principale sbocco dei prodotti del comparto, con una incidenza sul fatturato pari a circa l'80 per cento nella media del periodo¹.

Figura

Peso del settore dei mezzi di trasporto e contributo alla dinamica dell'industria in senso stretto



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

Sulla base delle informazioni del Registro statistico delle unità locali dell'Istat aggiornate al 2021, in Molise erano presenti 13 stabilimenti attivi nella produzione di mezzi di trasporto. Di questi, 3 operavano nella fabbricazione di autoveicoli (che include anche la produzione di motori), 7 nella fabbricazione di carrozzerie e componentistica mentre i rimanenti 3 producevano altri mezzi di trasporto. Secondo nostre elaborazioni basate su dati Infocamere, INPS e Bureau Van Dijk, nella media del periodo 2011-21, circa il 95 per cento delle ore lavorate contrattuali dei dipendenti del settore era riconducibile a unità produttive di imprese multinazionali², dislocate nei comuni di Termoli e Pozzilli.

Nel quadro delle politiche UE per la transizione ecologica, nel comune di Termoli è prevista la realizzazione di una fabbrica di batterie per autoveicoli elettrici che dovrebbe sostituirsi progressivamente alla produzione di motori endotermici. Secondo le informazioni tratte dal portale Italia Domani della Presidenza del Consiglio dei ministri, il valore complessivo dell'investimento ammonterebbe a 2,1 miliardi di euro, di cui 257 milioni finanziati con fondi pubblici a valere sul PNRR.

¹ La percentuale è stata calcolata come complemento a 100 del rapporto tra le esportazioni del settore dei mezzi di trasporto molisano, tratte dai dati Istat sul commercio con l'estero, e il fatturato dello stesso settore, di fonte Istat (Frame SBS).

² Per la classificazione delle aziende nella categoria delle multinazionali, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*.

Dal lato dei costi di produzione, nel 2023 le imprese hanno beneficiato del calo tendenziale dei prezzi energetici, rimasti tuttavia su livelli ancora elevati. L'alto costo dell'energia e il diffuso ricorso agli incentivi previsti dal PNRR hanno favorito l'adozione da parte delle imprese di soluzioni finalizzate a innalzare l'efficienza energetica degli impianti o la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili*): in Molise, tra le aziende industriali incluse nel campione Invind, quelle che nel triennio 2021-23 hanno pianificato o realizzato investimenti di questo tipo sono state circa il 60 per cento del totale.

L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

A partire dagli anni duemila, in Molise come nel resto del Paese, la capacità produttiva di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) è aumentata in misura consistente. In una prima fase sono stati installati soprattutto impianti eolici, mentre dal 2010 l'incremento si è esteso anche al fotovoltaico (figura A, pannello a), sostenuto dagli incentivi del Conto energia¹. Alla fine del 2023 il Molise si collocava al settimo posto tra le regioni italiane per capacità di produzione elettrica da fonte eolica (circa 400 megawatt, pari al 3,3 per cento del totale nazionale) e al terzultimo per quella fotovoltaica (poco più di 200 megawatt, lo 0,7 per cento del totale; tav. a2.7).

Dopo il rallentamento registrato a partire dal 2013, la crescita della capacità installata ha nuovamente accelerato nel biennio 2022-23, anche grazie agli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici, ai provvedimenti di semplificazione dei processi autorizzativi² e al forte aumento del prezzo dell'elettricità. Per l'eolico l'aumento è stato guidato dall'installazione di impianti di grandi dimensioni nel corso del 2022 mentre per il solare la crescita ha riguardato soprattutto quelli di piccola e media taglia utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione (figura A, pannello b).

Secondo il *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* (PNIEC), entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonte solare ed eolica dovrà nel complesso triplicare, in modo da raggiungere una copertura del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica tramite FER³. A livello territoriale, indicazioni sulla dinamica futura delle installazioni possono essere tratte dai dati di fonte Terna sulle richieste di connessione di nuovi impianti alla rete di trasmissione nazionale⁴: per il Molise, alla fine del 2023 le richieste, ancora nelle fasi preliminari dell'iter autorizzativo, ammontavano a 7,1 gigawatt (4,3 per la fonte eolica e 2,8 per quella solare).

¹ Cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto statistico Solare fotovoltaico 2021*, maggio 2022.

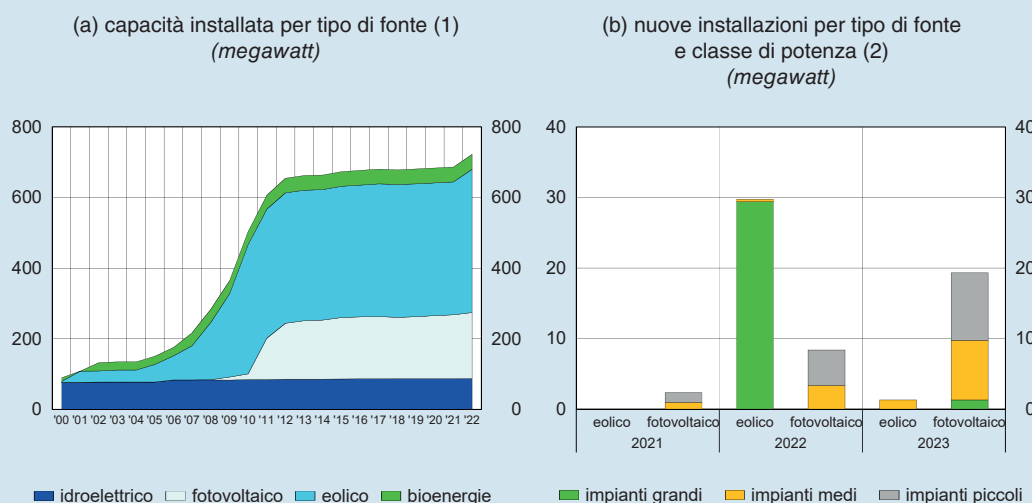
² Cfr. F. Daniele, A. Pasquini, S. Clò ed E. Maltese, *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022.

³ In base alla bozza di decreto di individuazione delle aree idonee (ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021), il Molise dovrà contribuire per almeno 995 megawatt di capacità aggiuntiva FER al 2030.

⁴ Si tratta delle richieste di connessione in alta e altissima tensione con iter attivo a una certa data; a queste si aggiungono quelle in media e bassa tensione che gli utenti presentano alle imprese distributrici la cui rete è direttamente connessa alla rete di trasmissione nazionale.

Figura A

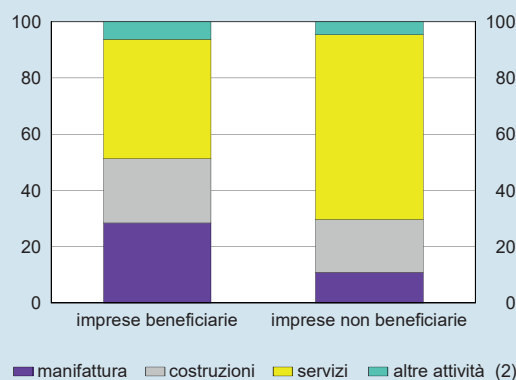
Capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili in Molise



Fonte: per il pannello (a), Terna, *Statistiche sull'evoluzione del mercato elettrico*; per il pannello (b), Terna, *Gestione anagrafica unica degli impianti (GAUDI)*. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*. (1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

Le aziende con autoproduzione FER. – I dati del Gestore dei Servizi energetici (GSE) permettono di individuare le aziende non energetiche che hanno ottenuto un incentivo pubblico per la produzione di energia rinnovabile⁵. La composizione per settore delle imprese beneficiarie vedeva una più ampia presenza di aziende manifatturiere nel confronto con l'insieme delle imprese non beneficiarie (figura B). Nel complesso, le imprese incentivate risultavano mediamente più grandi in termini di attivo, fatturato e addetti e mostravano una produttività del lavoro superiore di quasi il 30 per cento (tav. a2.8); anche la presenza di imprese ad alto consumo di energia (cosiddette energivore) era nettamente superiore tra le imprese beneficiarie.

Figura B

Distribuzione delle imprese per settore (1)
(quote percentuali)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e GSE; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

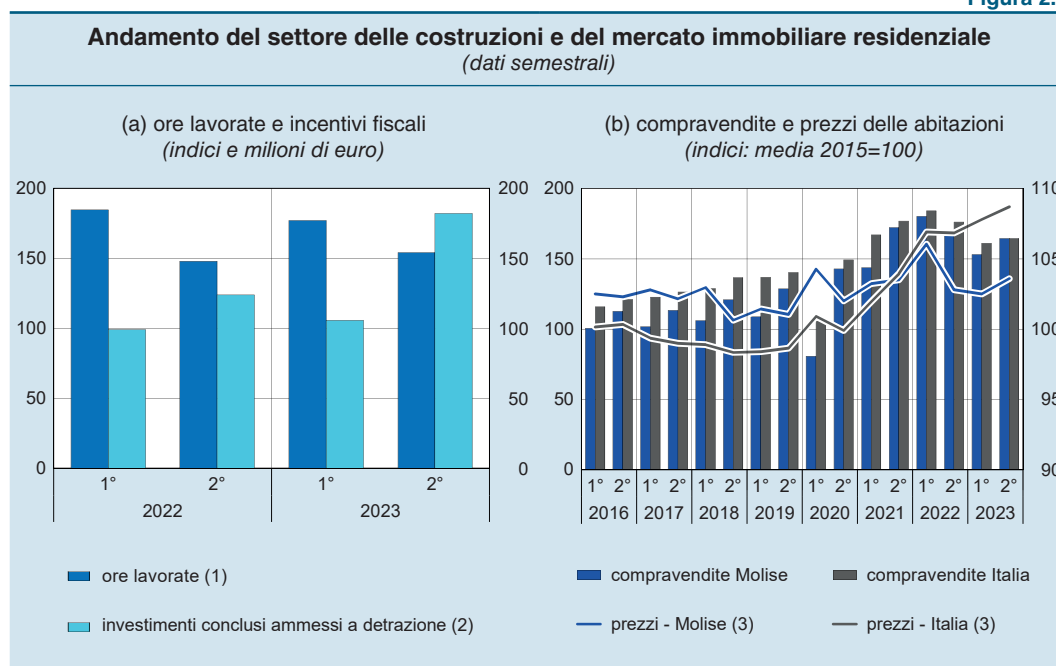
(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (2) Comprende le imprese del settore primario, di quello estrattivo e quelle attive nella fornitura di acqua, gestioni di reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

⁵ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2023 l'attività delle costruzioni è rimasta sostanzialmente invariata sui livelli elevati raggiunti a seguito della forte crescita del biennio precedente.

Secondo i dati forniti dalle casse edili molisane, la variazione delle ore lavorate rispetto al 2022 è stata dello 0,1 per cento, su valori superiori di quasi due terzi nel confronto con quelli del 2019 (fig. 2.2.a); le ore lavorate hanno mostrato una flessione tendenziale nel primo semestre, bilanciata dal recupero registrato nella seconda parte dell'anno.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati casse edili, ENEA e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Indici: corrispondente valore del 2019=100. – (2) Valore dei nuovi investimenti realizzati in Molise e ammessi alla detrazione del Superbonus. – (3) Scala di destra.

Tra le imprese di maggiori dimensioni, le informazioni tratte dal campione rilevato dalla Banca d'Italia² indicano una netta prevalenza di aziende che hanno registrato un aumento della produzione, sia nell'ambito dell'edilizia residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Per il 2024 gli imprenditori intervistati prefigurano invece nel complesso un calo della produzione; la crescita proseguirebbe soltanto per il comparto delle opere pubbliche, favorita dall'attuazione degli interventi del PNRR (cfr. riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR* del capitolo 6).

Nel 2023 l'edilizia residenziale è stata ancora sostenuta dagli incentivi fiscali previsti dal Superbonus. Secondo i dati di fonte ENEA e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nel corso dell'anno l'importo dei nuovi investimenti realizzati

² Si considerano le aziende di costruzioni con almeno 10 addetti. Sulla base dell'archivio delle unità locali delle imprese attive dell'Istat, nel 2021 queste erano in Molise il 4,5 per cento del totale delle aziende di costruzioni e rappresentavano il 31,3 per cento dell'occupazione del settore (rispettivamente 4,3 e 34,8 per cento a livello nazionale).

in Molise ammessi alla detrazione è stato pari a 287,9 milioni di euro, un valore in aumento di quasi il 30 per cento rispetto al 2022 e concentrato in larga parte nel quarto trimestre dell'anno, anche per via della riduzione degli incentivi fiscali prevista a partire dal 2024; le nuove asseverazioni protocollate per interventi svolti in Molise si sono invece ridotte di due terzi, a 628 unità.

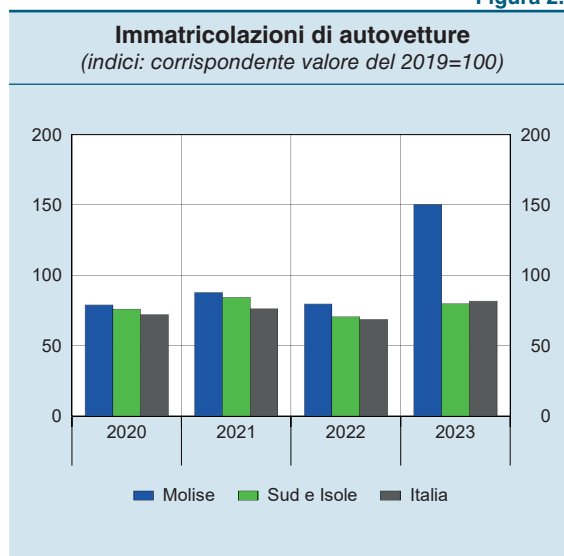
Secondo le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel 2023 le compravendite di abitazioni sono diminuite del 9,3 per cento (-9,7 in Italia; fig. 2.2.b), in un contesto caratterizzato dal netto rialzo dei tassi di interesse e da una marcata flessione della domanda di mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). La riduzione ha interessato soprattutto il primo semestre dell'anno, seguito da una sensibile attenuazione del calo nel secondo (-3,1 per cento in termini tendenziali; -6,6 a livello nazionale). Nel complesso le compravendite di immobili residenziali sono comunque rimaste su un livello superiore del 34 per cento rispetto a quelle registrate nel 2019 (17 per cento per l'Italia). In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case vendute in regione hanno registrato una leggera flessione in termini nominali, al contrario del resto del Paese dove si è osservata una crescita delle quotazioni; i canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto sono invece cresciuti dell'1,2 per cento (2,6 nella media italiana).

Anche le compravendite di immobili non residenziali si sono ridotte nel 2023 (-5,3 per cento; -2,9 in Italia), interrompendo la lunga fase di crescita avviata nel 2018; i prezzi di questa tipologia di immobili hanno fatto registrare un calo del 3,9 per cento (-0,5 nel Paese).

I servizi privati non finanziari. – La crescita dei servizi privati non finanziari ha rallentato, risentendo della frenata delle attività commerciali a fronte del buon andamento di quelle turistiche.

Il comparto del commercio ha ancora beneficiato della crescita dei consumi delle famiglie, che ha tuttavia mostrato un marcato rallentamento rispetto al 2022 (dal 5,7 all'1,0 per cento; cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Secondo le nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio Findomestic, la crescita a prezzi costanti della spesa è stata più modesta per i beni durevoli (0,3 per cento), alimentata soprattutto dagli acquisti di autoveicoli. I dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA) indicano una forte crescita delle immatricolazioni di autovetture, ben al di sopra della dinamica registrata in Italia e nel Mezzogiorno (fig. 2.3), dovuta principalmente a soggetti imprenditoriali; per i privati l'aumento delle

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

immatricolazioni è stato dell'11,0 rispetto (12,9 in Italia; tav. a2.9). Per i veicoli commerciali leggeri è invece proseguito il calo delle immatricolazioni (-1,4 per cento), a fronte della consistente ripresa rilevata in Italia (22,5).

Nel settore turistico, secondo le informazioni fornite dalla Regione Molise, le presenze nelle strutture ricettive hanno ripreso a crescere (14,0 per cento), grazie soprattutto al prolungamento della durata media di permanenza, salita da 3,0 a 3,4 notti, a fronte di un aumento modesto del numero degli arrivi (0,9 per cento; tav. a2.10). L'aumento delle presenze, che ha interessato sia i turisti italiani sia quelli stranieri, si è concentrato quasi interamente nella stagione estiva ed è risultato più marcato nella provincia di Isernia.

Nel porto di Termoli il flusso dei passeggeri in transito è ancora cresciuto (3,8 per cento; tav. a2.11), collocandosi su un livello superiore di 8,7 punti percentuali rispetto a quello del 2019; il traffico di merci si è invece ulteriormente ridotto (-5,3 per cento).

LE IMPRESE MULTINAZIONALI

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali¹ rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, contribuiscono in maniera rilevante alla crescita economica e occupazionale del territorio, nonché al trasferimento di competenze tecnologiche.

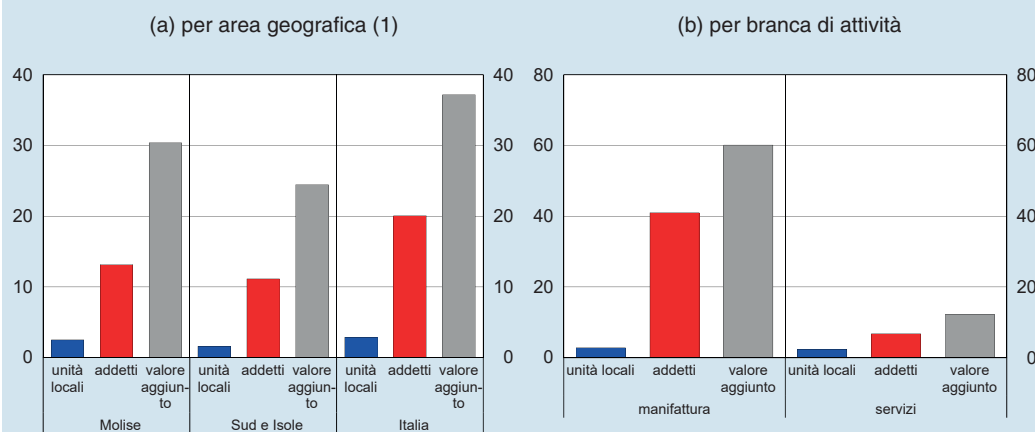
Valore aggiunto, occupazione e produttività. – In Molise, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le 571 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo il 2,5 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano il 13,2 per cento degli addetti e generavano il 30,4 per cento del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario, un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (rispettivamente 24,4 e 37,2; figura A, pannello a). In Molise la quota di valore aggiunto prodotto dalle multinazionali era particolarmente alta nella manifattura, dove raggiungeva il 60,1 per cento, a fronte del 12,2 dei servizi (figura A, pannello b).

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali presentavano una dimensione media nettamente maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti; questa si attestava a 101,4 addetti per unità produttiva nella manifattura e a 6,8 nei servizi (rispettivamente 4,3 e 2,3 per gli stabilimenti di altre imprese). Anche la produttività del lavoro era sensibilmente maggiore, con un valore aggiunto per addetto di oltre 80.000 euro nella manifattura e di circa 52.000 euro nei servizi, valori pressoché doppi rispetto alle altre imprese; nel complesso la produttività delle multinazionali in Molise risultava superiore a quella rilevata nel Mezzogiorno ma inferiore al dato italiano.

¹ Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo di impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. G. Cariola, G.B. Carnevali, A. Linarello, F. Manaresi, L. Mirenda, E. Russo, M. Sartori e G. Viggiano, *Multinational enterprises in Italy: insights from firm-level data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

Figura A

Unità locali, occupati e valore aggiunto delle imprese multinazionali nel 2021 (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame SBS.

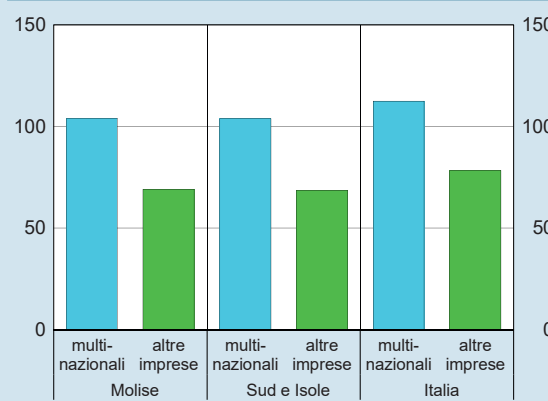
(1) Quote sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Sulla base dei dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS, nel 2021 gli stabilimenti molisani delle multinazionali impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non sono invece emerse significative differenze di genere ed età tra gli occupati delle multinazionali e quelli delle altre imprese attive in Molise.

La retribuzione media giornaliera lorda nelle multinazionali era pari a 104 euro, in linea con il Mezzogiorno ma inferiore all'Italia (112 euro; figura B). Rispetto alle altre aziende della regione la loro retribuzione era maggiore di circa il 50 per cento, un divario più accentuato rispetto alla media nazionale (43 per cento). Secondo nostre stime, tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, contrattuali e anagrafiche, il differenziale di retribuzione dei dipendenti si riduce al 4,9 per cento, un valore inferiore a quello medio del Paese (10,6).

Figura B

Salari giornalieri (1) (euro)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.

(1) Dati riferiti al settore privato non agricolo e non finanziario nel 2021. I salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

La demografia di impresa. – Sulla base dei dati Infocamere, nel 2023 il tasso di natalità netta (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive a inizio periodo) è rimasto negativo (-0,6 per cento), a differenza del valore nazionale e del Mezzogiorno (0,8 e 0,9 per cento rispettivamente). Tra le principali forme

giuridiche, la natalità netta si è mantenuta negativa e in peggioramento per le società di persone e le ditte individuali; per queste ultime, che rappresentavano a inizio periodo il 69 per cento del totale (57 e 64 per cento in Italia e nel Mezzogiorno), ha influito la contrazione delle aziende attive nel comparto agricolo. È invece proseguita la crescita netta del numero delle società di capitali, tra le quali è emerso un ristretto gruppo di aziende che negli ultimi anni si sono contraddistinte per ritmi di crescita particolarmente elevati (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

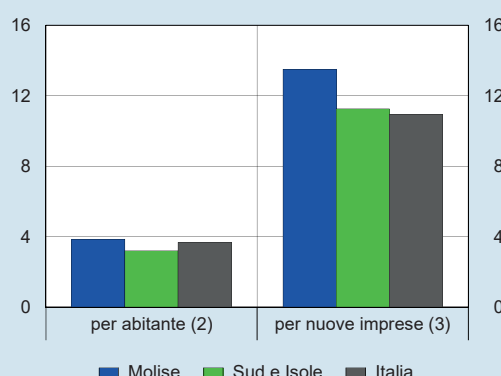
Diversi studi hanno mostrato come una parte rilevante della crescita dei redditi e dell'occupazione di un territorio sia riconducibile a un numero relativamente ristretto di piccole e medie imprese particolarmente dinamiche¹. Utilizzando i dati Orbis Historical, è possibile esaminare le caratteristiche delle imprese ad alta crescita con sede in Molise, definite come le società di capitale con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo a quello di nascita e in grado di triplicarlo nell'arco del triennio seguente².

Nel periodo tra il 2014 e il 2019 sono nate in Molise 117 imprese con tali caratteristiche, pari a 3,9 ogni 10.000 abitanti e al 13,5 per cento delle nuove imprese nate nello stesso periodo, un valore superiore al resto del Paese (figura).

Nel confronto con l'Italia, le imprese molisane ad alta crescita operavano soprattutto nel settore delle costruzioni (20,5 per cento; 13,9 in Italia) e nei servizi di trasporto e magazzinaggio (12,0 contro il 7,4), mentre risultavano meno presenti nel commercio e nel comparto dell'alloggio e ristorazione (tav. a2.12). Quelle operanti in settori a intensità digitale alta o medio-alta³ erano il 47,9 per cen-

Figura

Imprese ad alta crescita (1)
(unità e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita.

¹ OCSE, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, Parigi, 2021; cfr. anche J. Haltiwanger, R.S. Jarmin, R. Kulick e J. Miranda, *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

² Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. A. Cintolesi, E. Frattola, R. Greco, F. Leombroni, A. Linarello, A. Locatelli, S. Nesi e S. Zuccolà, *High growth young firms in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

³ Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online.

to, un valore inferiore alla media nazionale (54,8), mentre la quota delle aziende che operavano in settori a più elevato rischio di uscita dal mercato⁴ era contenuta (4,3 per cento; 5,8 in Italia).

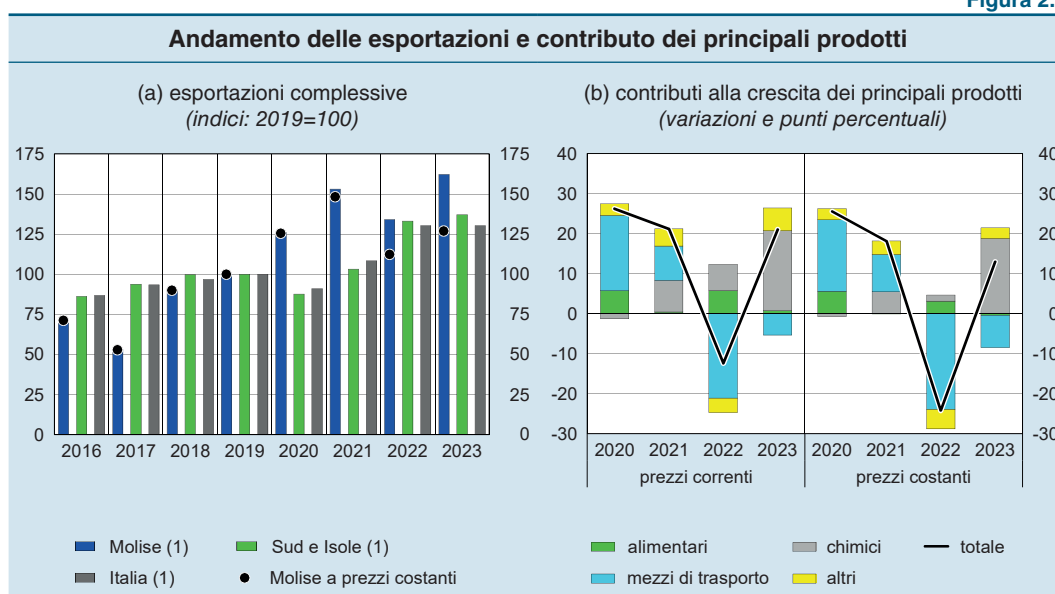
Sulla base dei dati Infocamere è possibile individuare alcune caratteristiche dei soci fondatori di queste imprese, ossia di coloro che al momento della fondazione ne detenevano almeno il 10 per cento del capitale. I 161 soci fondatori delle imprese con sede in Molise provenivano per il 43 per cento da fuori regione, una quota relativamente elevata nel confronto con l'Italia (23); come nel resto del Paese, erano prevalentemente uomini (69 per cento) e nati in Italia (95), ma avevano un'età media leggermente inferiore (39 anni; 41 a livello nazionale). Guardando ai circa 29.800 soci fondatori di imprese italiane, quelli nati in Molise erano 149, il 38 per cento dei quali ha fondato la propria impresa in un'altra regione, una quota superiore rispetto alla media nazionale (23 per cento).

⁴ Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e il numero di imprese attive nell'anno $t-1$.

Gli scambi con l'estero

Nel corso del 2023 le vendite all'estero hanno ripreso a crescere, dopo il calo registrato nell'anno precedente. Secondo i dati Istat, il valore corrente delle esportazioni regionali è salito del 21,0 per cento (tav. a2.13), a fronte della stabilità rilevata a livello nazionale e del modesto incremento delle regioni meridionali (2,9 per cento; fig. 2.4.a).

Figura 2.4



La dinamica delle vendite all'estero è stata sostenuta solo in parte dall'aumento dei prezzi: secondo nostre elaborazioni, a prezzi costanti la crescita sarebbe stata del 13,0 per cento. Tra i settori di specializzazione, la crescita è stata sostenuta principalmente dalle

esportazioni di prodotti chimici, a fronte di una modesta crescita dei beni alimentari e della flessione dei prodotti dell'industria dei mezzi di trasporto (fig. 2.4.b).

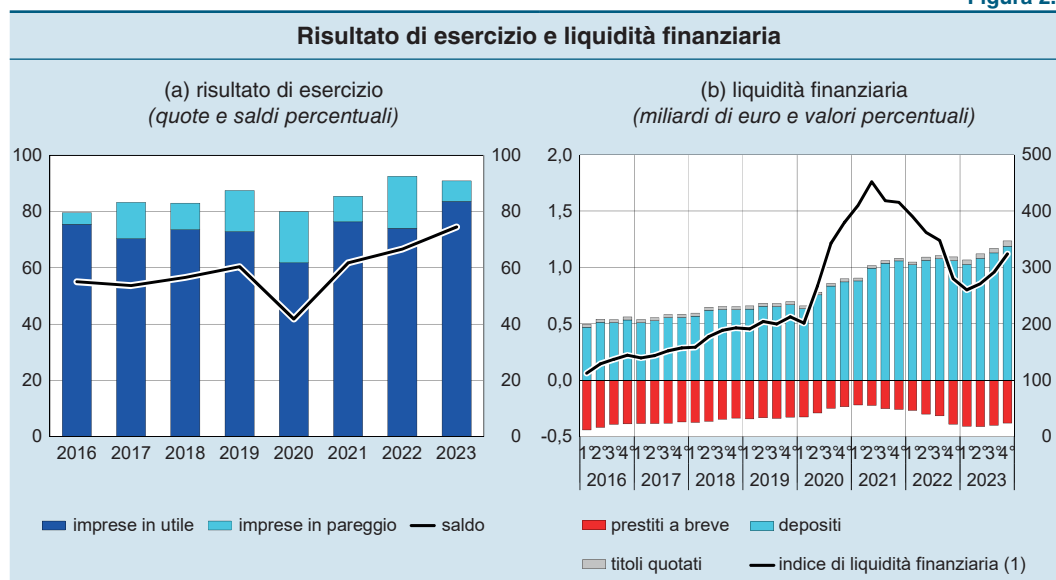
Il valore delle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea è cresciuto del 36,0 per cento a prezzi correnti (tav. a2.14); i flussi diretti verso i mercati extra-UE sono saliti dell'11,0 per cento.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel corso del 2023 i risultati reddituali e le condizioni di liquidità delle imprese molisane si sono mantenuti nel complesso favorevoli, nonostante il rallentamento congiunturale e l'accresciuta onerosità dei debiti finanziari (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*).

Secondo l'indagine Invind, nel 2023 l'84 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi incluse nel campione ha chiuso l'esercizio in utile, una quota in aumento rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.a); il saldo tra la quota di imprese in utile e quella delle imprese in perdita ha continuato a salire, raggiungendo i 75 punti percentuali. I dati tratti dalle segnalazioni di vigilanza e dalla Centrale dei rischi indicano una crescita delle disponibilità liquide delle imprese, sotto forma soprattutto di depositi bancari (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5), a fronte di una lieve riduzione dei prestiti a breve termine; l'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le due grandezze, ha pertanto mostrato un graduale miglioramento nel corso dell'anno, portandosi su valori ben al di sopra di quelli precedenti la pandemia (fig. 2.5.b).

Figura 2.5

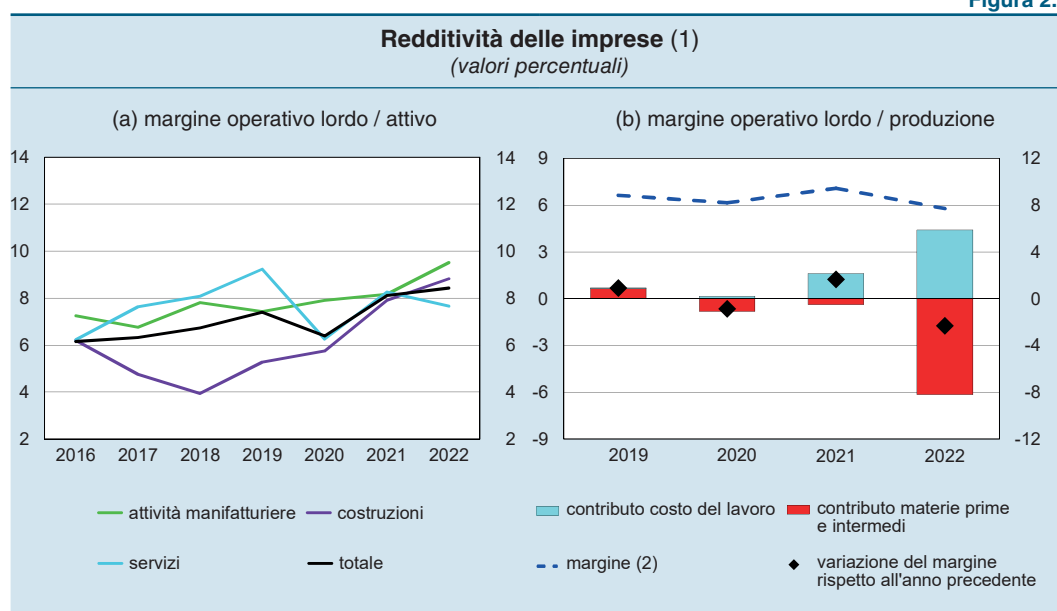


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra le risorse liquide (depositi bancari e postali in conto corrente, depositi bancari a risparmio con esclusione dei certificati di deposito, titoli quotati detenuti presso le banche) e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

I bilanci delle imprese nel 2022. – L'analisi dei bilanci di fonte Cerved mostra per il 2022, ultimo anno disponibile, una lieve crescita della redditività misurata dal rapporto

Figura 2.6



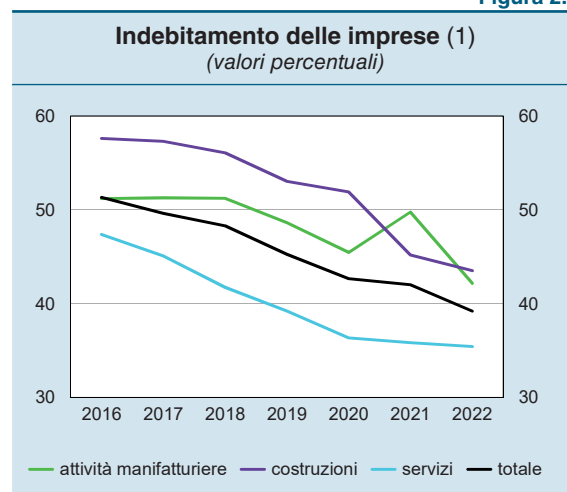
Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali risentono dal 2020 degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Scala di destra.

tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, passato dall'8,1 all'8,4 per cento (tav. a2.15); l'aumento ha interessato la manifattura e le costruzioni, a fronte di un leggero calo rilevato nel terziario (fig. 2.6.a). Rapportando il MOL al valore della produzione è possibile misurare come la dinamica dei prezzi di vendita e quella dei fattori produttivi abbiano inciso sul margine di profitto delle imprese; tra il 2021 e il 2022 tale indicatore ha mostrato una riduzione dal 9,4 al 7,7 per cento, per effetto dei rincari di materie prime e semilavorati solo in parte attenuati dalla minore incidenza del costo del lavoro (fig. 2.6.b). La riduzione ha riguardato tutti i principali settori ad eccezione delle costruzioni ed è stata più accentuata nei servizi e nei comparti manifatturieri a elevata intensità energetica.

Il grado di indebitamento delle imprese, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto (leverage), ha mostrato nel 2022 un calo di 2,8 punti percentuali, al 39,2 per cento, che ha interessato soprattutto le imprese della manifattura e, solo in misura contenuta, quelle delle costruzioni e dei servizi (fig. 2.7).

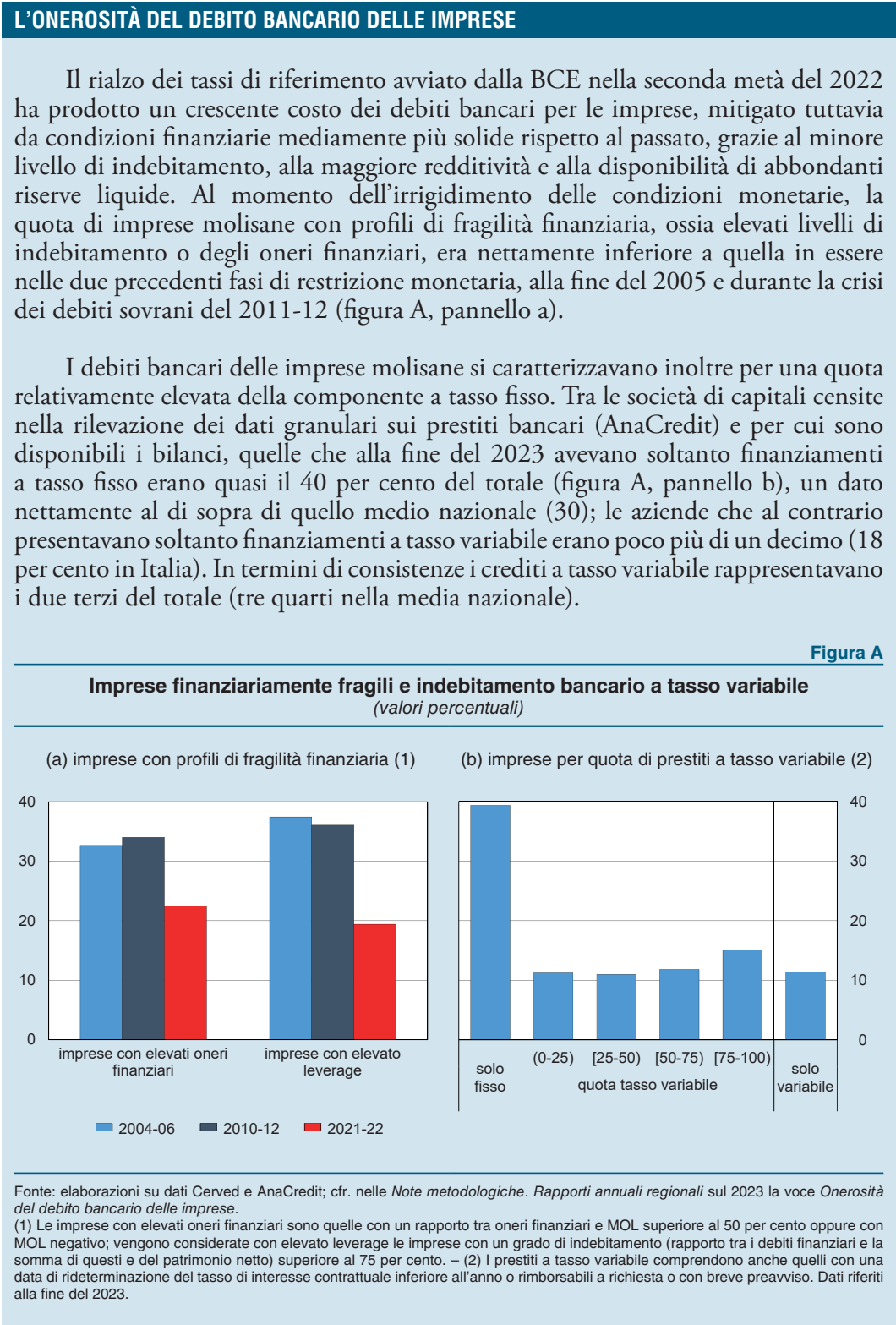
Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto (leverage). Sono escluse le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto").

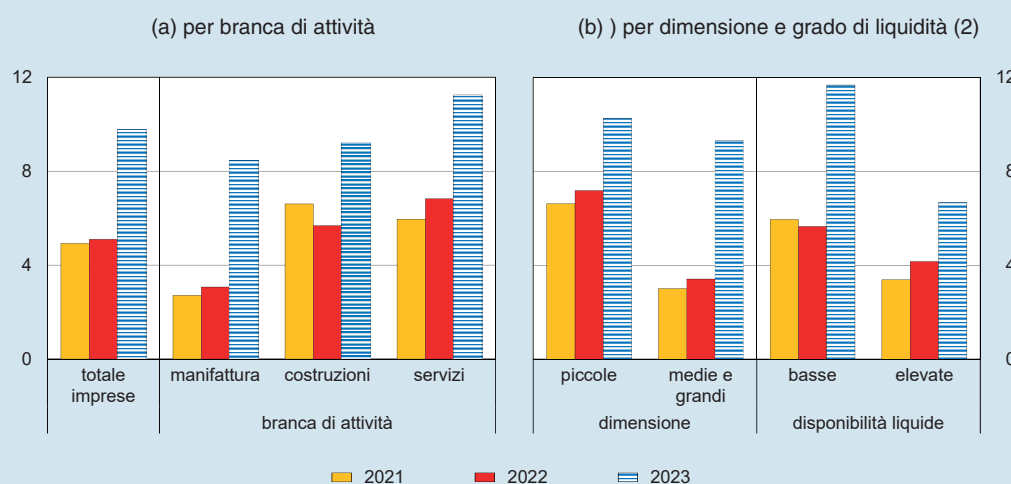
Nel complesso, la riduzione della leva finanziaria ha beneficiato dell'uscita dal mercato delle imprese più indebitate e del rafforzamento patrimoniale di quelle attive, che ne ha compensato l'aumento dei debiti finanziari.



Per le aziende del campione analizzato, l'ammontare degli oneri sui prestiti bancari è cresciuto nel 2022 di oltre il 15 per cento mentre la loro incidenza sul MOL è rimasta pressoché invariata, al 5,1 per cento, grazie al contestuale incremento della redditività. Secondo le nostre stime, gli effetti sarebbero stati tuttavia più marcati nel corso del 2023: sotto l'ipotesi che la redditività operativa delle imprese molisane segua la dinamica rilevata dall'Istat a livello nazionale, il peso degli oneri bancari sul MOL sarebbe quasi raddoppiato, al 9,8 per cento. Tra i principali settori di attività economica, l'incremento del peso degli oneri finanziari risulterebbe più elevato nella manifattura, rimanendo tuttavia su livelli più bassi nel confronto con le imprese di costruzioni e soprattutto con quelle dei servizi (figura B, pannello a). Distinguendo per dimensione, le imprese con fatturato inferiore ai 10 milioni di euro registrerebbero un aumento più contenuto del rapporto tra oneri finanziari e MOL, grazie soprattutto alla più elevata quota di finanziamenti a tasso fisso (figura B, pannello b); per queste imprese l'indice si manterrebbe comunque su valori al di sopra di quelle medie e grandi per via di tassi di interesse mediamente più elevati e di una redditività più contenuta.

Figura B

Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

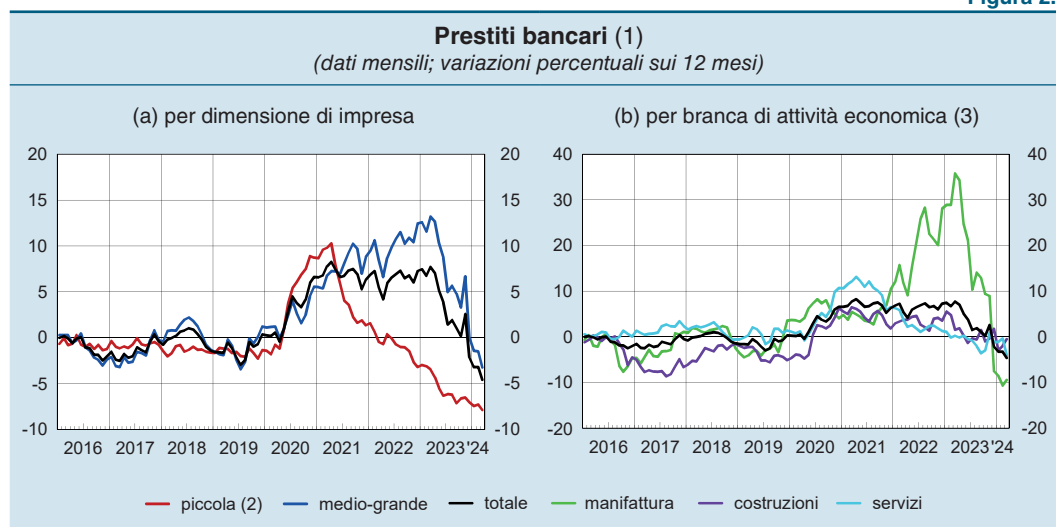
(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali dell'Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

I prestiti alle imprese

Nel corso del 2023 la crescita del credito al settore produttivo ha sensibilmente rallentato, fino a interrompersi alla fine dell'anno. Nel dicembre scorso la variazione sui 12 mesi è risultata negativa (-2,1 per cento; tav. a2.16), in linea con quanto rilevato in Italia e nel Mezzogiorno (-4,0 e -1,6 per cento, rispettivamente).

La frenata ha interessato in particolare le imprese medio-grandi, per le quali nel 2023 i finanziamenti si sono sostanzialmente stabilizzati, dopo la crescita dell'anno precedente (12,6 per cento; fig. 2.8.a). Per le imprese di minori dimensioni si è invece intensificato il calo già in atto nel 2022, portatosi alla fine dello scorso anno al 7,1 per cento. Tra le principali branche di attività, la manifattura ha mostrato la più accentuata inversione della dinamica, passando tra il 2022 e il 2023 da una forte crescita a un marcato calo (fig. 2.8.b); anche nei servizi il tasso di variazione è divenuto negativo mentre la crescita è proseguita nel settore delle costruzioni. Secondo i dati più recenti, nei primi mesi del 2024 la riduzione si è estesa a tutti i principali comparti e classi dimensionali di impresa.

Figura 2.8



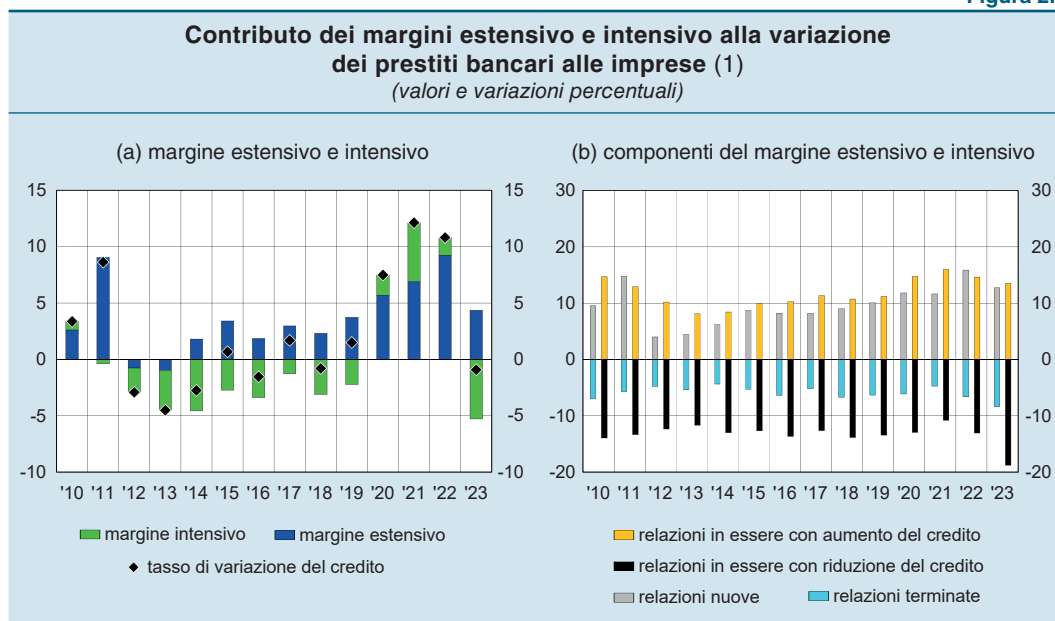
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati riferiti a marzo 2024 sono provvisori. — (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. — (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Il costo del credito alle imprese ha continuato a crescere, riflettendo l'orientamento restrittivo adottato dalla politica monetaria. Sulla base della rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit), relativa alle imprese diverse dalle ditte individuali, tra il quarto trimestre del 2022 e il corrispondente periodo del 2023, i tassi di interesse sui nuovi crediti per investimenti sono passati in media dal 6,0 al 7,4 per cento (tav. a5.9); nello stesso periodo i tassi di interesse sui finanziamenti connessi con esigenze di liquidità sono saliti di 1,8 punti percentuali, al 7,5 per cento.

I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23. — I dati di fonte Centrale dei rischi consentono di scomporre la crescita dei prestiti alle imprese nella parte riconducibile alla creazione netta di nuovi rapporti di finanziamento (di seguito, margine estensivo) e in quella dovuta alla variazione di linee di credito in essere (margine intensivo). Sulla base di questa analisi emerge che, nel periodo 2010-23, l'espansione del credito al settore produttivo è stata sostenuta principalmente dall'ampliamento del margine estensivo mentre le fasi di contrazione hanno risentito soprattutto del calo del margine intensivo (fig. 2.9.a). Per il 2023, in particolare, la flessione del credito è stata determinata da un aumento dei flussi di rimborso dei finanziamenti in essere (fig. 2.9.b), riconducibile anche all'anticipazione

Figura 2.9



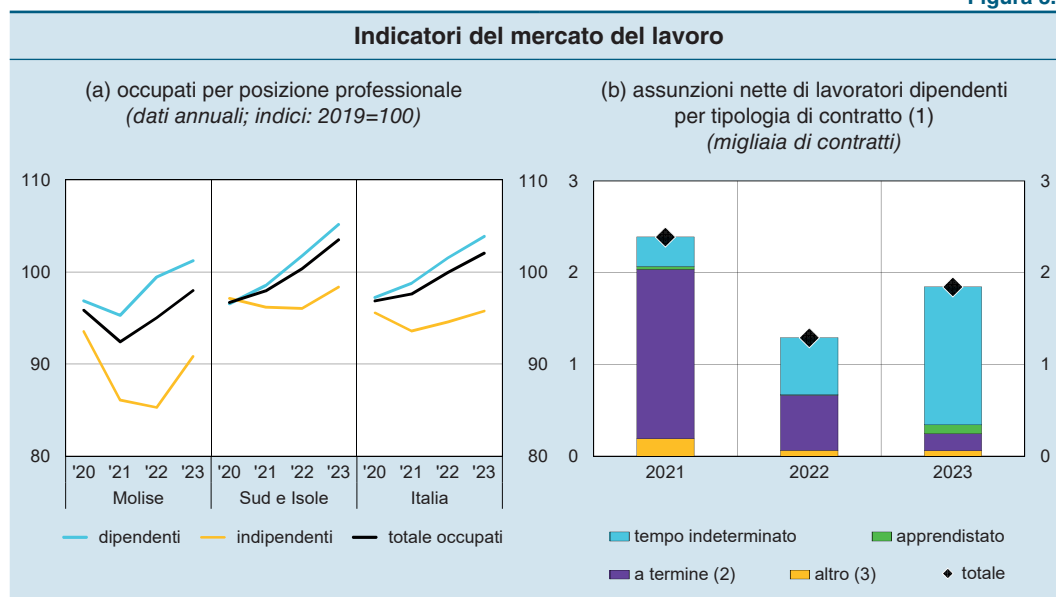
dei pagamenti rispetto ai piani di ammortamento al fine di ridurre il costo del debito, analogamente a quanto osservato a livello nazionale (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le retribuzioni

L'occupazione. – Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2023 il recupero dei livelli occupazionali è proseguito in Molise per il secondo anno consecutivo. Il numero degli occupati è aumentato del 3,1 per cento, in linea con il Mezzogiorno e più che nella media nazionale (2,1), rimanendo tuttavia su un livello inferiore a quello del 2019, precedente lo scoppio della crisi pandemica (fig. 3.1.a). La crescita ha beneficiato della ripresa della componente maschile (2,5 per cento) e dell'ulteriore aumento di quella femminile (4,0); il numero di lavoratori autonomi è tornato a salire, dopo un triennio di marcato calo, ed è proseguito l'aumento di quelli alle dipendenze, che hanno recuperato i livelli pre-pandemici. Tra i diversi settori, l'aumento si è concentrato nei servizi, soprattutto quelli commerciali (tav. a3.1). In un'ottica di lungo periodo, negli ultimi decenni gli andamenti occupazionali hanno risentito del persistente calo demografico, compensato solo parzialmente dall'aumento degli occupati di origine straniera (cfr. il riquadro: *Il contributo dei lavoratori stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), INPS, *Osservatorio sul precariato*.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è aumentato di 2,1 punti percentuali, al 56,9 per cento (61,5 in Italia). La crescita ha riguardato sia il tasso di occupazione maschile sia quello femminile, saliti rispettivamente a 67,1 e 46,4 per cento nel 2023 (tav. a3.2), con un divario rimasto pressoché stabile e superiore di circa tre punti percentuali a quello medio nazionale.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi al settore privato (ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e ai lavoratori degli enti pubblici

economici, il numero delle assunzioni nette di lavoratori dipendenti è stato positivo per circa 1.850 unità, un valore leggermente superiore a quello dell'anno precedente; vi ha contribuito un calo delle cessazioni più marcato di quello delle assunzioni. Tra le nuove posizioni lavorative sono ampiamente prevalse quelle con contratti a tempo indeterminato, a fronte del rallentamento di quelli a termine (fig. 3.1.b). Le assunzioni nette hanno riguardato prevalentemente il settore dei servizi privati, i lavoratori più giovani (fino a 29 anni) e le aziende di minori dimensioni (fino a 15 addetti; tav. a3.3).

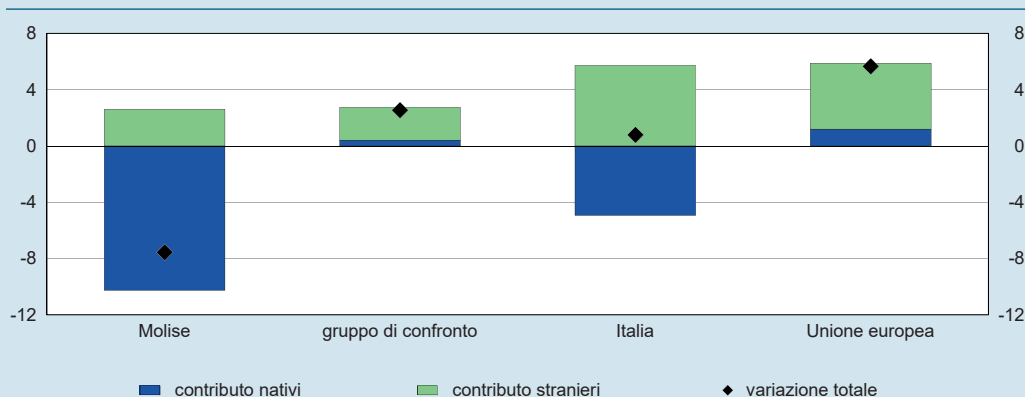
IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI STRANIERI ALLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE REGIONALE

Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022, che include sia la lunga fase recessiva iniziata con la crisi finanziaria globale sia la più recente crisi pandemica, il numero di occupati del Molise ha registrato secondo i dati Eurostat un calo cumulato del 7,6 per cento, a differenza della modesta crescita rilevata in Italia (0,8 per cento) e di quella più consistente registrata nell'Unione europea (5,7; figura A). Prendendo in esame un gruppo di regioni europee prossime al Molise per alcune caratteristiche demografiche ed economiche¹, la dinamica occupazionale complessiva è stata invece positiva, con una crescita del 2,5 per cento.

Scomponendo la variazione degli occupati tra i lavoratori nati in Italia (nativi) e quelli nati all'estero² emerge che la differenza rispetto al gruppo di confronto

Figura A

Variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni cumulate nel periodo e contributi; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero.

¹ Le regioni di confronto, basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018, sono state definite a partire da quattro variabili misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Per il Molise il gruppo di confronto europeo è composto da: Burgenland (Austria); Basse-Normandie, Corse, Limousin (Francia); Sjælland (Germania); Ionia Nisia, Kriti, Notio Aigaio (Grecia); Cantabria, Región de Murcia (Spagna); Molise (Italia); Flevoland, Friesland, Zeeland (Paesi Bassi); Algarve (Portogallo).

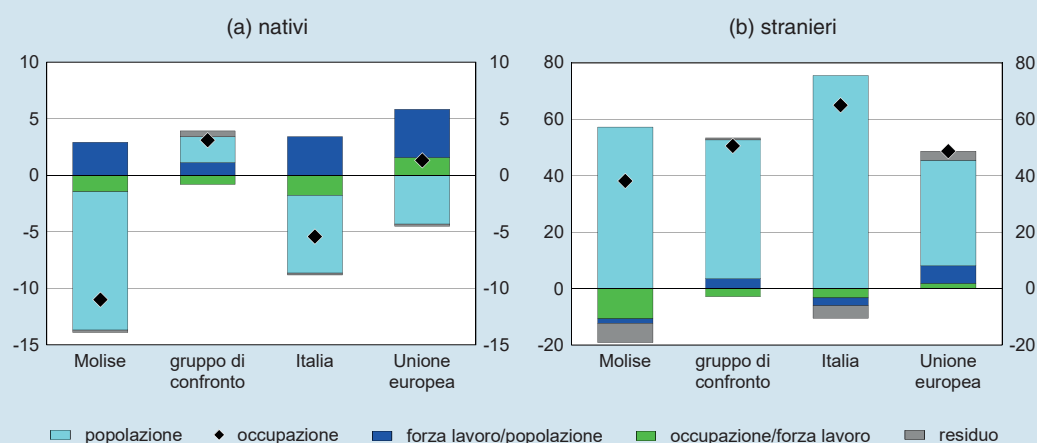
² La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero. In alternativa si potrebbe distinguere tra lavoratori italiani e stranieri sulla base della cittadinanza. Questa definizione, però, include tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

europeo è interamente riconducibile al forte calo dei primi; i lavoratori stranieri hanno fornito in Molise un contributo positivo alla crescita occupazionale, simile a quello delle regioni di confronto ma inferiore alla media nazionale e dell'intera UE.

L'analisi del contributo di nativi e stranieri alla dinamica dell'occupazione può essere ulteriormente scomposta, mettendo in evidenza il ruolo dei corrispondenti andamenti demografici, della partecipazione al mercato del lavoro e della probabilità di trovare un impiego (misurata dal rapporto tra occupazione e forza lavoro, complemento del tasso di disoccupazione). Sulla base di queste analisi emerge che il calo dei lavoratori nativi è in larga parte riconducibile alla dinamica demografica negativa, molto più marcata di quella dell'Italia e dell'UE, solo parzialmente compensato dalla crescente partecipazione al mercato del lavoro (figura B, pannello a). Per i lavoratori stranieri la crescita è interamente dovuta all'aumento della relativa popolazione, in parte attenuata dall'andamento negativo della quota degli occupati sul totale della forza lavoro (figura B, pannello b).

Figura B

Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni percentuali cumulate nel periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.
(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero.

Le retribuzioni. – Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore al tasso di inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica retributiva rilevata in Molise sarebbe risultata peggiore rispetto a quella media nazionale.

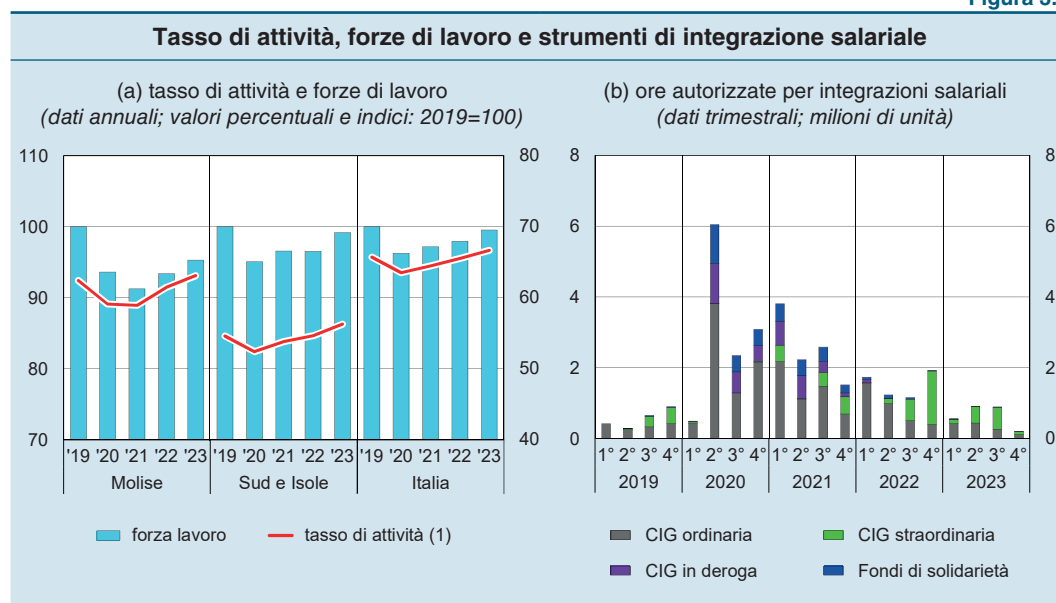
Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali, che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum. In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento

(a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi. In base a nostre stime su dati INPS e Istat, in Molise la crescita media sarebbe stata sostanzialmente in linea con il resto del Paese, come riflesso della minore quota ascrivibile a comparti con incrementi sostenuti, quale quello della metalmeccanica, bilanciato dal contributo fornito dagli aumenti in settori rilevanti per l'economia regionale, quali l'industria dei mezzi di trasporto e quella chimica.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Nel 2023 l'offerta di lavoro in regione ha continuato a crescere (2,1 per cento; tav. a3.1), pur mantenendosi al di sotto dei valori precedenti la crisi pandemica (fig. 3.2.a). Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è salito dal 61,5 al 63,1 per cento, un valore al di sopra di quello del 2019, pari al 62,4 per cento, anche per effetto del peggioramento del calo demografico successivo alla pandemia (cfr. anche il riquadro: *L'andamento demografico nel confronto nazionale ed europeo*). Le persone in cerca di occupazione sono diminuite e il tasso di disoccupazione è sceso al 9,6 per cento (7,7 e 14,0 per cento, rispettivamente in Italia e nel Mezzogiorno); il calo ha interessato soprattutto la popolazione maschile e quella più giovane (tav. a3.2).

Figura 3.2



Secondo i dati dell'INPS, in Molise il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) nel 2023 è sceso a 2,5 milioni (-56,8 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a3.4), un valore in linea con quello del 2019 (fig. 3.2.b); alla riduzione delle richieste, che ha interessato quasi tutti i settori di attività, ha contribuito soprattutto l'industria dei mezzi di trasporto, seguita dai comparti metallurgico e chimico, particolarmente colpiti dai rincari energetici del 2022. Gli interventi di integrazione salariale realizzati tramite i fondi di solidarietà si sono drasticamente ridotti (-88,0 per cento), portandosi ad appena 29.000 ore.

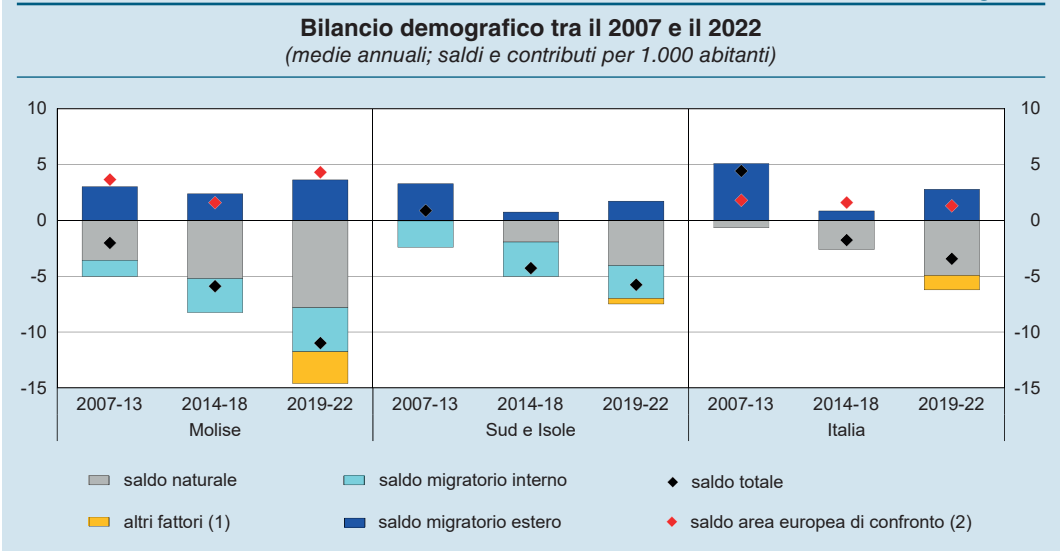
Le richieste di accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) si sono attestate nel 2023 a circa 11.600 unità, un valore in leggero aumento rispetto all'anno precedente (1,2 per cento).

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO NEL CONFRONTO NAZIONALE ED EUROPEO

La disponibilità di forze di lavoro, e con essa le prospettive di crescita economica, è fortemente legata agli andamenti demografici del territorio, che per il Molise sono risultati particolarmente penalizzanti fin dal secondo dopoguerra (cfr. il riquadro: *La dinamica demografica e il mercato del lavoro in Economia del Molise*, Economie regionali, 14, 2023). La tendenza al calo della popolazione ha coinvolto a partire dallo scorso decennio anche il Mezzogiorno e l'intero Paese, a fronte di una dinamica positiva rilevata nell'insieme dei paesi UE.

Negli anni tra il 2007 e il 2022 il calo demografico regionale si è progressivamente accentuato, per effetto del peggioramento del saldo naturale e del crescente deflusso di residenti verso altre regioni italiane, compensato solo in parte dal saldo migratorio estero (figura A); la riduzione media annua della popolazione è stata di 5,5 residenti per mille, a fronte della crescita di 3,2 residenti per mille rilevata nello stesso periodo nelle aree europee di confronto, che hanno mostrato un rafforzamento della dinamica negli anni più recenti. Anche nel Mezzogiorno la dinamica demografica è stata negativa (-2,4 residenti per mille in media d'anno) mentre in Italia è risultata complessivamente positiva (0,5 per mille), nonostante il calo dell'ultimo decennio; nel confronto europeo, l'insieme dei 27 paesi UE ha mostrato al contrario un aumento costante della popolazione, pari nella media del periodo all'1,6 per mille.

Figura A



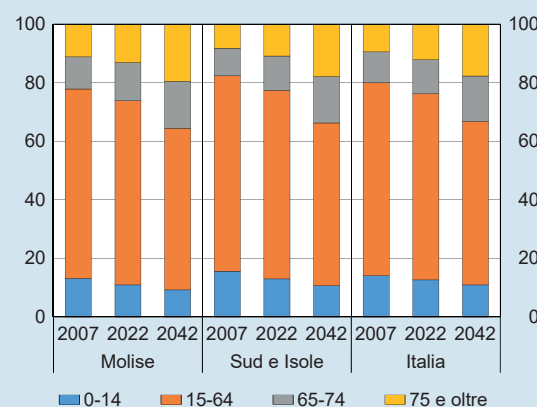
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.
(1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. – (2) Per l'Italia l'area europea di confronto è data dai 27 paesi UE; per il Molise essa è costituita da aree geografiche basate sulla classificazione NUTS 2016, con caratteristiche simili in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale).

Nello stesso periodo è cresciuta in tutte le aree l'incidenza della popolazione straniera, passata in Molise dall'1,5 al 3,9 per cento del totale, mantenendosi su valori simili a quelli del Mezzogiorno ma nettamente inferiori alla media del Paese, dove tale incidenza è salita dal 4,6 all'8,5 per cento. Si è invece ridotta di 2 punti percentuali la quota dei residenti in età da lavoro (15-64 anni), scesa al 62,9 per cento (63,5 per cento nel Paese; figura B). Secondo le proiezioni Istat sul ventennio 2022-42, la riduzione di questa fascia di popolazione si intensificherebbe, portandosi alla fine del periodo al 55,1 per cento

del totale, sostanzialmente in linea con le aree di confronto. Tenendo conto dei diversi tassi di partecipazione al mercato del lavoro per classe di età e fissando questi ultimi ai livelli rilevati nel 2022, tale riduzione di popolazione si tradurrebbe in un calo della forza lavoro tra 15 e 64 anni di circa 27.000 unità, con una variazione negativa del 24 per cento, in linea con quella del Mezzogiorno e più pronunciata rispetto a quella calcolata per l'Italia (-16 per cento).

Figura B

Composizione per fascia di età della popolazione
(quote percentuali)



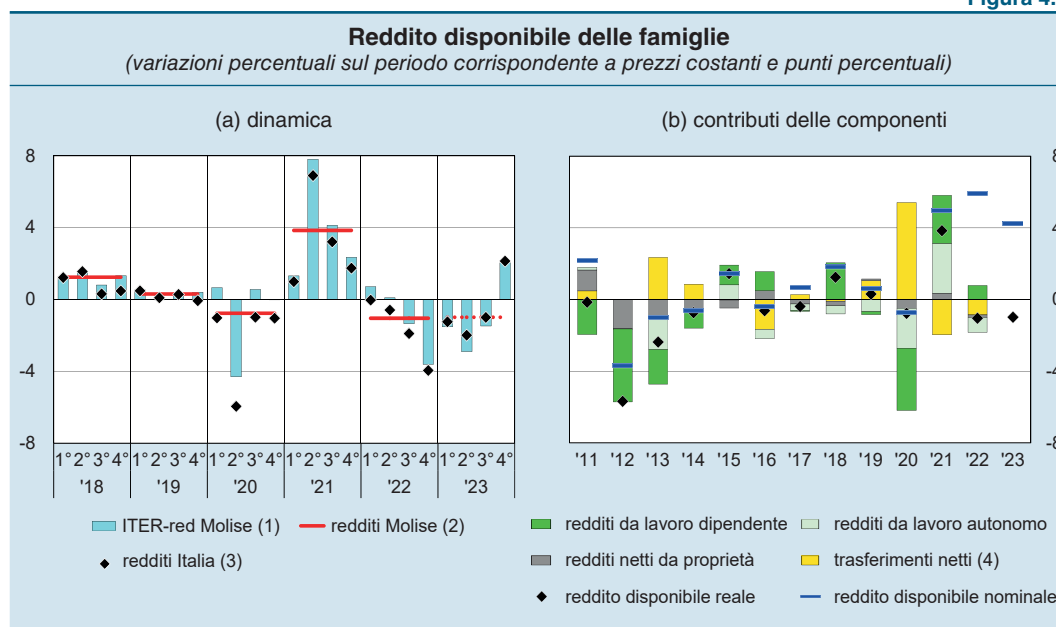
Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie molisane elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 4,2 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione della crescita occupazionale (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto ha tuttavia continuato a diminuire, risentendo ancora dell'incremento dei prezzi al consumo rilevato nella media dell'anno: nel 2023 il calo del reddito disponibile in termini reali è stato dell'1,0 per cento su base annua (-0,5 in Italia), con un recupero solo parziale nell'ultimo trimestre dell'anno (fig. 4.1.a), dovuto alla netta riduzione del tasso di inflazione.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

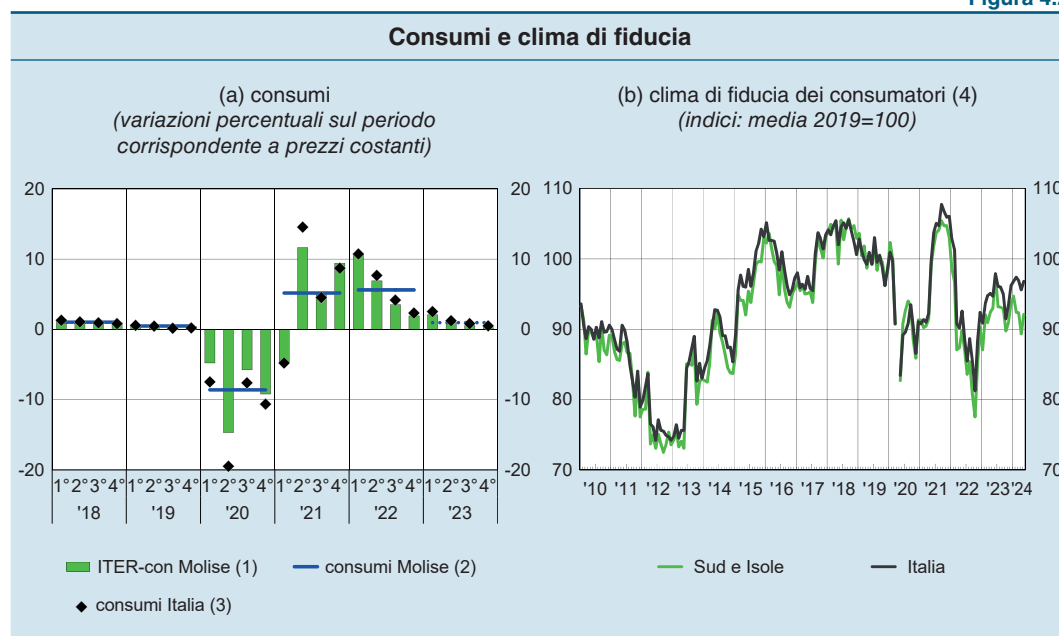
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 il calo del reddito disponibile era stato dell'1,0 per cento in termini reali, a fronte di una crescita nominale del 5,9 (fig. 4.1.b). La riduzione ha risentito della dinamica dei trasferimenti netti e dei redditi dei lavoratori autonomi, a fronte di un modesto contributo positivo dei redditi da lavoro dipendente. In termini pro capite, il reddito disponibile lordo si attestava in regione a circa 17.000 euro (tav. a4.1), al di sotto della media italiana (poco più di 21.000).

I consumi. – La spesa per consumi delle famiglie ha continuato a crescere, seppure in marcato rallentamento rispetto all'anno precedente: secondo l'indicatore dei consumi elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-con), nel 2023 l'incremento misurato in termini reali è stato dell'1,0 per cento (1,3 in Italia; fig. 4.2.a), a fronte

della crescita del 5,7 per cento del 2022 (tav. a4.2). Sulla dinamica ha influito il calo del potere d'acquisto, nonostante la parziale ripresa del livello di fiducia dei consumatori (fig. 4.2.b).

Figura 4.2

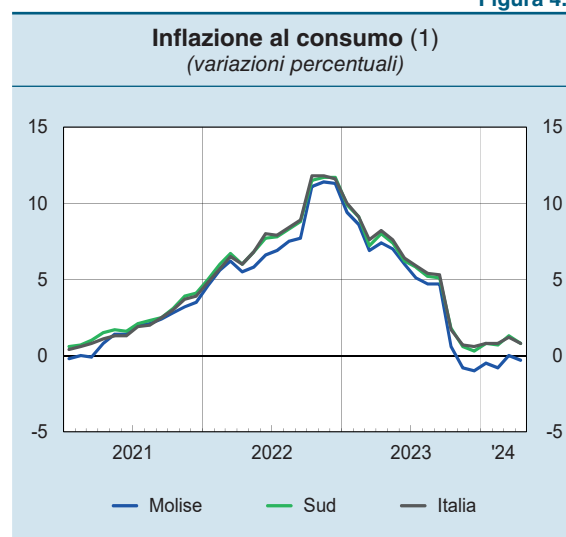


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, il volume degli acquisti di beni durevoli avrebbe ripreso a crescere leggermente nel 2023, grazie soprattutto al comparto delle autovetture nuove (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

L'inflazione al consumo, dopo i valori massimi raggiunti nell'autunno 2022, si è gradualmente attenuata, portandosi in Molise su valori negativi alla fine dello scorso anno. Tra il dicembre 2022 e il dicembre 2023, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è passato da una crescita dell'11,3 per cento a una riduzione dell'1,0 (fig. 4.3), con un livello medio annuo complessivo pari nel 2023 al 4,8 per cento; la riduzione ha riflesso il calo delle componenti legate ai costi delle utenze di energia elettrica e gas, a fronte di un'ulteriore crescita dei prezzi dei beni

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazione sui 12 mesi del NIC.

alimentari. Secondo i dati più recenti, il lieve calo del livello generale dei prezzi è proseguito anche nei primi mesi del 2024.

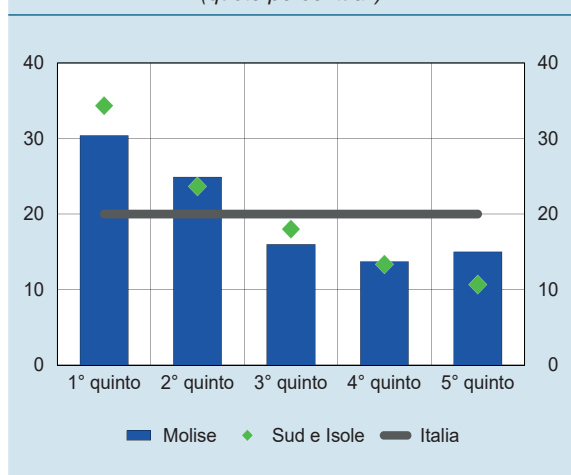
La disuguaglianza e la povertà. – Secondo i dati preliminari sul 2023 diffusi dall'Istat a livello nazionale e di macroarea¹, in Italia e nel Mezzogiorno la quota di famiglie in povertà assoluta² era pari rispettivamente all'8,5 e al 10,3 per cento, valori sostanzialmente stabili nel confronto con l'anno precedente. In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, aggiornati al 2022, in Molise la quota di famiglie in povertà assoluta si collocava su un livello inferiore a quello del Mezzogiorno ma di poco superiore al valore medio nazionale, nonostante il più basso costo della vita nel confronto con il Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

Nel 2022 la spesa familiare media mensile è risultata di poco inferiore a 2.300 euro (1.750 al netto dei fitti figurativi), al di sotto di quella italiana di quasi il 14 per cento in termini equivalenti³. Considerando la distribuzione nazionale della spesa equivalente, la quota di famiglie molisane che si collocavano nel primo quinto, ossia nel 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa, era pari al 30,4 per cento (fig. 4.4); l'incidenza dei nuclei molisani nell'ultimo quinto nazionale era invece del 15,0 per cento.

Considerando il livello di disuguaglianza dei livelli di spesa tra le famiglie molisane, questa risultava sostanzialmente in linea con il Paese, con un rapporto tra la spesa media delle famiglie dell'ultimo quinto e la spesa delle famiglie del primo quinto della distribuzione regionale pari a 5,0 (4,9 in Italia) e un indice di Gini⁴ pari a 0,33 (0,31 in Italia).

Figura 4.4

Quota di famiglie nei quinti di spesa nazionali (1)
(quote percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quota di famiglie molisane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Secondo i dati dell'INPS relativi al reddito di cittadinanza (RdC), nel dicembre 2023, ultimo mese di erogazione della misura,

¹ Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

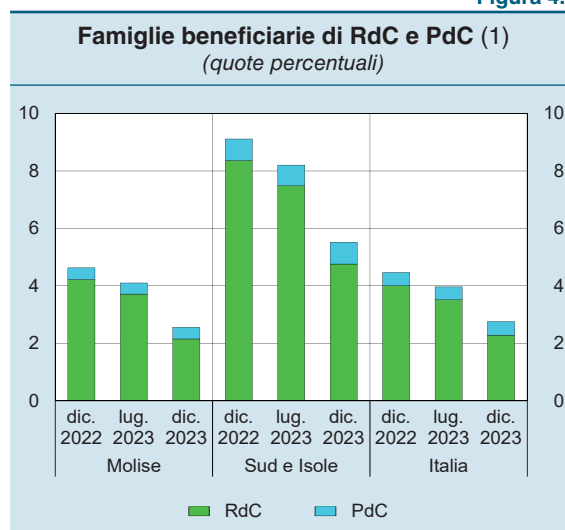
² Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*). L'incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

³ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

⁴ L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza).

le famiglie molisane beneficiarie erano poco più di 2.800, il 2,1 per cento di quelle residenti in regione (2,3 nella media nazionale; fig. 4.5), per un importo medio di 559 euro (602 euro in Italia); le famiglie beneficiarie della pensione di cittadinanza (PdC) erano pari allo 0,4 per cento del totale (0,5 nel Paese). I nuclei beneficiari dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemia, si sono ulteriormente ridotti a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge sono state ammesse a ricevere le mensilità successive alla settima soltanto le famiglie con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali; vi si è associata una ricomposizione della platea dei beneficiari, con una riduzione della quota delle famiglie unipersonali, diminuita dal 51 al 43 per cento. Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione (AdI) quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di cittadinanza, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2022.

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a circa 27.500 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato circa 43.700 figli per un importo medio mensile di 164 euro (162 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, ossia inclusivo delle famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 97 per cento (93 nella media nazionale)⁵.

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta misura il valore minimo di spesa mensile necessaria a livello familiare per acquistare un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali¹. Il livello della soglia varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base al livello dei prezzi vigenti nel comune di residenza,

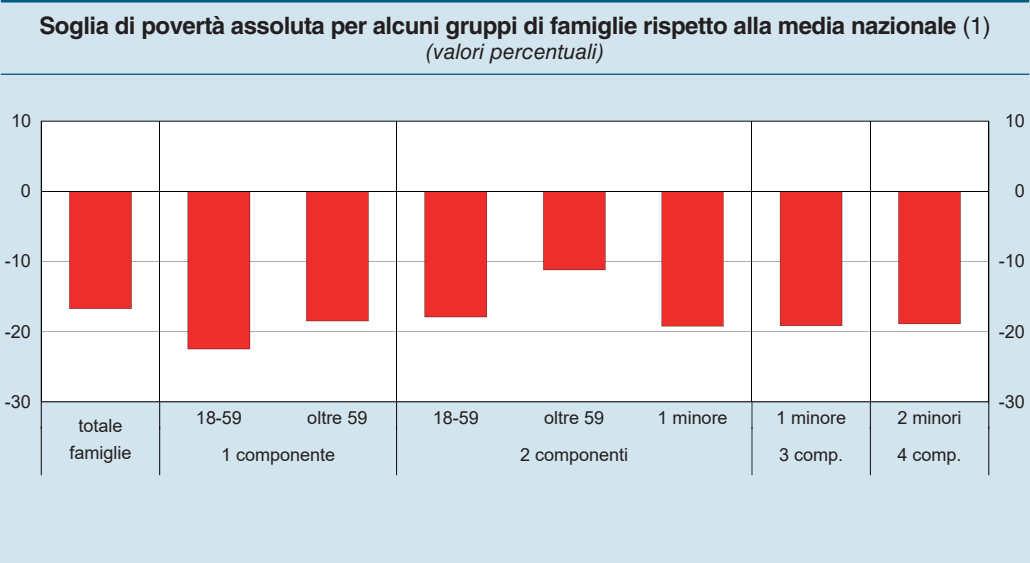
¹ I bisogni fondamentali includono un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale; sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali, come ad esempio le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento.

⁵ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

consentendo di rilevare l'eterogeneità del costo della vita a livello territoriale e di monitorare possibili situazioni di vulnerabilità economica delle famiglie².

Secondo i dati dell'Istat aggiornati al 2022, in Molise la soglia di povertà assoluta per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni si collocava a 997 euro (tav. a4.3); saliva a 1.091 euro in presenza di un bambino fino a 3 anni e a 1.175 euro nel caso di un nucleo con un figlio adolescente. Ponderando e aggregando le diverse situazioni familiari in base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, è possibile stimare per il Molise una soglia media complessiva pari a 976 euro, il valore più basso fra le regioni italiane dopo la Basilicata, e inferiore del 16,7 per cento rispetto alla media del Paese (figura A).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*. (1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). Il totale famiglie ricomprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Il dato italiano è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comuni; esso include i comuni di aree metropolitane, tipologia non presente in regione, nei quali la soglia è mediamente più elevata. Dati riferiti al 2022.

Il più basso valore della soglia dipende in parte dall'assenza in regione di comuni sopra i 50.000 abitanti o appartenenti ad aree metropolitane, caratterizzati da un costo della vita più elevato. Tenendo conto degli effetti di composizione legati anche alla struttura per età e alla dimensione familiare, il divario della soglia regionale con quella del Paese si riduce ulteriormente, pur mantenendosi su un livello significativo (-13,1 per cento).

Nel corso del 2022, a causa dell'elevata inflazione, le soglie di povertà sono nettamente cresciute rispetto all'anno precedente, portando nel complesso a un aumento della povertà assoluta in Italia³. In Molise, come nel resto del Paese,

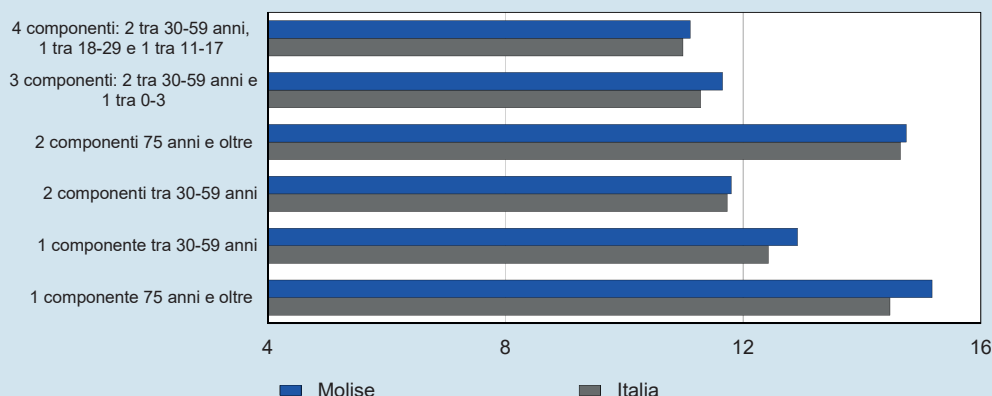
² Il valore monetario della soglia non tiene conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura come scuola e sanità; cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 648, 2021.

³ Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

l'inflazione ha innalzato soprattutto la soglia di povertà delle famiglie con componenti più anziani, anche per via della maggiore incidenza delle spese per le utenze domestiche che caratterizza il loro paniere di beni e servizi essenziali (figura B).

Figura B

Variazione della soglia di povertà assoluta (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta. (1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

La ricchezza delle famiglie

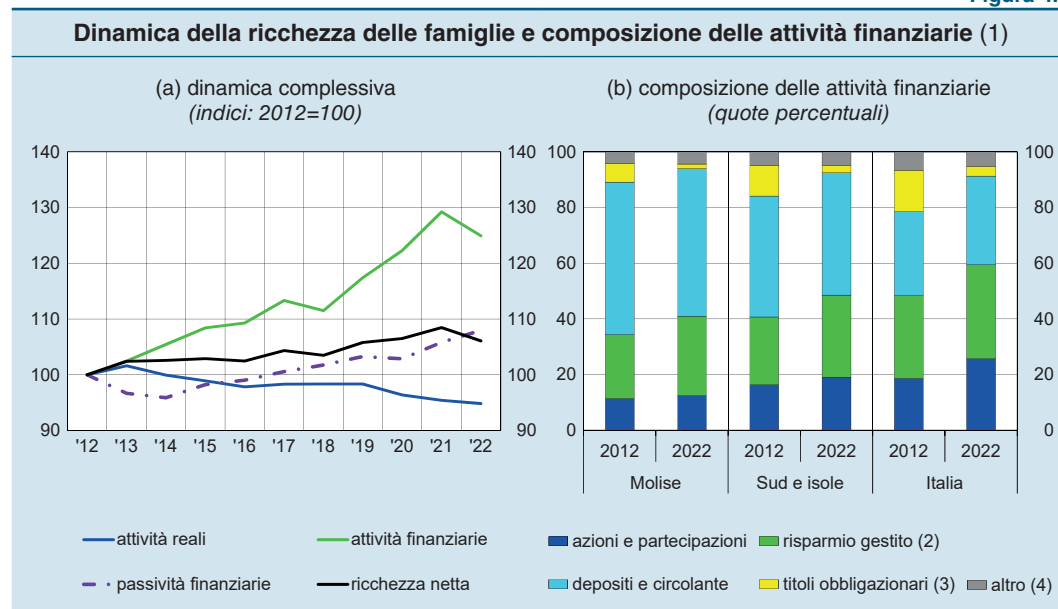
Alla fine del 2022, ultimo anno per cui i dati sono disponibili, la ricchezza netta delle famiglie molisane ammontava a 35,2 miliardi di euro (tav. a4.4). Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta si è ridotta di quasi 800 milioni (-2,2 per cento; -1,7 in Italia), per effetto soprattutto della flessione del valore delle attività finanziarie (fig. 4.6.a). Il calo a prezzi costanti, calcolato in base all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stato del 12,1 per cento, analogo a quello medio del Paese. In termini pro capite la ricchezza netta ammontava alla fine del 2022 a circa 121.000 euro, un valore superiore a quello del Mezzogiorno ma sensibilmente al di sotto di quello medio nazionale (109.000 e 177.000 euro rispettivamente; tav. a4.5).

Le attività reali, pari al 61 per cento della ricchezza netta, si sono lievemente ridotte rispetto all'anno precedente portandosi alla fine del 2022 a circa 73.200 euro pro capite, un dato pressoché in linea con quello del Mezzogiorno (73.400) e inferiore alla media nazionale (107.000). Le abitazioni costituivano il 70,9 per cento della ricchezza reale, un valore molto inferiore alla media nazionale (84,0), mentre i terreni e i fabbricati non residenziali rappresentavano oltre un quarto del totale, una quota quasi doppia a quella del Paese.

Le attività finanziarie, pari a 58.900 euro pro capite, si sono ridotte nel 2022 del 3,3 per cento (-5,2 in Italia). Queste si componevano soprattutto di strumenti liquidi a basso rischio quali il risparmio postale, i depositi e il circolante, pari nell'insieme

al 53,0 per cento della ricchezza finanziaria complessiva, superiore di oltre 20 punti nel confronto con la media nazionale (fig. 4.6.b); il risparmio gestito (titoli di fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali) costituiva il 28,5 per cento del totale, un valore inferiore al dato nazionale (33,8).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Emessi da soggetti residenti (amministrazioni pubbliche, società finanziarie e società non finanziarie). – (4) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Considerando il portafoglio finanziario detenuto presso le banche, nel corso del 2023 il livello elevato dei tassi di interesse ha favorito una ricomposizione verso strumenti finanziari maggiormente remunerativi, analogamente al resto del Paese. Secondo le segnalazioni di vigilanza, i depositi bancari sono diminuiti dello 0,8 per cento (tav. a5.8), risentendo del calo della componente in conto corrente (-6,9 per cento) solo in parte compensata dall'aumento dei depositi a risparmio (2,5); nello stesso tempo il valore corrente dei titoli a custodia è salito del 41,4 per cento, trainato soprattutto dalla crescita dei titoli di Stato italiani (cfr. il riquadro: *I recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*).

I RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

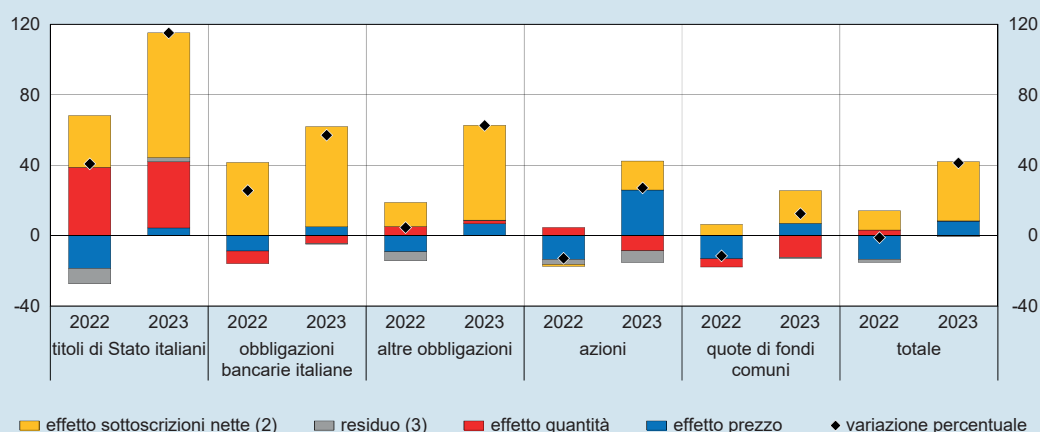
In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. *Relazione annuale* sul 2022 e *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*, 2, 2023). Utilizzando le segnalazioni statistiche effettuate dalle banche è possibile scomporre la variazione del valore dei titoli a custodia nella componente dovuta all'andamento delle quotazioni (effetto prezzo) e in quella relativa al cambiamento dei volumi in portafoglio; nell'ambito di quest'ultima è possibile inoltre distinguere il contributo dell'acquisto di titoli di nuova emissione al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo

(effetto sottoscrizioni nette) da quello riconducibile agli acquisti netti di titoli già in circolazione (effetto quantità).

Secondo le nostre stime, nel corso del 2023 la crescita del valore corrente dei titoli a custodia è stata sostenuta sia dalla sottoscrizione di titoli di nuova emissione sia dalla ripresa delle quotazioni (figura). La crescita, che ha riguardato tutte le tipologie di strumenti, è stata particolarmente marcata per il valore dei titoli di Stato italiani (115,1 per cento), che hanno beneficiato sia delle nuove emissioni sia dell'acquisto da parte delle famiglie di titoli già in circolazione; l'effetto delle sottoscrizioni nette è stato prevalente anche per la crescita delle altre obbligazioni e delle quote di fondi comuni, mentre il valore delle azioni detenute dalle famiglie presso le banche è stato spinto soprattutto dall'aumento delle loro quotazioni.

Figura

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.
(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Il valore delle obbligazioni presenti nel portafoglio dei titoli custoditi presso le banche è cresciuto sensibilmente nel biennio 2022-23, con una accentuata ricomposizione in termini di durata, che per i titoli di Stato ha favorito la componente a più breve termine (tav. a4.6). Tra il 2019 e il 2023, la quota di titoli di Stato con scadenza entro l'anno è salita dal 10,5 al 18,9 per cento, grazie soprattutto ai buoni ordinari del Tesoro (BOT), con durata massima di un anno, passati dal 3,6 al 10,6 per cento (tav. a4.7); la componente a più lungo termine, costituita dai buoni del Tesoro poliennali (BTP), continuava tuttavia a rappresentare la maggior parte delle consistenze (88,3 per cento alla fine del 2023).

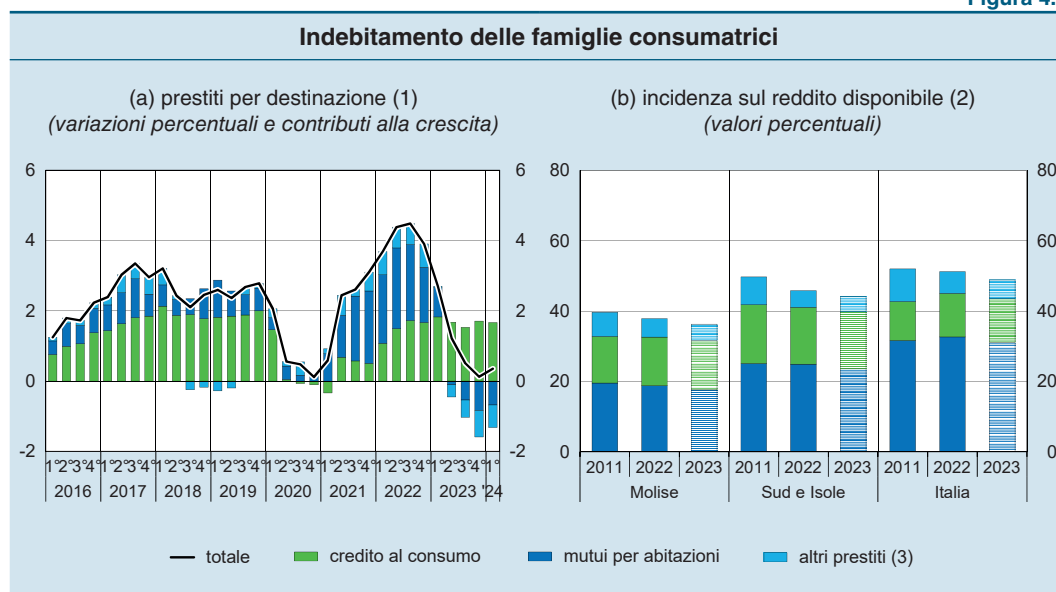
L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2023 la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici molisane si è sostanzialmente arrestata. Tra dicembre 2022 e

dicembre 2023, il tasso di variazione sui dodici mesi è passato dal 3,9 allo 0,1 per cento (tav. a4.8). La frenata è riconducibile principalmente alla flessione dei mutui abitativi mentre è proseguita la crescita del credito al consumo (fig. 4.7.a). In base ai dati più recenti, ancora provvisori, nei primi mesi del 2024 i prestiti alle famiglie sarebbero lievemente cresciuti (0,4 per cento a marzo), sostenuti dalla buona dinamica del credito al consumo a fronte del protrarsi del calo dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

Il grado di indebitamento delle famiglie molisane, misurato dal rapporto tra i debiti verso banche e società finanziarie e il reddito disponibile, si è ridotto rispetto all'anno precedente mantenendosi ampiamente al di sotto dei valori rilevati per il Mezzogiorno e l'Italia (fig. 4.7.b).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

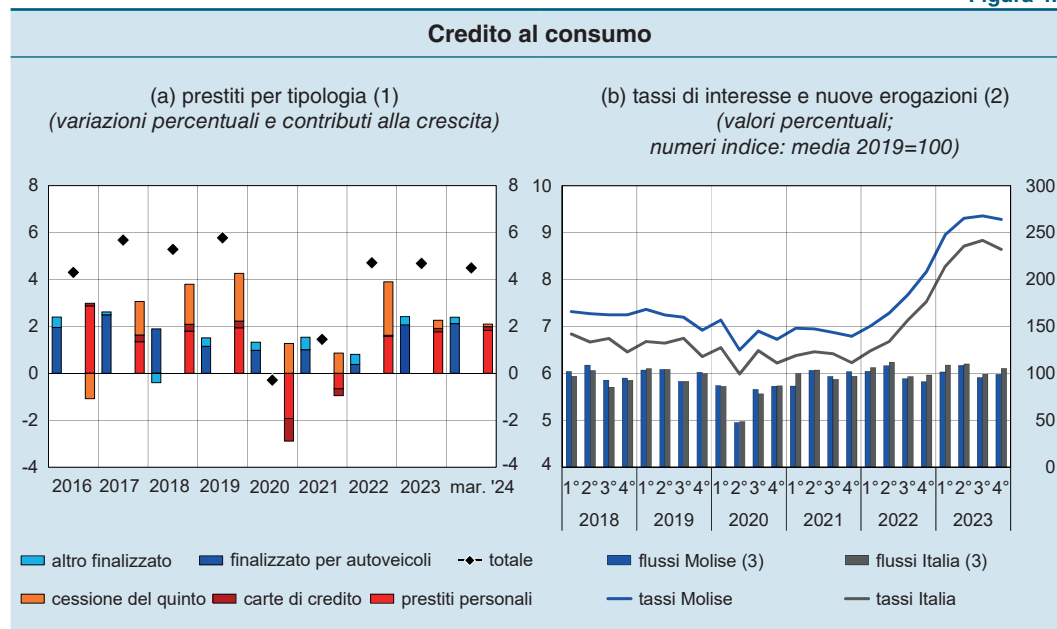
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red). – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Il credito al consumo. – Nel 2023 il credito al consumo è salito del 4,7 per cento (tav. a4.8), in linea con la dinamica dell'anno precedente ma in misura inferiore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente, 5,1 e 5,5 per cento). Alla crescita ha contribuito il rafforzamento della dinamica dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli (fig. 4.8.a), connessa con la ripresa delle immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2); il credito non finalizzato ha invece rallentato, in particolare nella componente dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio (tav. a4.9). L'espansione del credito al consumo, proseguita anche nel primo trimestre dell'anno in corso, si è accompagnata a un ampliamento della platea dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*).

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse indicano per il 2023 un ulteriore aumento

del costo del credito al consumo: tra la fine del 2022 e la fine del 2023 i tassi di interesse sono passati dall'8,2 al 9,3 per cento (fig. 4.8.b).

Figura 4.8



IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito¹, nel 2023 l'espansione dei prestiti per finalità di consumo si è accompagnata a un ampliamento della platea dei prenditori; per la clientela già indebitata invece le nuove erogazioni di credito al consumo sono state inferiori al flusso dei rimborsi. Quasi il 40 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato da soggetti che non avevano in corso altri finanziamenti per consumo, un valore lievemente inferiore a quello medio nazionale (tav. a4.10).

Il credito al consumo si caratterizza per importi e durata mediamente contenuti: poco meno dei due terzi dei nuovi contratti non superava l'importo di 5.000 euro e poco più di un quinto aveva una durata superiore a 5 anni. Importi più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove le nuove erogazioni che eccedevano i 15.000 euro rappresentavano il 73 per cento (70 in Italia). La rata

¹ I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC), e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano circa i due terzi del credito al consumo in essere in Molise. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

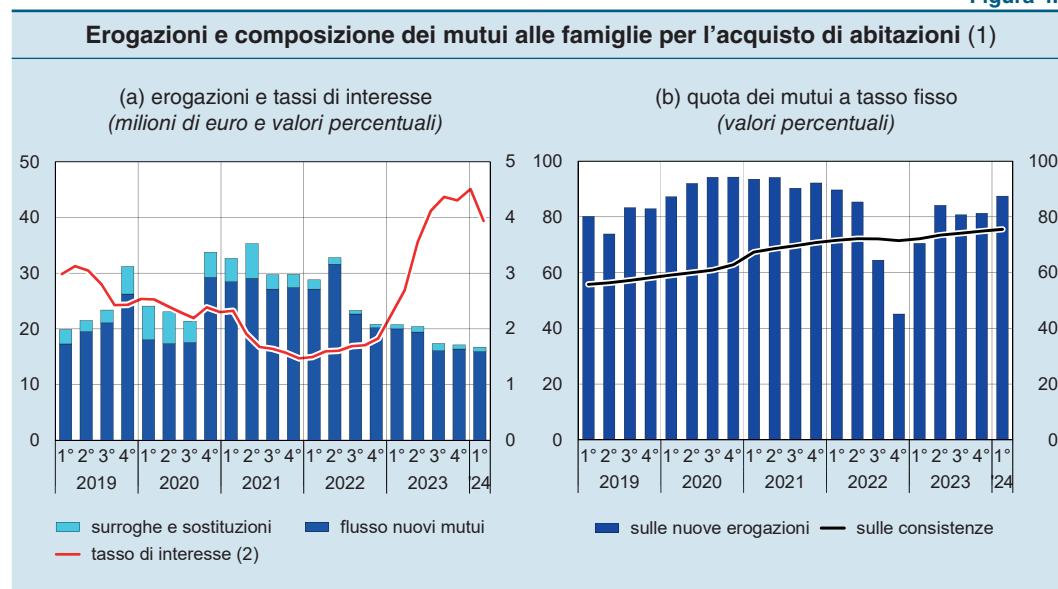
mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a 106 euro (97 in Italia), un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la clientela molisana che nel 2023 ha ottenuto finanziamenti al consumo era più rischiosa di quella media nazionale: il 36 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti con un grado di rischio ex ante considerata alta, contro il 26 per cento della media nazionale. Nel corso del 2023 la capacità di rimborso è rimasta tuttavia pressoché invariata: tra i contratti che all'inizio dell'anno risultavano in regola con i pagamenti, solo il 2,3 per cento presentava a dicembre dei ritardi nei rimborsi, un dato solo di poco superiore a quello del 2022 (2,1) e in linea con quello medio nazionale; tra i casi di ritardo, poco meno della metà risultavano di grave entità², un dato in linea con quello dell'anno precedente.

² Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure nel caso in cui la banca revochi il beneficio del termine.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023, i mutui per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti dell'1,7 per cento (tav. a4.8), interrompendo la crescita del biennio precedente. Il flusso dei nuovi mutui erogati nell'anno si è ridotto di oltre un quarto, a circa 72 milioni di euro, un valore al di sotto del minimo raggiunto nella fase più acuta della pandemia (fig. 4.9.a). L'andamento delle erogazioni di nuovi mutui ha riflesso principalmente il calo della domanda (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), scoraggiata dall'elevato livello raggiunto dai tassi di interesse: tra il quarto trimestre del 2022 e lo stesso periodo del 2023 questi sono saliti

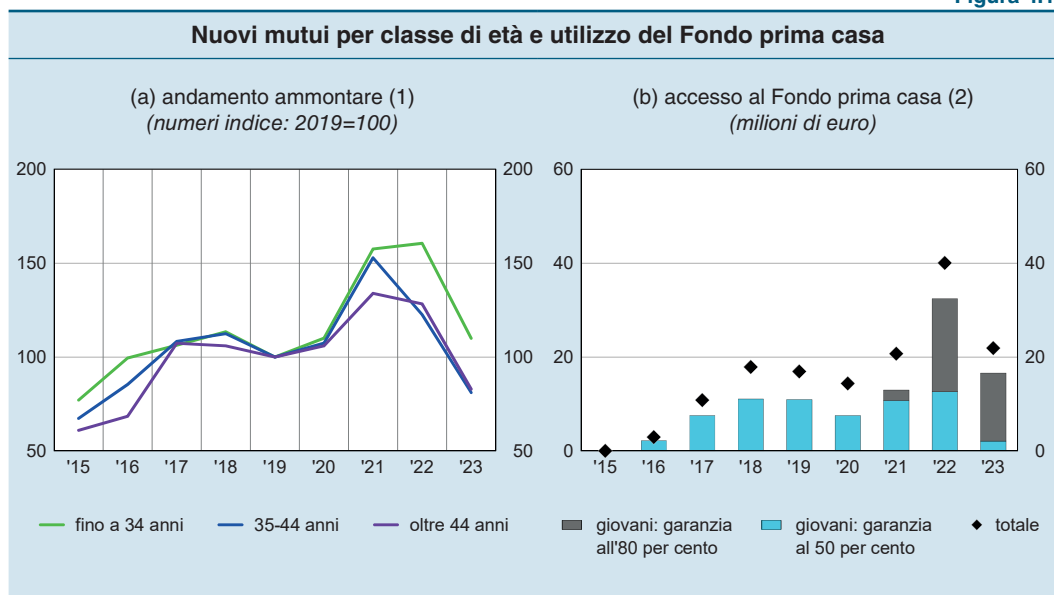
Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni accese nel trimestre. Scala di destra.

Figura 4.10



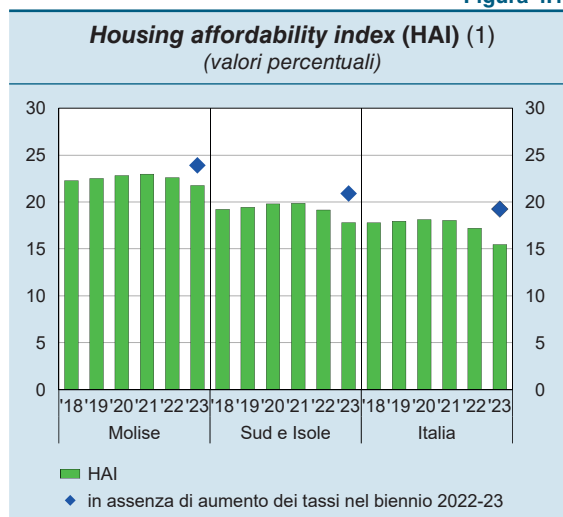
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Tassi di interesse* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) I giovani includono la clientela con età inferiore ai 36 anni.

in media dal 3,6 al 4,5 per cento (tav. a5.9). La crescita del costo del finanziamento ha interessato soprattutto i nuovi contratti con tassi variabili; ne è conseguita una ripresa della quota dei nuovi mutui a tasso fisso, salita nel quarto trimestre all'81 per cento del totale (45 nello stesso periodo del 2022; fig. 4.9.b); in termini di stock, la loro incidenza sul totale dei mutui in essere si è attestata al 75 per cento. Il livello elevato dei tassi di interesse si è accompagnato a un limitato ricorso alle operazioni di surroga o sostituzione, il cui importo è stato pari allo 0,5 per cento delle consistenze dei mutui di inizio anno, un valore in linea con quello del 2022.

L'ammontare dei nuovi mutui si è ridotto in misura consistente per tutte le classi di età (fig. 4.10.a). Per i giovani fino a 36 anni, il ricorso alle garanzie del Fondo prima casa si è quasi dimezzato nel 2023, dopo la forte espansione registrata nell'anno precedente (fig. 4.10.b). Con riferimento alla capacità di rimborso delle rate, le informazioni tratte dalle Centrale dei rischi segnalano un lieve aumento delle difficoltà da parte delle famiglie: secondo nostre stime, nel corso del 2023 i casi di

Figura 4.11



Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

sospensione o di ritardo nei pagamenti hanno riguardato il 2,2 per cento dei mutui in essere, un valore inferiore alla media nazionale ma in aumento rispetto all'anno precedente (0,9).

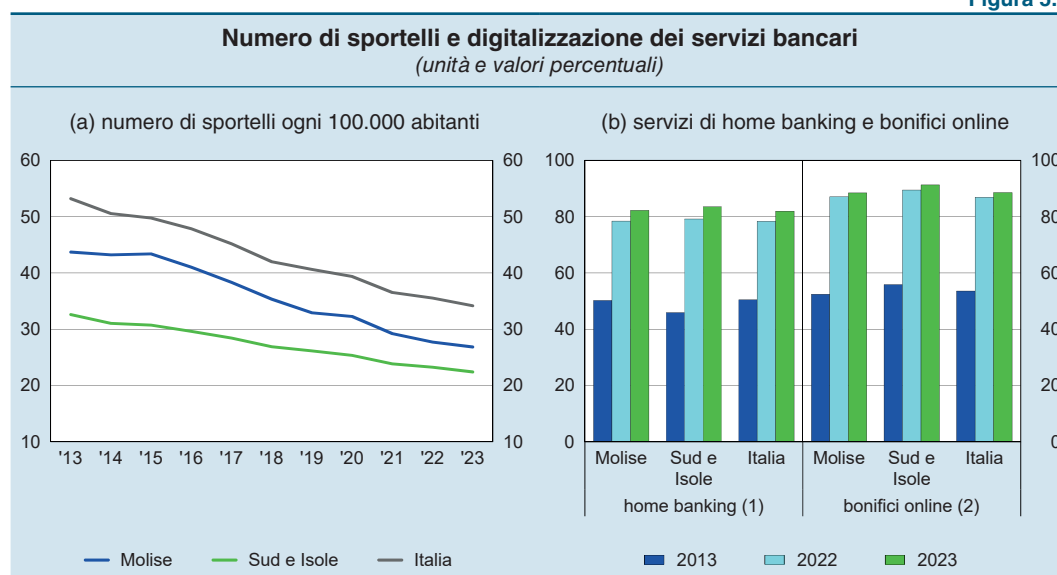
La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie molisane, come rilevata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*), è peggiorata per il secondo anno consecutivo (fig. 4.11), pur rimanendo migliore rispetto a quella media nazionale grazie al più basso costo in regione degli immobili residenziali. Il calo dell'indicatore è dovuto essenzialmente all'incremento del costo del credito, in assenza del quale sarebbe emerso un aumento, riconducibile soprattutto alla crescita del reddito disponibile nominale.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2023 erano presenti in Molise 18 banche con sportelli propri, di cui 2 con sede in regione, come nel 2022 (tav. a5.1). Nel corso dell'anno è proseguito il processo di riorganizzazione della rete distributiva a favore dei canali di interazione digitale, con un ulteriore calo degli sportelli bancari, scesi da 81 a 78 unità (-3,7 per cento; -3,9 in Italia) e dislocati in 24 comuni, un numero invariato rispetto all'anno precedente (tav. a5.2). Nel decennio 2013-23, il numero degli sportelli si è ridotto di circa il 43 per cento (-37 in Italia), mentre la loro presenza in rapporto alla popolazione è passata da 44 a 27 unità ogni 100.000 abitanti, un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (rispettivamente 22 e 34; fig. 5.1.a). Il numero degli sportelli di BancoPosta è rimasto invariato a 158 unità, con una presenza in tutti i comuni della regione (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari sul territorio*, in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2023).

Figura 5.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati di fonte archivi anagrafici degli intermediari e Istat; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti agli intermediari bancari.

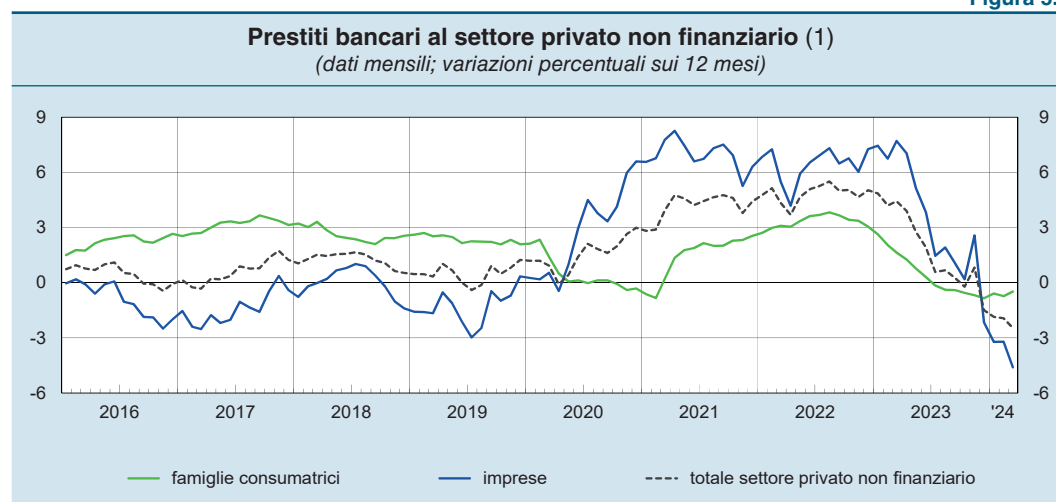
(1) Numero di clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano le famiglie consumatrici e produttrici.

La quota della clientela retail delle banche che disponeva di strumenti di home banking è salita nel corso dell'anno di circa 4 punti percentuali, all'82 per cento del totale, un valore analogo alla media dell'Italia e del Mezzogiorno e in aumento di oltre 30 punti rispetto al livello del 2013 (fig. 5.1.b); in rapporto alla popolazione il numero di clienti che disponevano di tali strumenti (49 ogni 100 abitanti) rimaneva inferiore al dato medio nazionale (67), per via della minore diffusione in regione della clientela bancaria. Anche l'intensità di utilizzo di questi strumenti, misurata dalla quota degli ordini di bonifico effettuati online, ha mostrato un ulteriore incremento, portandosi nel 2023 all'88 per cento, un valore in aumento di 36 punti percentuali nell'arco del decennio.

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel corso del 2023 l'erogazione di prestiti da parte degli intermediari bancari in regione si è progressivamente indebolita, per via del netto calo della domanda da parte di imprese e famiglie, su cui ha influito il crescente costo del credito determinato dalla restrizione monetaria, e di politiche di offerta prudenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). I prestiti bancari al settore privato non finanziario si sono ridotti dell'1,5 per cento (-2,5 e -0,3 per cento in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente). Per il settore produttivo regionale il calo del credito è stato del 2,1 per cento, per le famiglie dello 0,8 (fig. 5.2 e tav. a5.4). Secondo i dati più recenti, ancora provvisori, nel marzo 2024 la riduzione dei prestiti a imprese e famiglie sarebbe proseguita (-4,6 e -0,5 per cento, rispettivamente).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riferiti a marzo 2024 sono provvisori.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

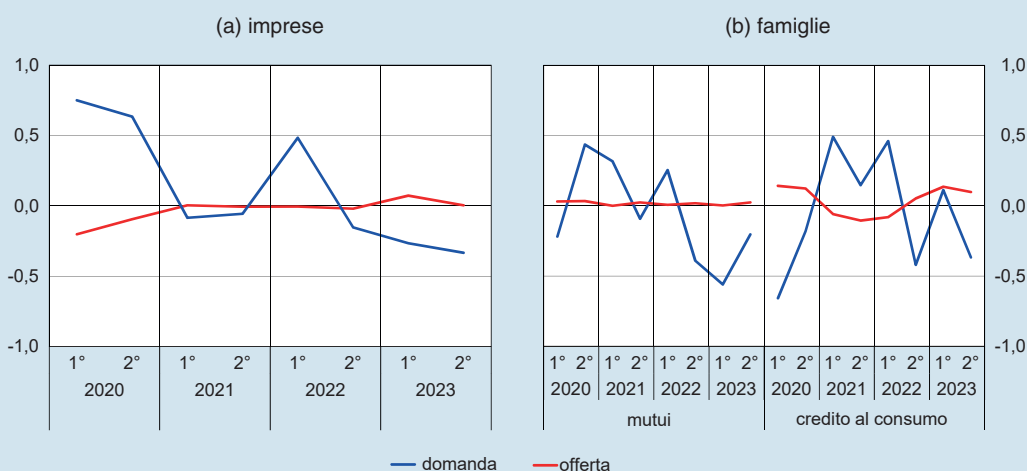
Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Molise che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura, pannello a), frenata dal rialzo dei tassi di interesse. La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata principalmente dalle minori richieste di fondi per la realizzazione di investimenti produttivi e per ristrutturazioni di posizioni debitorie pregresse. Le politiche di offerta verso le imprese adottate dagli intermediari si sono moderatamente irrigidite nel primo semestre dell'anno, per poi stabilizzarsi nel secondo. Nelle previsioni delle banche, nel primo semestre del 2024 la domanda di credito tornerebbe a crescere, accompagnandosi a politiche di offerta sostanzialmente stabili.

Per le famiglie, le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sono sensibilmente diminuite mentre la domanda di credito al consumo, in leggera crescita nel primo semestre, è tornata a diminuire nella seconda parte dell'anno (figura, pannello b). Dal lato dell'offerta gli intermediari hanno segnalato condizioni sostanzialmente

invariate per i mutui, a fronte di una maggiore selettività sul credito al consumo attuata attraverso un aumento degli spread praticati alla clientela. Per il primo semestre dell'anno in corso, gli intermediari prefigurano nel mercato dei mutui una sostanziale stabilità di domanda e offerta, mentre per il credito al consumo prevedono una ripresa delle richieste e al tempo stesso criteri di concessione più selettivi.

Figura

Domanda e offerta di credito (1)
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS).
(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. Per gli indici di domanda valori positivi (negativi) indicano un'espansione (riduzione); per gli indici di offerta valori positivi (negativi) indicano una restrizione (allentamento).

La qualità del credito. – Nel 2023 gli indicatori sulla qualità dei prestiti hanno mostrato nel complesso un lieve miglioramento, grazie al calo dei flussi di crediti deteriorati e alla diminuzione della rischiosità percepita dalle banche sui prestiti *in bonis* delle imprese.

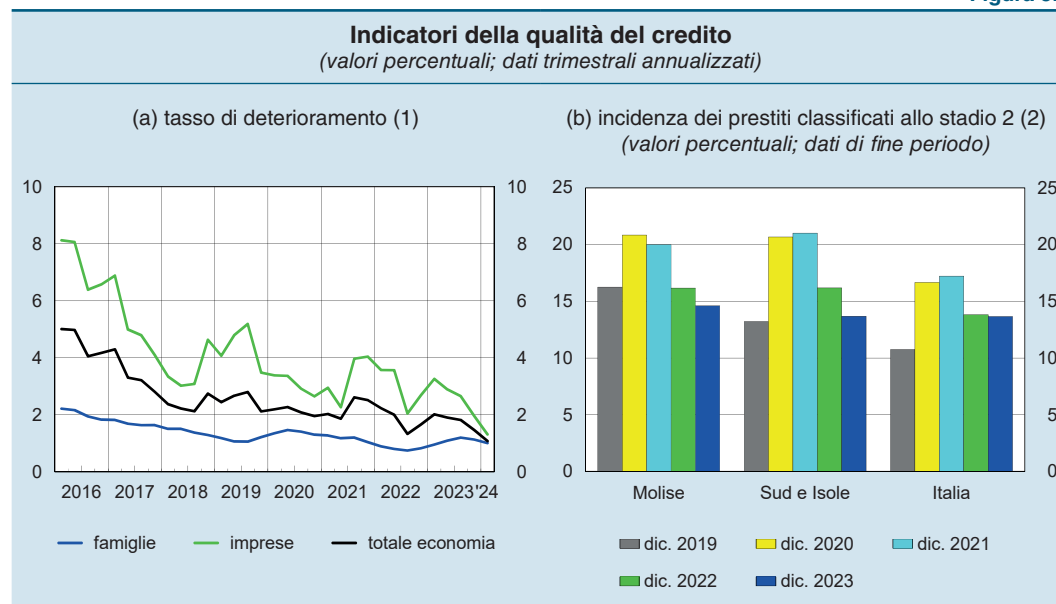
Tra il 2022 e il 2023 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in Molise è sceso dall'1,7 all'1,5 per cento (fig. 5.3.a), un valore in linea con quello del Mezzogiorno e superiore alla media nazionale. Il calo si è concentrato nel settore produttivo, dove l'indicatore è passato dal 2,7 al 2,0 per cento, grazie al miglioramento rilevato per le aziende dei servizi, a fronte dell'aumento dei crediti deteriorati nella manifattura e della sostanziale stabilità nel settore delle costruzioni (tav. a5.6). Per le famiglie consumatrici il tasso di deterioramento è invece lievemente aumentato, passando dallo 0,8 all'1,1 per cento.

Sulla base delle valutazioni degli intermediari tratte dalla rilevazione analitica dei crediti bancari (AnaCredit), tra la fine del 2022 e la fine del 2023 l'incidenza dei finanziamenti alle imprese *in bonis* con un significativo aumento del rischio¹ è scesa

¹ Il principio contabile IFRS 9 prevede la classificazione dei prestiti in tre diversi stadi di rischio: il primo corrisponde al momento dell'erogazione del credito, il secondo viene attribuito in caso di significativo aumento della rischiosità e il terzo in caso di effettivo deterioramento.

dal 16,2 al 14,6 per cento, collocandosi su un valore lievemente superiore a quello del Mezzogiorno e del Paese (fig. 5.3.b). Anche l'andamento dei ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis* ha mostrato per le imprese un miglioramento nel confronto con l'anno precedente (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*).

Figura 5.3



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

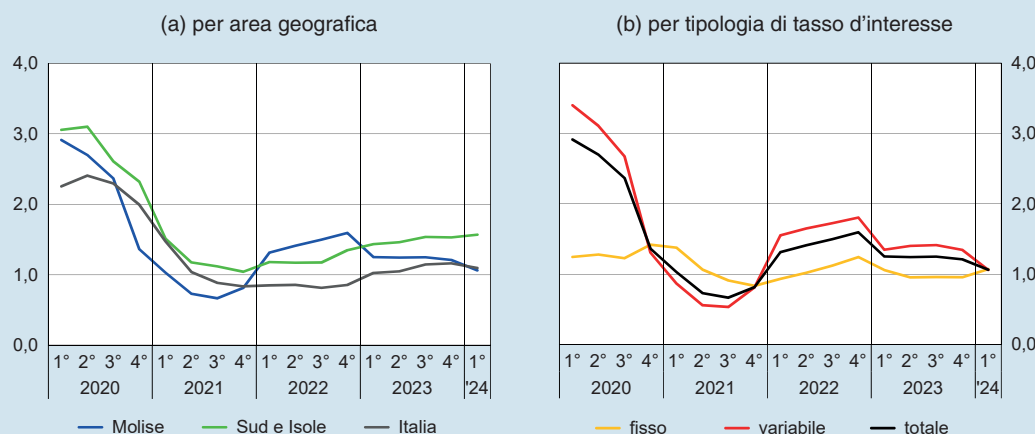
I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI *IN BONIS* ALLE IMPRESE

L'andamento del tasso di deterioramento misura le difficoltà di rimborso dei crediti nel momento in cui questi vengono classificati in uno specifico stato di default definito dalla normativa (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). I dati sui ritardi nei rimborsi raccolti dall'archivio AnaCredit consentono di integrare per le imprese questo tipo di analisi con informazioni tempestive sull'insorgere di primi segnali di tensione finanziaria nei rapporti con le banche.

Secondo queste informazioni, nella media dei quattro trimestri del 2023, il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di rimborso di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato all'1,2 per cento, un dato in calo di quasi mezzo punto rispetto al 2022, in linea con il valore del Paese e al di sotto di quello del Mezzogiorno (figura A, pannello a). La diminuzione ha interessato sia i finanziamenti a tasso fisso sia quelli a tasso variabile (figura A, pannello b); tra i principali settori, il calo ha riguardato manifattura e servizi, a fronte di un lieve incremento registrato dalle aziende di costruzioni nell'ultimo trimestre del 2023. I ritardi nei rimborsi dei pagamenti hanno interessato soprattutto le imprese di

Figura A

Tasso di ingresso in arretrato (1) (valori percentuali; dati trimestrali)



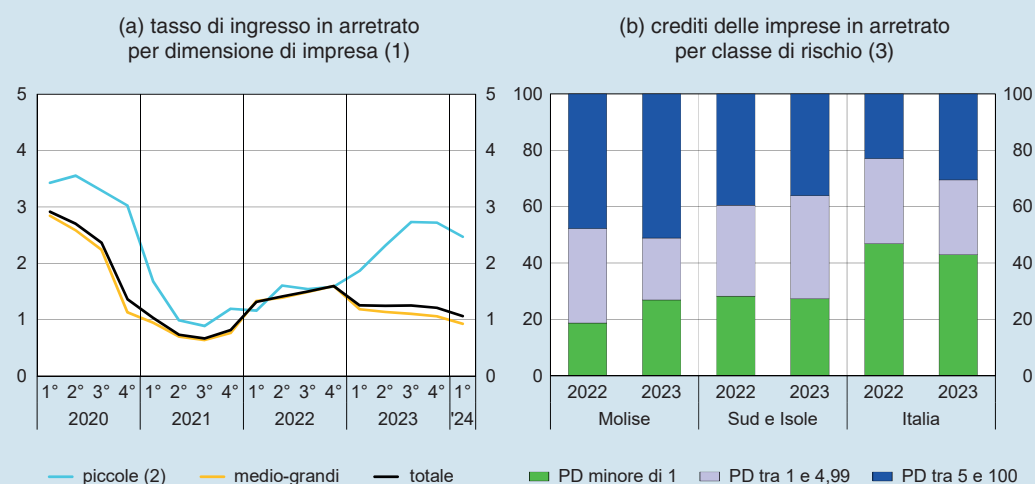
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

piccola dimensione, per le quali il tasso di ingresso in arretrato è gradualmente salito nel corso dell'anno, raggiungendo il 2,7 per cento (figura B, pannello a). Secondo le informazioni più recenti, nel primo trimestre del 2024, il calo dell'indicatore è ancora proseguito ancorché in misura moderata.

Figura B

Tasso di ingresso in arretrato e rischio delle imprese (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Le classi di rischio sono costruite in base alla probabilità di default (PD), segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Si considera l'intera esposizione delle imprese in arretrato nei pagamenti.

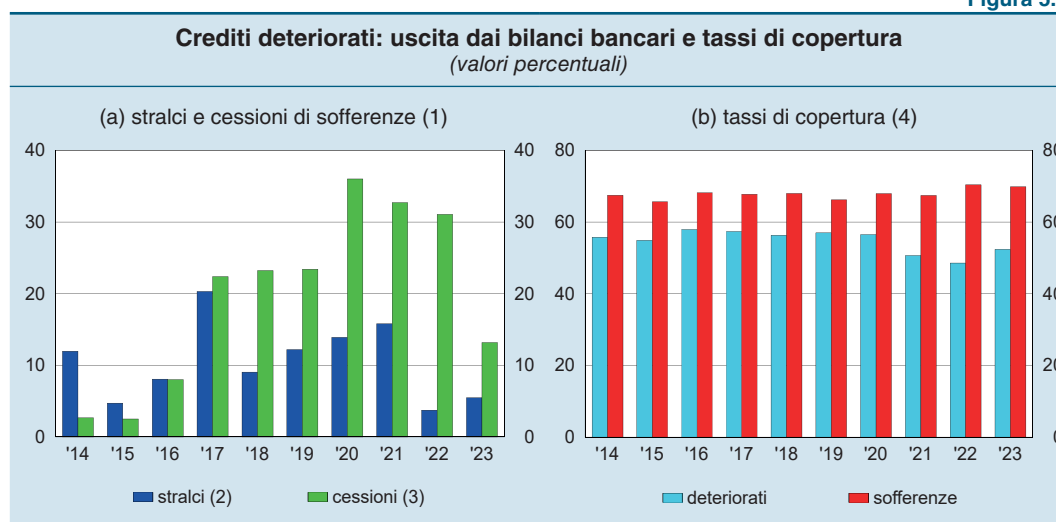
La rischiosità dei prestiti che hanno registrato ritardi di pagamento può essere misurata attraverso la probabilità di default (PD) a un anno, stimata dalle banche che utilizzano modelli di rating interni validati. Per il Molise la composizione per classe di rischio dei crediti alle imprese con pagamenti in ritardo risultava peggiore rispetto alle aree di confronto: nel 2023 circa la metà di questi crediti era riconducibile a soggetti con PD superiore al 5 per cento, operanti soprattutto nel settore delle costruzioni, mentre solo poco più di un quarto dei crediti riguardava aziende con il profilo di rischio migliore, ossia con PD inferiore all'1 per cento (figura B, pannello b).

L'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Molise si è ancora lievemente ridotta nel 2023, dal 5,7 al 5,4 per cento (tav. a5.7); l'incidenza delle sofferenze è passata dal 2,0 all'1,9 per cento dei finanziamenti.

La riduzione dei crediti deteriorati nei bilanci delle banche ha ancora beneficiato delle operazioni di cessione e di cancellazione; nel 2023 è stato ceduto circa il 13 per cento delle sofferenze di inizio periodo, una percentuale in calo rispetto al 2022 (fig. 5.4.a). L'incidenza degli stralci sulle esposizioni in sofferenza non cedute è cresciuta in misura modesta, a poco più del 5 per cento delle consistenze di inizio periodo.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è lievemente aumentato tra il 2022 e il 2023, passando dal 48,6 al 52,4 per cento (fig. 5.4.b); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è rimasto invece stabile (a poco meno dell'1 per cento). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata più contenuta per le posizioni assistite da garanzia, che alla fine del 2023 rappresentavano il 72,5 per cento delle esposizioni deteriorate lorde.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

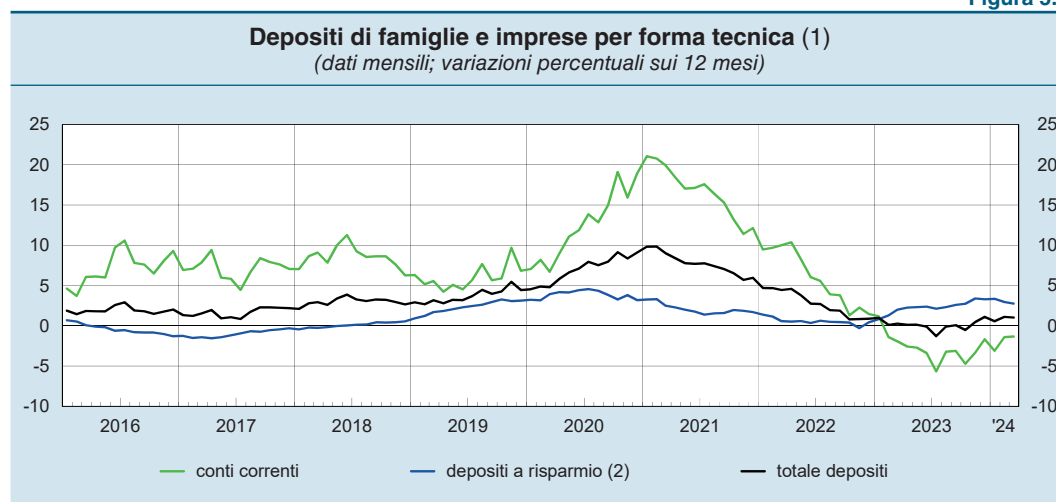
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

La raccolta

Nel corso del 2023 la raccolta bancaria effettuata in Molise attraverso i depositi è ancora cresciuta, seppure con andamenti differenziati per tipologia di strumento e settore di controparte.

Nel complesso i depositi di famiglie e imprese residenti sono cresciuti dell'1,1 per cento, in linea con la dinamica dell'anno precedente; vi ha contribuito la componente dei depositi a risparmio che ha più che compensato il calo dei conti correnti (fig. 5.5 e tav. a5.8). I depositi delle imprese hanno sensibilmente accelerato, dallo 0,7 al 12,7 per cento, mentre quelli delle famiglie si sono ridotti dello 0,8 per cento. Secondo i dati più recenti, nel marzo 2024 la crescita dei depositi sarebbe proseguita (1,0 per cento), ancora sostenuta dalla componente a risparmio.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riferiti a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli di famiglie e imprese custoditi presso le banche ha ripreso a crescere sensibilmente (39,7 per cento; -0,8 nel 2022), trainati soprattutto dagli acquisti di titoli di Stato italiani da parte delle famiglie (cfr. il riquadro: *I recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche* del capitolo 4).

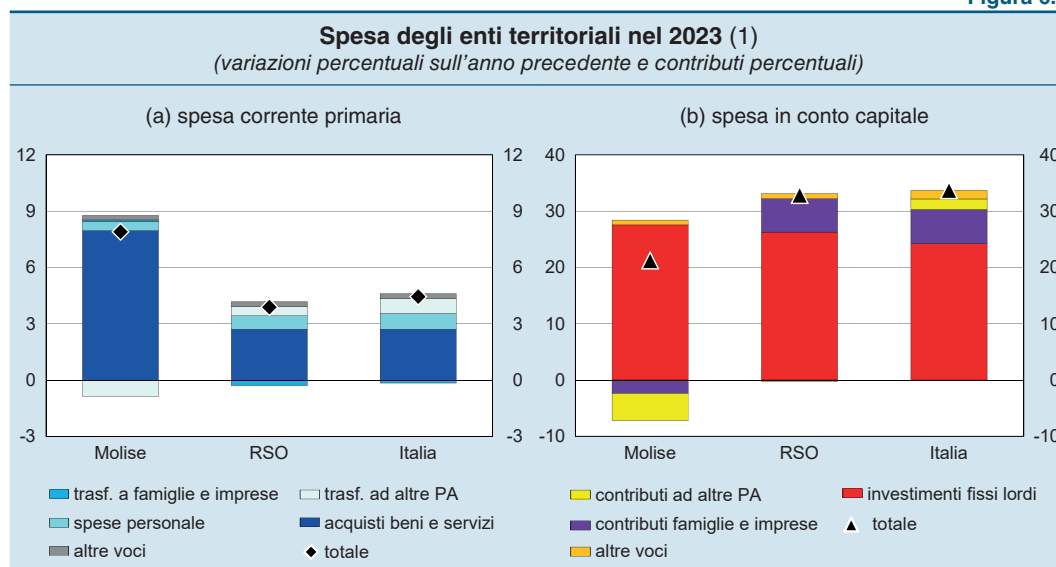
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel corso del 2023 la crescita della spesa delle Amministrazioni locali del Molise si è intensificata. Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), le uscite di cassa relative alla spesa primaria, ossia al netto degli interessi e delle partite finanziarie, sono aumentate del 10,0 per cento (3,2 per cento nel 2022), un incremento più pronunciato di quello registrato dalla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1); in termini pro capite queste ammontavano a circa 4.900 euro, un valore più elevato della media delle RSO.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è cresciuta del 7,9 per cento (3,9 nelle RSO) ed è stata sostenuta principalmente dagli esborsi per l'acquisto di beni e servizi (fig. 6.1.a); il suo valore pro capite ha superato di poco i 4.000 euro, a fronte dei circa 3.600 delle RSO. Sotto il profilo degli enti erogatori, l'aumento ha interessato in particolare la Regione mentre si è ridotta la spesa primaria dell'insieme dei Comuni e delle Province (tav. a6.2).

Figura 6.1

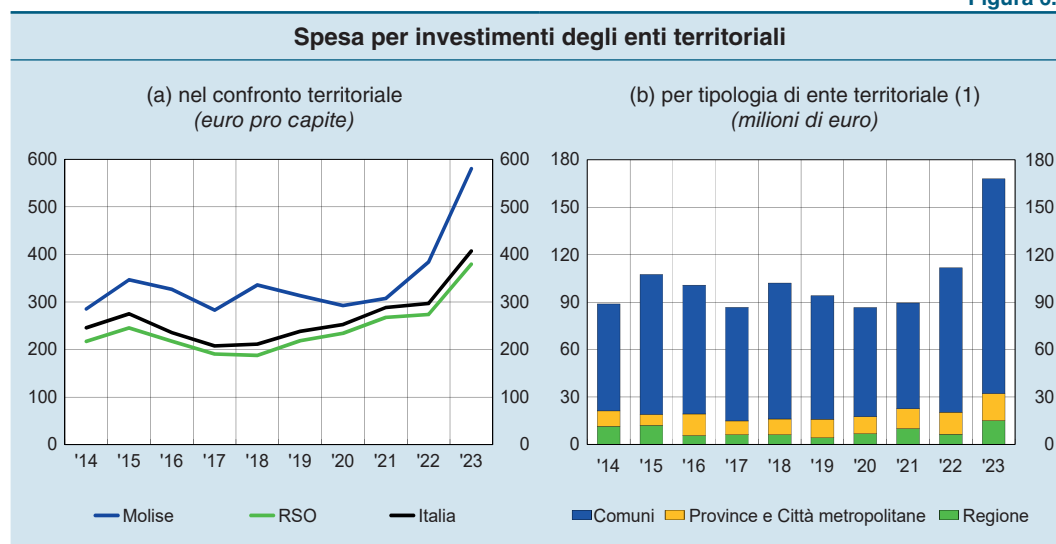


(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale è aumentata del 21,2 per cento (11,4 nel 2022), grazie soprattutto all'espansione degli investimenti (fig. 6.1.b), sospinti dall'attuazione dei piani previsti per il PNRR come nel resto del Paese. In termini pro capite era pari a 855 euro, un livello ben al di sopra della media delle RSO (537; tav. a6.1). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale è cresciuta per i Comuni e le Province, a fronte della riduzione registrata per la Regione (tav. a6.2).

Gli investimenti fissi lordi, che rappresentavano poco meno del 70 per cento della spesa in conto capitale, sono cresciuti del 50 per cento rispetto al 2022 (39 nelle RSO), raggiungendo un livello pro capite di 580 euro (fig. 6.2.a); per oltre l'80 per cento sono stati effettuati dai Comuni (fig. 6.2.b). I contributi agli investimenti destinati a famiglie e imprese, che rappresentano una parte rilevante delle politiche di coesione regionali (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*), si sono invece ridotti a differenza che nelle aree di confronto.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche*, *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali.

LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

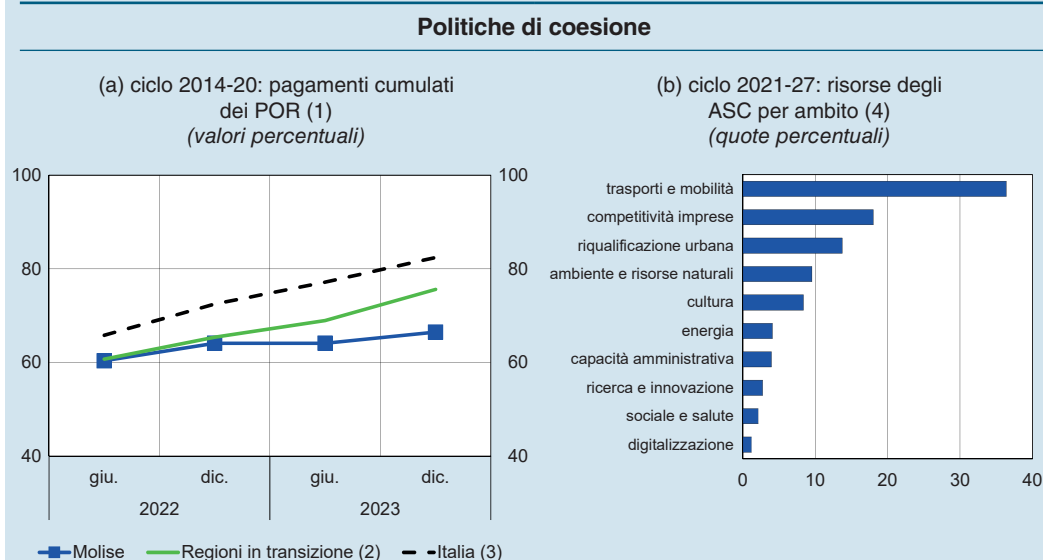
Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2023 il Programma operativo regionale (POR) gestito dalla Regione Molise aveva raggiunto un volume di pagamenti pari al 66,5 per cento della dotazione disponibile (125 milioni di euro; tav. a6.3). L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere ampiamente sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari¹. Nell'ultimo anno il rapporto tra pagamenti e dotazione in regione è

¹ In particolare, l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli, cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2024.

cresciuto in misura inferiore sia alle altre regioni in transizione (Abruzzo e Sardegna) sia alla media dei POR italiani (figura, pannello a).

Figura



Fonte: per il pannello (a), RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-27.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

Il grado di avanzamento finanziario risultava lievemente più elevato per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna Amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano di sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Alla fine del 2023 il PSC molisano registrava pagamenti pari al 69,6 per cento della dotazione (1,7 miliardi di euro), un livello superiore sia alla media delle regioni in transizione sia a quella nazionale (tav. a6.4). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari², con pagamenti pari al 2,6 per cento della dotazione (63 milioni).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il nuovo ciclo di programmazione europea il Molise si colloca tra le regioni meno sviluppate, con una dotazione finanziaria di circa 400 milioni di euro; alla fine del 2023 in Molise non vi erano ancora risorse impegnate a valere sulla dotazione del ciclo di programmazione 2021-27, a fronte di impegni pari al 2,7 per cento della dotazione nell'insieme delle regioni meno sviluppate e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto “Sud”) ha introdotto modifiche alla governance del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse

² Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987) resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione (ASC). Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di definire i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato. La Regione Molise avrà a disposizione 445 milioni di euro, che destinerà soprattutto all'ambito dei trasporti e della mobilità (figura, pannello b).

La sanità

In base a dati ancora provvisori, i costi del servizio sanitario di competenza dell'anno contabile 2023 sarebbero lievemente diminuiti (-1,8 per cento), per effetto in particolare della riduzione del costo della gestione diretta (-2,4 per cento; tav. a6.5). Il costo del personale è aumentato, sebbene in misura contenuta (0,6 per cento), anche a seguito dei rinnovi contrattuali; la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne si è invece ridotta, portandosi al 4 per cento del totale del costo del personale, con una diminuzione di circa un terzo rispetto al valore registrato prima della pandemia.

La dotazione di personale sanitario ha continuato a ridursi anche negli anni successivi alla pandemia, a differenza del resto del Paese; per l'immediato futuro la disponibilità di organico presenta anche in Molise significative criticità legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *Il fabbisogno di personale sanitario*).

L'attuazione del Piano di rientro. – Nel 2023 la sanità del Molise era ancora sottoposta al Piano di rientro, avviato nel 2007 al fine di riequilibrarne la gestione economica e finanziaria. Sulla base delle informazioni tratte dal rapporto di monitoraggio della spesa sanitaria pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle finanze e aggiornato al 2022¹, il rapporto tra il disavanzo della gestione sanitaria e il finanziamento effettivo regionale era pari in Molise al 6,5 per cento, un dato in miglioramento rispetto all'anno precedente (9,2) ma ancora molto al di sopra del valore calcolato per l'insieme delle Regioni sottoposte a un Piano di rientro (0,6 per cento).

IL FABBISOGNO DI PERSONALE SANITARIO

In Molise il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN), già in sensibile calo tra il 2011 e il 2019 (-19,1 per cento; -4,7 in Italia), ha mostrato nel successivo triennio un'ulteriore riduzione (-2,5 per cento), a fronte della ripresa rilevata nell'intero Paese (6,8; tav. a6.6). Tra il 2019 e il 2022, la diminuzione del personale ha interessato tutte le figure professionali ad eccezione di quelle del ruolo tecnico.

Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSN era pari a 103,5 addetti ogni 10.000 abitanti (123,3 nella media nazionale); l'incidenza

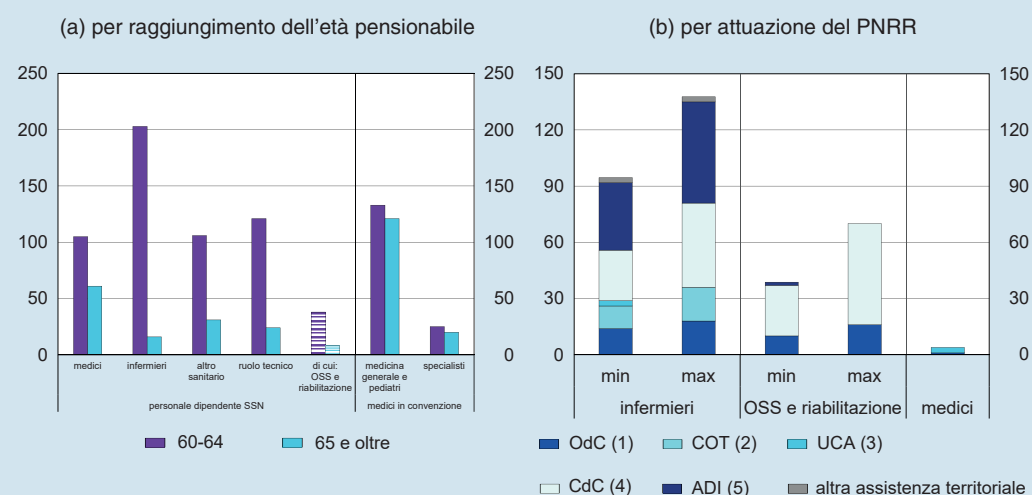
¹ Cfr. *Il monitoraggio della spesa sanitaria*, Rapporto n. 10, Ministero dell'Economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Studi e pubblicazioni, 2023.

dei dipendenti dell'SSN con contratto di lavoro a termine¹ era del 10,7 per cento (19,0 per l'organico del ruolo tecnico), in crescita di 2,1 punti percentuali rispetto al 2019. Nelle strutture equiparate a quelle pubbliche e nelle case di cura private accreditate, la dotazione di personale si collocava invece a 52,3 addetti ogni 10.000 abitanti, un livello molto al di sopra della media nazionale (27,6; tav. a6.7). Considerando l'insieme delle strutture dell'SSN e di quelle private, la disponibilità complessiva di personale era pari a 155,8 addetti per 10.000 abitanti, di poco al di sopra di quella dell'intero Paese (150,9).

Il limitato turnover del personale sanitario che ha caratterizzato lo scorso decennio ha influito anche sulla composizione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN, con una sensibile crescita della quota di persone che hanno raggiunto i 60 anni di età, pari al 27,4 per cento del totale, un valore molto superiore a quello medio nazionale (16,0; tav. a6.8). Sulla base della legislazione vigente², in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni, gli addetti che potrebbero maturare la scelta di andare in pensione comprenderebbero circa 170 medici, 220 infermieri e 50 operatori sociosanitari (OSS; figura, pannello a).

Figura

Stime del fabbisogno di personale
(numero di addetti; unità)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nelle *Note metodologiche, Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.
(1) Ospedali di comunità – (2) Centrali operative territoriali. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

¹ Misurata in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

² Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal DL 215/2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

Per il personale in convenzione, nel triennio 2019-22 è diminuito il numero dei medici di medicina generale (-15,5 per cento) e dei pediatri (-13,9) mentre è aumentato quello dei medici specialisti (36,5; tav. a6.9). Anche per i medici in convenzione sussistono in prospettiva problemi di ricambio generazionale: alla fine del 2022 i medici di medicina generale e i pediatri in servizio con almeno 60 anni di età erano circa 250, poco meno della metà dei professionisti in servizio³.

In prospettiva l'ingresso di nuovo personale sanitario sarà reso necessario anche dalla realizzazione dei piani di rafforzamento dell'assistenza sanitaria territoriale definiti nell'ambito della missione 6 del PNRR. Questa prevede in regione l'attivazione di nove case di comunità, due ospedali di comunità, tre centrali operative territoriali (COT) e tre unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.10). In base agli standard stabiliti dal DM 77/2022, l'attivazione di tali strutture determinerà un considerevole fabbisogno aggiuntivo di personale: per gli infermieri il numero degli addetti aggiuntivi sarà compreso tra il 6,4 e il 9,4 per cento di quelli in servizio a fine 2022 mentre per gli OSS si collocherà tra il 13,6 e il 25,3 per cento (figura, pannello b).

³ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere alla fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte Sisac.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), al 7 dicembre 2023 risultano assegnati a soggetti attuatori pubblici² 1,1 miliardi di euro per interventi da realizzare in Molise, l'1,0 per cento del totale nazionale (tav. a6.11). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate ammontano a circa 4.000 euro, molto al di sopra della media italiana (di poco superiore a 1.900 euro pro capite). Tra le diverse missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alla transizione ecologica (missione 2) e alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3), che assorbono congiuntamente il 52,6 per cento delle risorse complessive contro il 42,4 per cento a livello nazionale.

Il 36 per cento delle risorse assegnate per gli interventi da attuare in regione è gestito da operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), un valore lievemente al di sotto della media nazionale e del Mezzogiorno; tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni (tav. a6.12), competenti per il 29 per cento degli importi, un valore superiore alla media delle aree di confronto.

² Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare, il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater") sulla base delle modifiche concordate con la Commissione europea ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre³; per i progetti afferenti tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Molise, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 142 milioni (circa il 12 per cento delle assegnazioni totali; 7,3 a livello nazionale), di cui 120 milioni riferiti a progetti relativi alla tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale, e 22 milioni per interventi speciali per la coesione. Per le misure che sperimentano una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le Amministrazioni molisane subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa 56 milioni, quasi il 5 per cento delle assegnazioni registrate alla fine del 2023.

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di 606 milioni (pari a circa l'1,1 per cento delle gare nazionali e al 59,0 per cento delle risorse destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento); risulta aggiudicato il 49,3 per cento delle gare, rappresentative del 65,6 per cento degli importi. I bandi aventi ad oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Riguardo a quest'ultimo aspetto, i Comuni molisani alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di 47 collaboratori ogni 10.000 abitanti, a fronte dei 61 della media nazionale, con un maggiore ricorso a forme contrattuali atipiche (19,8 per cento contro il 10,9 in Italia; tav. a6.13). Tuttavia l'incidenza dei laureati risultava leggermente superiore alla media italiana, grazie soprattutto alla dotazione dei tre Comuni con oltre 20.000 abitanti.

³ Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). Quelle parzialmente fuoriuscite sono invece: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo del sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche di rilevanza strategica per il Paese. Per accelerarne la realizzazione e superare le difficoltà connesse con il rincaro dei materiali utilizzati, il legislatore è intervenuto con alcune semplificazioni normative e con risorse ulteriori rispetto a quelle previste dal Piano¹.

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del Portale del Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Molise alla fine del 2023 le gare bandite aventi ad oggetto la realizzazione di lavori per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 1.100, per un valore di circa 459 milioni di euro, pari al 76 per cento del valore complessivo delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

Ai Comuni era riconducibile il numero maggiore di gare bandite, seppure di importo medio-piccolo (quasi il 73 per cento non superava i 150.000 euro); i bandi delle Amministrazioni centrali, di dimensioni mediamente maggiori, pesavano per il 33 per cento del valore delle gare a livello regionale (35 per cento in Italia; tav. a6.14). Il 90 per cento delle procedure ha riguardato interventi relativi alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca); in termini di valore medio invece prevalevano gli interventi relativi alla missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile), che includevano i progetti di potenziamento della rete ferroviaria, con il 30 per cento del valore totale delle gare.

Alla fine del 2023, circa il 72 per cento delle gare bandite era stato aggiudicato, per un importo di circa 341 milioni di euro, il 74 per cento in termini di valore², una quota analoga a quelle dell'Italia e del Mezzogiorno (rispettivamente 74 e 71 per cento).

Rispetto alle aree di confronto la percentuale di risorse impegnate sul totale di quelle bandite risultava più elevata per i Comuni, le Province e soprattutto le altre Amministrazioni locali, che hanno portato a termine l'aggiudicazione delle tre gare loro attribuite (figura A, pannello a); le Amministrazioni centrali presentavano uno stato di avanzamento sostanzialmente analogo alla media nazionale, mentre era più basso per la Regione. Tra le diverse missioni, la 4 e la 2 presentavano uno stato di avanzamento maggiore (figura A, pannello b).

Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)³, i cantieri collegati al

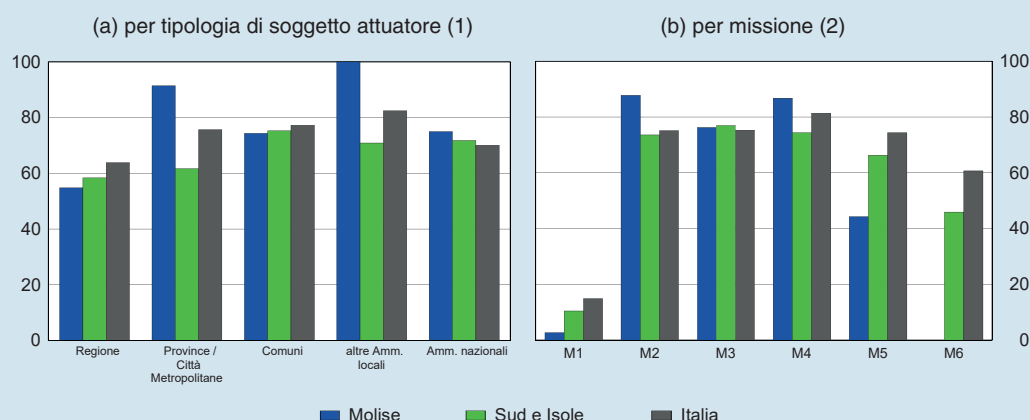
¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 160 milioni.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

³ Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra ANCE e la Banca d'Italia.

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito (valori percentuali)



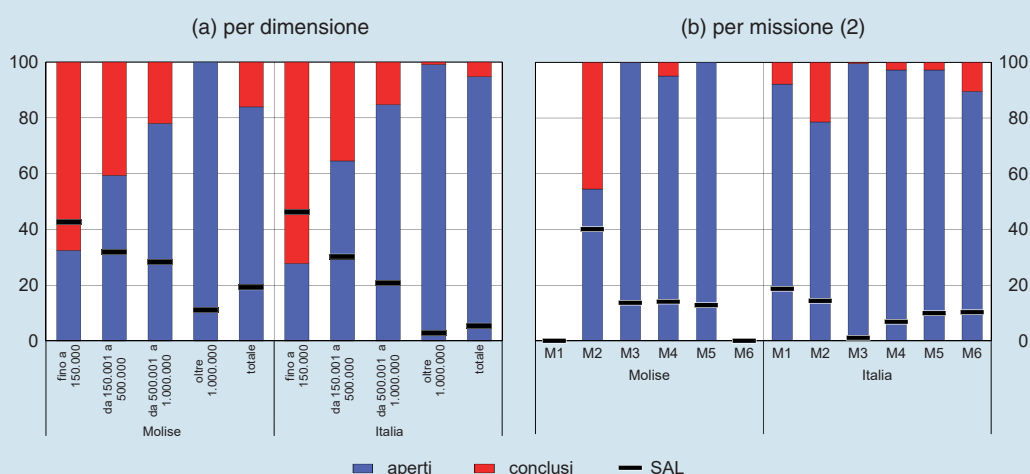
Fonte: elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

PNRR avviati in regione tra il mese di novembre del 2021 e febbraio 2024 erano più di 200, per un importo pari a 157 milioni di euro, il 55 per cento del valore del totale dei bandi aggiudicati. Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari al 16 per cento di quelli avviati e lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti era pari in media al 19 per cento (figura B, pannello a); tali valori risultavano

Figura B

I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

sensibilmente maggiori con riferimento agli interventi di importo medio-piccolo e a quelli riconducibili alla missione 2 (figura B, pannello b).

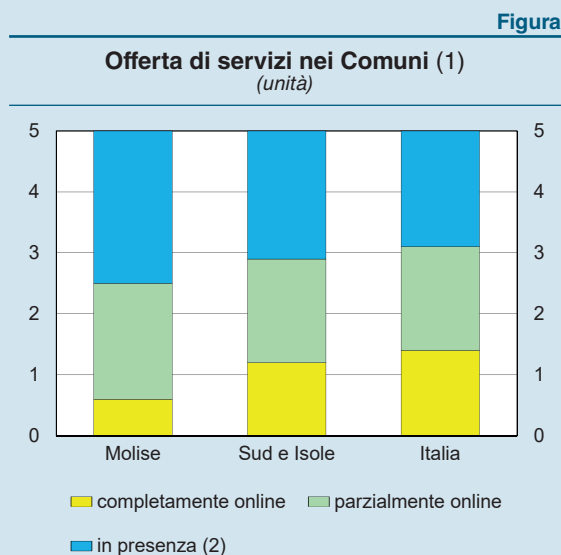
Tra i progetti del PNRR rientrano, nell'ambito della missione 1, anche quelli finalizzati al potenziamento della digitalizzazione delle Amministrazioni pubbliche, che potranno essere utilizzati per supportare lo sviluppo digitale dei Comuni, soprattutto per quelli di minori dimensioni (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni*).

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI

L'Unione europea ha adottato nel 2022 la *Digital decade strategy* in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. In particolare, sulla base dell'indice DESI (*digital economy and society index*) della Commissione europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali¹.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)* della Banca d'Italia², nel 2022 sui cinque servizi comunali esaminati³ in media 2,5 erano erogati almeno parzialmente online, di cui 0,6 interamente online (rispettivamente 3,1 e 1,4 in Italia; figura). Anche per ottemperare a obblighi legali, il grado di digitalizzazione dei servizi rivolti alle imprese risultava maggiore rispetto a quello dei servizi offerti alle famiglie, sebbene il ricorso al canale online da parte delle imprese sia risultato in regione inferiore alla media italiana.

Con riferimento ai sistemi di e-procurement, che possono favorire una riduzione dei costi amministrativi e promuovere la



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL).

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online.

¹ Commissione europea, *2030 Digital decade. Report on the state of the digital decade 2023*, 2023. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

² Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL).

³ L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad es., certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad es., buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad es., iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

concorrenza, il 79 per cento dei Comuni molisani ne ha fatto ricorso utilizzando almeno in parte strumenti digitali, una quota inferiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 85 e 84).

Per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture informatiche, nel 2022 il 6,7 per cento dei Comuni in Molise accedeva a internet con connessioni ultraveloci (24,0 e 16,5 per cento in Italia e nel Mezzogiorno), ossia basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (*fiber to the home*, FTTH); la velocità mediana di connessione risultava quindi inferiore ai Comuni italiani e meridionali (tav. a6.15).

A fine 2022 nei Comuni del Molise il 13,7 per cento del personale era in possesso di titoli di studio in materie STEM⁴ e il 13,0 per cento possedeva competenze informatiche avanzate, dei valori superiori alle aree di confronto. Il personale con competenze informatiche di base era tuttavia il 50,1 per cento del totale, un valore al di sotto della media di Italia e Mezzogiorno (rispettivamente 64,6 e 58,8); conseguentemente l'assenza di competenze informatiche risultava più diffusa che nel resto del Paese. Nel corso dell'anno il 6,4 per cento del personale dei Comuni della regione ha svolto attività di formazione in materie ICT (in Italia il 21,4).

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Il 54 per cento dei Comuni della regione ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (66 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per il 38 per cento alla spesa informatica dei Comuni della regione, al di sopra della media italiana e di quella del Mezzogiorno (rispettivamente 31 e 36 per cento).

⁴ Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*science, technology, engineering and mathematics*).

Le entrate degli enti territoriali

Nel corso del 2023 è proseguita la crescita delle entrate non finanziarie correnti della Regione, a fronte del calo registrato per gli altri enti territoriali.

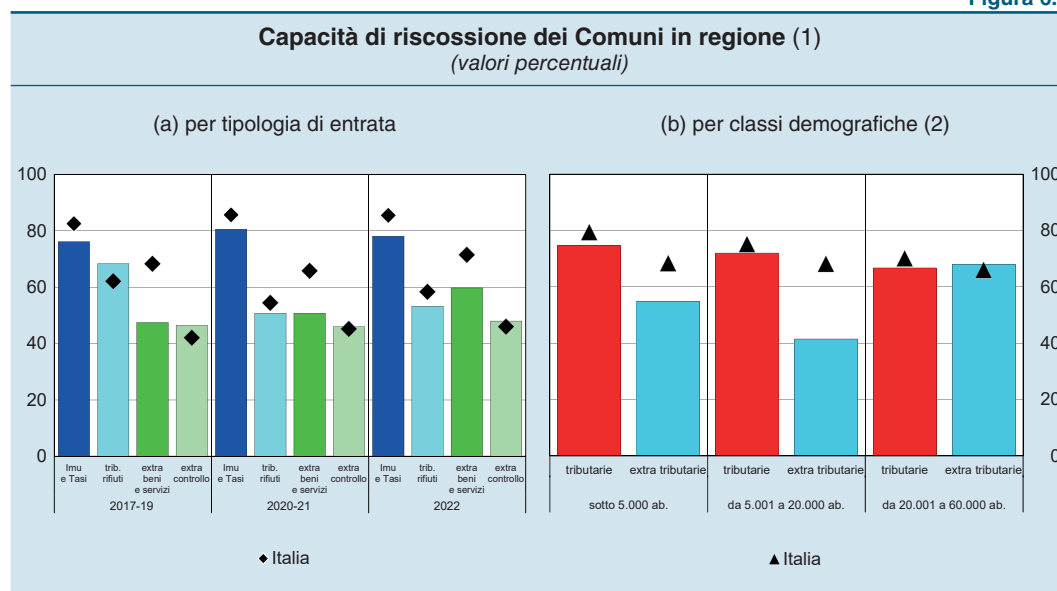
Secondo i dati del Siope, nel 2023 gli incassi correnti della Regione Molise, che rappresentano i tre quarti del totale degli enti territoriali molisani, sono aumentati dell'11,8 per cento (13,0 nella media delle RSO), portandosi a poco meno di 3.700 euro pro capite (circa 3.000 nella media delle RSO; tav. a6.16). Alla crescita ha contribuito l'innalzamento delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef, il cui valore medio, dato dal rapporto tra il gettito e l'imponibile, è salito secondo le nostre stime dall'1,84 al 2,14 per cento tra il 2022 e il 2023, su un valore superiore alla media delle RSO (1,69).

Per le Province le entrate correnti sono diminuite del 10,9 per cento, a 138 euro pro capite, a seguito della riduzione dei trasferimenti e delle entrate tributarie.

Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.062 euro pro capite, sono diminuiti leggermente rispetto all'anno precedente, a fronte di una sostanziale stabilità per

la media dei Comuni delle RSO. La diminuzione ha interessato in particolare i trasferimenti mentre le entrate tributarie sono lievemente cresciute. Nella media del triennio 2020-22, il 24 per cento delle entrate correnti comunali era riconducibile alla tassazione sugli immobili (Imu), l'11 per cento a quella sui rifiuti (Tari) e il 5 per cento all'addizionale all'Irpef; nel 2023 si sono lievemente ridotte le entrate relative alla tassazione su immobili e rifiuti mentre sono aumentate quelle relative all'addizionale Irpef. Con riferimento alla capacità di riscossione dei Comuni molisani, nel 2022 questi hanno riscosso il 78,1 per cento dell'Imu e il 53,3 per cento della Tari di competenza dell'anno, dei valori sostanzialmente stabili rispetto agli anni precedenti e inferiori alla media nazionale (fig. 6.3.a). Distinguendo per classe dimensionale, la capacità di riscossione risultava pressoché in linea con quella media nazionale per i tre Comuni molisani con oltre 20.000 abitanti (fig. 6.3.b); per i Comuni minori, il divario era invece più accentuato, in particolare per le entrate extra-tributarie.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

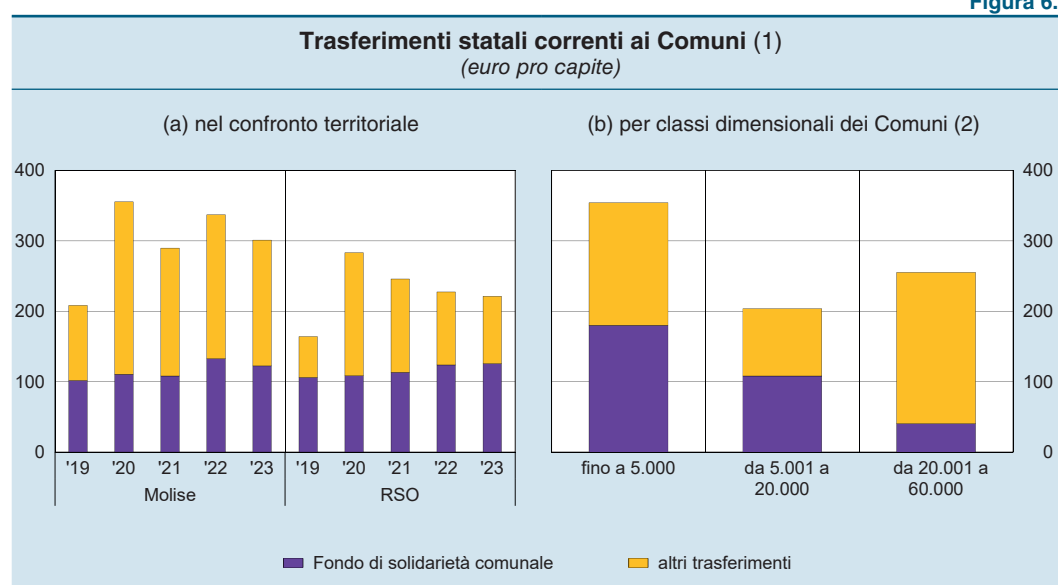
I trasferimenti statali ai Comuni si attestavano nel 2023 a circa 300 euro pro capite, un valore significativamente superiore alla media delle RSO (221 euro; fig. 6.4.a). Circa il 40 per cento di questi proveniva dal Fondo di solidarietà comunale⁴ mentre la restante parte era rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità, come quelli ricevuti nel 2020-21 per il sostegno durante la pandemia.

Sulla base dei dati del Ministero dell'Interno è possibile suddividere il Fondo nelle sue tre componenti: la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attribuita per il 65 per cento sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per la parte rimanente sulla base della spesa storicamente

⁴ Il Fondo di solidarietà comunale è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell'Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali, che finanziano integralmente le componenti dei LEP e compensative.

sostenuta dall'ente per i servizi⁵; la seconda è attribuita agli enti principalmente per compensare tagli pregressi effettuati alle risorse dei Comuni (abolizione dell'Imu sulla prima casa e della Tasi, contributo al risanamento della finanza pubblica e altre minori) ed è ripartita prevalentemente in base al valore assunto per il singolo Comune dai tributi aboliti ad aliquota base. La terza componente è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) già definiti dalla normativa. Le risorse del Fondo attribuite ai Comuni molisani sono riconducibili a esigenze di riequilibrio per circa il 61 per cento e al finanziamento dei LEP per il 6 per cento. Per queste ultime prestazioni ai Comuni della regione sono stati riconosciuti nel 2023 in media 10 euro pro capite, un dato in linea con la media delle RSO. Le assegnazioni del Fondo variano con la dimensione degli enti, con valori più elevati per quelli fino a 5.000 abitanti, per i quali sono previste risorse dedicate (fig. 6.4.b)⁶.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Trasferimenti statali correnti ai Comuni.

(1) Trasferimenti erariali e fondi perequativi. – (2) Dati riferiti al 2023.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022⁷ gli enti territoriali del Molise evidenziavano, nel complesso, un ampio disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

⁵ Dal 2030 questa componente sarà interamente attribuita sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard.

⁶ Nella distribuzione delle risorse del Fondo sono previste varie deroghe. Ai comuni con meno di 5.000 abitanti sono attribuite annualmente a livello nazionale 5,5 miliardi; compensazioni sono previste anche per evitare variazioni oltre il 4 per cento delle risorse attribuite rispetto all'anno precedente per effetto dell'applicazione del meccanismo di riequilibrio.

⁷ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali. Per la Regione Molise i rendiconti degli esercizi finanziari 2020 e 2021 sono stati oggetto di due sentenze della Corte costituzionale (39/2024 e 58/2024), che ne hanno dichiarato l'illegittimità costituzionale; il giudizio di parificazione della Corte dei conti sul rendiconto regionale del 2022, sospeso nelle more della definizione dei giudizi di costituzionalità dei rendiconti 2020 e 2021, è attualmente pendente.

La quota principale del disavanzo complessivo era imputabile alla Regione Molise, pari in termini pro capite a 1.936 euro, un dato significativamente superiore alla media delle RSO in disavanzo (581 euro; tav. a6.17). Vi influiva prevalentemente l'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e il riaccertamento dei residui.

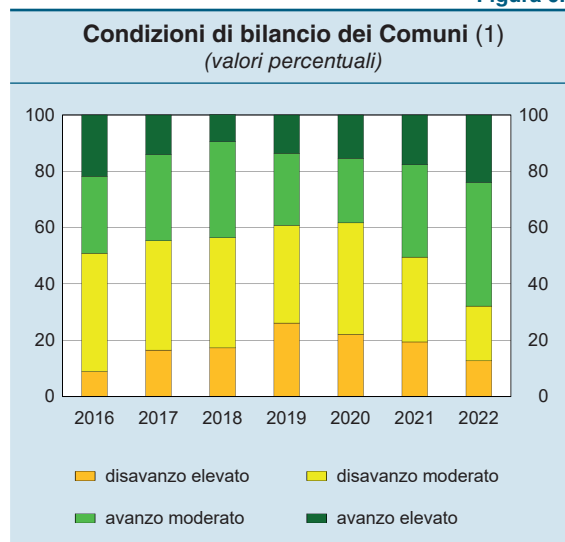
Tra gli altri enti territoriali, le Province hanno entrambe realizzato un lieve avanzo, pari nell'insieme a 12 euro pro capite, inferiore alla media delle Province in avanzo delle RSO (19 euro). Per i Comuni, grazie al miglioramento delle condizioni di bilancio registrato dopo il 2020 (fig. 6.5), quelli che hanno conseguito un avanzo nel 2022 erano il 72 per cento del totale (84 nelle RSO), per un valore pari a 138 euro pro capite (128 nelle regioni di confronto). Gli altri Comuni hanno riportato un disavanzo medio comunque contenuto (208 euro pro capite; 473 nei Comuni in disavanzo delle RSO).

Il miglioramento delle condizioni di bilancio dei Comuni si rifletteva nell'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018⁸, che prevede per tali enti la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo le nostre stime, ipotizzando una percentuale intermedia di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, nel 2023 gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 113 milioni⁹, pari a 389 euro pro capite (295 nei Comuni delle RSO; tav. a6.18).

Il debito

Alla fine del 2023 l'ammontare complessivo del debito consolidato delle Amministrazioni locali molisane, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 339 milioni di euro, un valore in calo dell'11,7

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

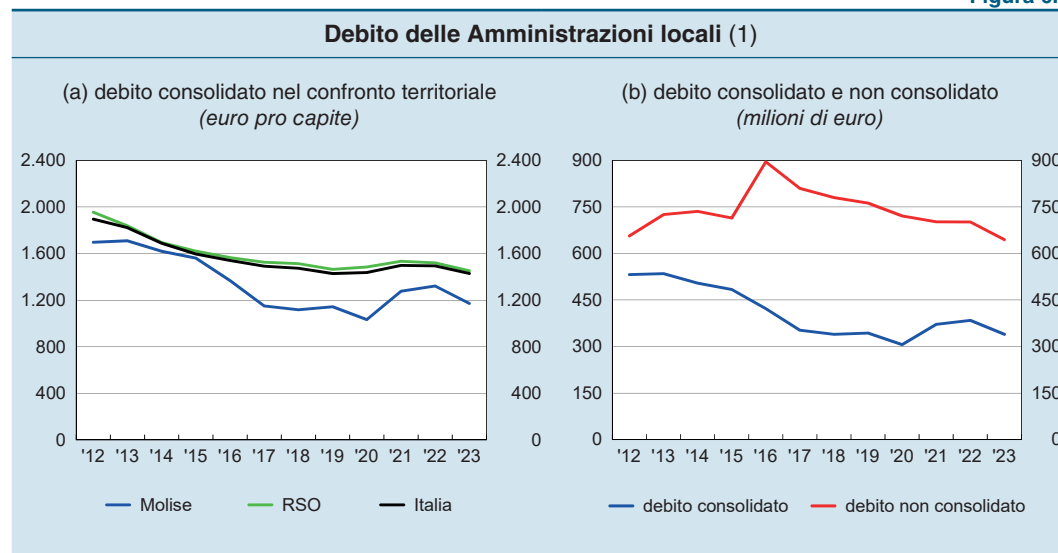
(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

⁸ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

⁹ La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art. 15 del DL 77/2021 che prevede che gli enti possano utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

per cento rispetto all'anno precedente (-4,4 nelle RSO; tav. a6.19). In termini pro capite, il valore del debito consolidato si è mantenuto su livelli inferiori alla media nazionale e delle RSO (fig. 6.6.a). Il debito non consolidato, ossia comprensivo delle componenti detenute da altre Amministrazioni pubbliche, si è ridotto dell'8,1 per cento (-4,0 nelle RSO), attestandosi a 645 milioni (fig. 6.6.b).

Figura 6.6



(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

Il debito consolidato si componeva prevalentemente di prestiti di banche italiane e Cassa depositi e prestiti, pari al 62,9 per cento del totale, una quota in leggera crescita rispetto all'anno precedente; i titoli, interamente emessi all'estero, rappresentavano il 30,2 per cento, una quota molto al di sopra delle aree di confronto.

La differenza tra debito consolidato e non consolidato, rimasta pressoché stabile rispetto al 2022, è riconducibile in larga parte alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	69
"	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	70
"	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	70

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	71
"	a2.2	Aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata	72
"	a2.3	Caratteristiche del capo azienda per età e genere	73
"	a2.4	Caratteristiche del capo azienda per età e titolo di studio	73
"	a2.5	Aziende agricole innovative	74
"	a2.6	Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto	75
"	a2.7	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	76
"	a2.8	Principali caratteristiche delle imprese	76
"	a2.9	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	77
"	a2.10	Movimento turistico	78
"	a2.11	Attività portuale	78
"	a2.12	Imprese ad alta crescita per settore	79
"	a2.13	Commercio estero FOB-CIF per settore	80
"	a2.14	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	81
"	a2.15	Indicatori economici e finanziari delle imprese	82
"	a2.16	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	83

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	84
"	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	85
"	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	86
"	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	87

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	88
"	a4.2	Spesa delle famiglie	89
"	a4.3	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	89
"	a4.4	Ricchezza delle famiglie	90
"	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	91
"	a4.6	Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	92
"	a4.7	Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	93
"	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	94
"	a4.9	Credito al consumo per tipologia di prestito	94
"	a4.10	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	95

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	96
"	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	96
"	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	97
"	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	98
"	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	99
"	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	100
"	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	101
"	a5.8	Risparmio finanziario	102
"	a5.9	Tassi di interesse bancari	103

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	104
"	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	105
"	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	106
"	a6.4	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20	106
"	a6.5	Costi del servizio sanitario	107
"	a6.6	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	108
"	a6.7	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	109
"	a6.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	110
"	a6.9	Personale in convenzione	111
"	a6.10	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	111
"	a6.11	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	112
"	a6.12	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	113
"	a6.13	Personale degli enti territoriali	114
"	a6.14	Gare bandite per lavori pubblici	115
"	a6.15	Dotazioni digitali dei Comuni nel 2022	116
"	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	117
"	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	118
"	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	119
"	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	120

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	376	5,8	0,2	-2,9	11,0	-11,7
Industria	1.503	23,1	5,6	-15,2	14,4	6,9
Industria in senso stretto	1.007	15,5	8,6	-18,0	8,9	2,1
Costruzioni	496	7,6	-2,0	-7,3	28,0	16,5
Servizi	4.615	71,1	0,3	-5,9	3,6	4,9
Commercio (3)	1.361	21,0	0,8	-9,7	7,8	14,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.441	22,2	0,4	-1,0	2,9	0,9
Altre attività di servizi (5)	1.813	27,9	0,0	-7,0	1,5	1,9
Totale valore aggiunto	6.493	100,0	1,4	-7,7	6,1	4,3
PIL	7.138	0,4	1,3	-8,4	6,4	4,3
PIL pro capite	24.497	74,3	2,3	-6,9	8,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	131	20,3	6,0	-7,7	3,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	18	2,8	2,2	-46,3	64,7
Industria del legno, della carta, editoria	67	10,3	40,7	-16,2	15,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	77	11,9	1,5	-9,8	4,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	64	9,9	19,4	-9,7	0,6
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	66	10,2	1,8	-14,5	15,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	43	6,7	14,9	-21,4	17,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	142	21,9	6,7	-55,7	32,4
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	39	6,0	5,0	-12,6	15,1
Totale	647	100,0	9,4	-25,8	13,4
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	863		8,6	-18,0	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	595	13,8	3,3	-7,4	11,4
Trasporti e magazzinaggio	313	7,3	-4,8	-0,4	4,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	155	3,6	-7,3	-31,2	15,7
Servizi di informazione e comunicazione	106	2,5	18,0	-9,6	-7,7
Attività finanziarie e assicurative	155	3,6	-0,5	1,0	-9,1
Attività immobiliari	790	18,3	1,8	-0,5	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	474	11,0	-1,7	-2,8	13,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	692	16,0	2,4	-4,6	-4,6
Istruzione	379	8,8	-3,3	-2,9	2,3
Sanità e assistenza sociale	480	11,1	1,9	-11,6	8,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	175	4,1	-7,1	-12,1	5,1
Totale	4.313	100,0	0,3	-5,9	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2023 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	1.795	51	9,6	4,1
<i>di cui:</i> frumento duro	1.523	44	11,3	5,1
Leguminose, piante da tubero, ortaggi	1.674	8	-2,2	-0,3
Coltivazioni industriali	40	2	5,2	-5,0
Coltivazioni foraggere	5.478	64	-0,1	0,0
Coltivazioni arboree	1.510	21	4,6	-0,1
<i>di cui:</i> olive	597	14	10,6	0,0
vino (2)	527	5	2,7	0,0

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata (1)
(quote percentuali, migliaia di unità ed ettari)

VOCI	1982	1990	2000	2010	2020
Molise					
Inferiore a 1 ettaro	22,3	22,5	26,9	24,9	13,9
1-5 ettari	47,6	45,4	39,6	39,2	39,6
5-10 ettari	17,4	17,7	16,1	16,3	19,8
10 ettari e oltre	12,7	14,5	17,4	19,6	26,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero totale aziende	45	40	32	26	19
SAU media (2)	5,7	6,3	6,8	7,5	9,9
Sud e Isole					
Inferiore a 1 ettaro	40,9	41,6	46,9	35,8	24,0
1-5 ettari	42,4	41,4	37,9	42,2	44,6
5-10 ettari	8,9	8,7	7,5	9,7	12,8
10 ettari e oltre	7,8	8,2	7,7	12,3	18,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero totale aziende	1.634	1.532	1.386	972	662
SAU media (2)	4,6	4,7	4,2	6,3	9,1
Italia					
Inferiore a 1 ettaro	38,7	39,1	42,0	30,8	21,3
1-5 ettari	41,8	41,1	38,5	42,2	42,8
5-10 ettari	10,2	10,0	9,1	11,5	14,1
10 ettari e oltre	9,2	9,9	10,4	15,6	21,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero totale aziende	3.133	2.848	2.396	1.621	1.133
SAU media (2)	5,1	5,3	5,5	7,9	11,0

Fonte: Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.

(1) Quote sul totale del numero di aziende appartenenti a ciascuna classe dimensionale. – (2) Superficie agricola utilizzata (SAU) per realizzare coltivazioni di tipo agricolo. Esclude quindi le coltivazioni per arboricoltura da legno e le superfici a bosco naturale.

Tavola a2.3

Caratteristiche del capo azienda per età e genere (1)
(valori percentuali)

FASCE DI ETÀ	Molise				Sud e Isole				Italia			
	Quota sul totale (1)		% capi donna (2)		Quota sul totale (1)		% capi donna (2)		Quota sul totale (1)		% capi donna (2)	
	2010	2020	2010	2020	2010	2020	2010	2020	2010	2020	2010	2020
Fino a 29 anni	1,7	1,8	27,1	30,7	2,2	2,1	26,4	28,2	2,2	2,2	24,2	25,3
30-44 anni	16,4	10,8	38,0	31,0	15,7	10,9	32,7	29,4	15,4	11,2	29,9	27,0
45-59 anni	35,5	31,1	43,1	40,9	32,7	28,7	35,1	35,4	32,4	28,9	32,4	31,6
60-74 anni	30,9	37,7	38,6	41,9	32,8	36,7	32,3	36,1	33,3	36,3	30,2	32,6
Da 75 in poi	15,4	18,6	35,4	40,8	16,6	21,6	31,6	35,8	16,7	21,4	30,0	33,2
Totale	100,0	100,0	39,4	40,0	100,0	100,0	33,0	35,0	100,0	100,0	30,7	31,6

Fonte: Istat, 6° e 7° Censimento generale dell'agricoltura.

(1) Quote del numero totale di aziende ripartite sulla base dell'età del capo. Dati riferiti al 2020. – (2) Quote del numero di aziende con capo di sesso femminile sul totale della fascia di età considerata.

Tavola a2.4

Caratteristiche del capo azienda per età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

GRADO SCOLASTICO	Molise			Sud e Isole			Italia		
	≤44 anni	> 44 anni	Totale	≤44 anni	> 44 anni	Totale	≤44 anni	> 44 anni	Totale
Nessun titolo	0,3	2,4	2,1	0,3	3,7	3,2	0,3	2,6	2,3
Licenza elementare	0,8	24,2	21,3	1,6	26,1	22,9	1,2	25,2	22,0
Licenza media	17,3	38,3	36,1	25,6	36,9	35,4	22,7	36,5	34,7
Diploma	60,2	28,0	32,0	54,7	25,0	28,9	57,5	27,3	31,4
Laurea	18,0	7,1	8,5	17,8	8,3	9,5	18,3	8,3	9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura.

(1) Quote del numero totale di aziende ripartite sulla base del titolo di studio e dell'età del capo. Dati riferiti al 2020.

Aziende agricole innovative (1)
(valori percentuali)

VOCI	Molise		Totale	Sud e Isole		Totale	Italia		Totale
	Capo azienda			Capo azienda			Capo azienda		
	≤40 anni	> 40 anni		≤40 anni	> 40 anni		≤40 anni	> 40 anni	
Aziende con almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-20	16,7	5,2	6,1	14,1	5,1	5,9	24,4	9,7	11,0
<i>di cui:</i> per meccanizzazione	9,8	3,1	3,6	7,6	2,5	2,9	14,2	5,3	6,1
per impianto e semina	2,9	0,9	1,0	3,4	1,3	1,5	5,6	2,3	2,6
per irrigazione	0,8	0,3	0,3	2,9	1,0	1,1	4,5	1,6	1,8
per lavorazione suolo	2,9	0,7	0,9	3,2	1,0	1,2	4,8	1,6	1,9
Aziende informatizzate nel 2020	20,0	6,3	7,4	20,1	6,5	7,7	33,6	14,0	15,8
<i>di cui:</i> per servizi amministrativi/contabilità	12,9	3,9	4,6	14,4	4,6	5,5	25,1	10,2	11,5
per gestione coltivazioni	7,4	1,8	2,3	6,9	2,0	2,5	10,3	3,9	4,5
per gestione allevamenti	5,1	1,5	1,8	3,9	0,9	1,2	7,1	2,3	2,8
per gestione attività connesse	3,3	0,8	1,0	2,6	0,9	1,1	5,2	2,3	2,5

Fonte: Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura.

(1) Quote del numero totale di aziende ripartite in base all'età del capo azienda. Elaborazioni effettuate sulla base dei dati diffusi dall'Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura: integrazione dei primi risultati, comunicato stampa del 9 agosto 2022, e 7° Censimento generale dell'agricoltura: rilascio dei nuovi dati, comunicato stampa del 23 settembre 2022.

Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto (1)
(quote percentuali)

VOCI	2021			2022			2023		
	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento
Investimenti	31,1	15,6	53,3	39,5	4,7	55,8	51,1	11,1	37,8
Fatturato	24,4	11,1	64,4	34,9	2,3	62,8	42,2	6,7	51,1
Occupazione	28,9	35,6	35,6	11,6	44,2	44,2	15,6	55,6	28,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Per il fatturato e gli investimenti le variazioni sono calcolate a prezzi costanti. Gli investimenti sono considerati in aumento (calo) se crescono (diminuiscono) più del 3 per cento; per il fatturato e l'occupazione tale soglia è pari, rispettivamente, all'1,5 e all'1 per cento. Quote riferite al campione.

Tavola a2.7

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (2)	Totale
Molise					
Capacità (megawatt)	93,7	208,2	406,9	34,4	743,3
Capacità pro capite (kilowatt)	0,3	0,7	1,4	0,1	2,6
Variazione percentuale capacità 2018-23	0,7	19,8	8,3	4,5	10,0
Quota sul totale nazionale	0,4	0,7	3,3	0,7	1,1
Sud e Isole					
Capacità (megawatt)	3.552,5	10.446,6	11.888,2	1.245,0	27.132,3
Capacità pro capite (kilowatt)	0,2	0,5	0,6	0,1	1,4
Variazione percentuale capacità 2018-23	-3,4	40,4	19,2	32,0	23,1
Quota sul totale nazionale	16,3	34,5	96,4	25,1	39,2
Italia					
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Variazione percentuale capacità 2018-23	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDÌ); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) La categoria Bioenergie comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Tavola a2.8

Principali caratteristiche delle imprese (1)
(migliaia di euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Molise		Italia	
	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie
Attivo (2)	4.922	1.221	31.610	3.027
Fatturato (2)	4.182	1.012	20.956	2.671
Addetti medi per impresa	15,0	6,5	58,7	10,3
Margine operativo lordo / attivo (3)	6,7	8,2	6,4	7,5
Valore aggiunto per occupato (2)	56,9	44,3	81,1	60,8
Percentuale di imprese energivore	1,4	0,2	2,1	0,3
Numero di imprese	144	3.171	26.829	738.843

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INPS, GSE e Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (2) Migliaia di euro. – (3) Valori percentuali.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Molise			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	5.508	-9,1	88,6	1.565.331	-9,8	19,0
di cui: privati	2.373	-20,3	11,0	842.789	-16,2	12,9
società	2.763	77,0	461,6	201.296	-16,2	34,9
noleggio	181	24,5	32,1	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	101	-10,5	98,0	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	86	22,9	-15,7	30.867	0,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	430	-16,0	-1,4	195.618	-12,9	22,5
di cui: privati	71	-32,5	-16,5	25.029	-23,7	0,0
società	154	-20,7	-10,5	69.336	-16,1	22,7
noleggio	92	-41,4	170,6	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	13	-62,5	44,4	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	97	44,7	-28,7	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.10

Movimento turistico (1) <i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	40,1	88,1	42,2	31,5	72,4	33,2
2022	6,5	67,3	10,1	-8,6	65,0	-4,6
2023	-0,3	13,5	0,9	13,7	17,2	14,0

Fonte: elaborazioni su dati della Regione Molise.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.11

Attività portuale <i>(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>					
VOCI	2021	2022	2023	Variazioni 2022	Variazioni 2023
Merci	148.919	147.133	139.397	-1,2	-5,3
di cui: prodotti petroliferi	119.974	120.220	117.969	0,2	-1,9
sbarcate	15.333	12.360	11.630	-19,4	-5,9
di cui: prodotti petroliferi	2.200	–	–	-100,0	–
imbarcate	133.586	134.773	127.767	0,9	-5,2
di cui: prodotti petroliferi	117.774	120.220	117.969	2,1	-1,9
Passeggeri	187.088	205.809	213.536	10,0	3,8
in arrivo	94.236	103.419	104.827	9,7	1,4
in partenza	92.852	102.390	108.709	10,3	6,2

Fonte: elaborazioni su dati della Capitaneria di porto di Termoli.

Tavola a2.12

Imprese ad alta crescita per settore (1)
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Molise			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,5	13,7	11,3	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,8	20,5	18,0	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,6	16,2	29,0	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,5	12,0	6,3	0,3	7,4	4
Servizi di alloggio e ristorazione	0,1	3,4	6,0	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,2	4,3	3,2	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,1	1,7	2,8	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,6	15,4	10,7	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,5	12,8	12,7	0,4	11,6	11,1
Totale	3,9	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
Intensità digitale (3)						
Alta	0,7	18,8	15,9	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	1,1	29,1	34,8	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,4	10,3	9,1	0,4	9,7	9,2
Bassa	1,6	41,9	40,2	1,3	35,5	37,3
Totale	3,9	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0
Rischiosità (4)						
Alta	0,2	4,3	4,5	0,2	5,8	5,5
Bassa	3,7	95,7	95,5	3,5	94,2	94,5
Totale	3,9	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce Altro include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischio i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5	-29,0	-39,4	21	58,6	31,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	73	-87,2	::	2	22,4	-56,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	240	40,1	3,3	44	31,5	-20,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3	18,8	-33,8	19	23,2	-6,5
Pelli, accessori e calzature	..	266,8	-86,7	3	-2,4	48,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	-55,5	-15,4	11	-9,0	-16,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	-100,0	::	1	2,8	22,8
Sostanze e prodotti chimici	494	35,5	69,4	135	3,7	-11,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	9	61,3	-66,7	14	-20,8	-1,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	15	-66,3	-30,5	14	-3,7	-48,6
Metalli di base e prodotti in metallo	18	136,9	-24,3	31	7,9	-7,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2	39,2	64,5	14	-10,3	47,7
Apparecchi elettrici	17	19,3	-11,6	12	44,3	-10,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	34	9,3	44,5	197	-22,4	-1,8
Mezzi di trasporto	277	-42,4	-16,4	424	93,4	27,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	15	14,6	68,3	19	20,5	22,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	0,0	::	1	375,8	-81,4
Prodotti delle altre attività	10	-23,4	566,4	23	97,8	68,4
Totale	1.224	-12,4	21,0	984	18,4	5,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (1)	551	18,6	36,0	311	5,4	-6,3
Area dell'euro	464	20,2	37,2	244	1,1	-8,7
di cui: Francia	41	2,6	11,2	35	-1,3	-4,6
Germania	167	22,6	23,0	99	2,4	-13,0
Spagna	134	35,4	174,6	16	-21,0	17,8
Altri paesi UE	86	11,3	30,1	67	27,9	3,6
Paesi extra UE	674	-25,4	11,0	673	27,0	12,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9	-23,6	-25,1	6	-39,9	-14,3
Altri paesi europei	113	-35,4	13,6	25	-3,4	36,5
di cui: Regno Unito	19	-37,7	-0,9	8	-10,7	-20,7
America settentrionale	329	-29,6	-14,0	61	-38,6	-24,3
di cui: Stati Uniti	321	-29,7	-13,8	52	-39,8	-27,3
America centro-meridionale	116	24,6	612,6	106	-22,9	5,9
Asia	74	23,4	2,8	470	121,2	21,5
di cui: Cina	13	17,2	-17,1	434	170,1	25,9
Giappone	25	29,4	53,8	7	-24,7	-52,7
EDA (2)	10	18,0	12,4	6	-10,2	4,0
Altri paesi extra UE	32	-14,9	35,3	5	20,3	-7,2
Totale	1.224	-12,4	21,0	984	18,4	5,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,7	30,3	32,1	30,6	35,8	38,0
Margine operativo lordo/attivo	6,3	6,7	7,4	6,4	8,1	8,4
ROA (3)	4,0	3,6	4,5	3,9	5,5	6,5
ROE (4)	10,1	9,6	9,4	7,2	12,7	11,4
Oneri finanziari/margine operativo lordo	13,6	13,1	12,5	10,3	7,6	11,0
Leverage (5)	49,6	48,3	45,2	42,6	42,0	39,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	41,4	39,8	36,6	29,4	27,0	26,3
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-16,0	-15,8	-14,7	-11,3	-10,5	-10,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	45,6	44,4	44,9	58,5	54,6	49,4
Debiti finanziari/fatturato	29,6	28,2	26,2	27,7	25,2	18,6
Debiti bancari/debiti finanziari	66,9	66,0	69,3	71,8	74,7	79,2
Obbligazioni/debiti finanziari	0,1	..	..	–	–	–
Liquidità corrente (8)	118,5	115,9	121,1	130,3	133,6	138,7
Liquidità immediata (9)	90,4	89,2	93,6	102,4	108,1	107,6
Liquidità/attivo (10)	7,0	7,2	7,0	9,9	10,7	9,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	21,9	20,0	20,1	19,2	17,2	15,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	10,3	1,8	6,5	6,3
Dic. 2022	28,1	3,6	1,3	7,3
Mar. 2023	35,8	1,6	0,2	7,7
Giu. 2023	21,2	-1,3	-0,4	3,8
Set. 2023	12,9	1,5	-3,6	1,1
Dic. 2023	-7,5	1,8	-1,2	-2,1
Mar. 2024 (2)	-9,4	-0,5	-4,1	-4,6
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	329	205	735	1.435

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	-1,3	-10,3	23,9	-4,5	-18,3	-3,6	7,2	-2,5	52,3	10,9	58,9
2022	-36,8	0,2	27,8	4,9	20,9	2,8	-1,7	2,3	54,8	10,5	61,5
2023	-10,1	-0,2	-2,8	5,7	7,5	3,1	-6,8	2,1	56,9	9,6	63,1
2022 – 1° trim.	-14,2	7,7	46,1	0,7	20,8	3,8	-10,1	2,2	55,2	10,1	61,6
2° trim.	-54,7	3,7	33,9	1,2	0,7	-0,6	1,7	-0,4	53,9	9,8	59,9
3° trim.	-22,5	-6,8	35,7	7,1	27,3	4,9	-3,8	3,8	55,3	11,5	62,7
4° trim.	-49,5	-3,1	0,6	10,4	32,6	3,3	7,2	3,7	55,0	10,6	61,7
2023 – 1° trim.	-48,2	15,2	-10,4	5,0	11,4	1,8	2,0	1,8	56,6	10,1	63,0
2° trim.	-14,5	-3,0	-19,5	16,7	44,7	7,3	-8,6	5,7	58,0	8,5	63,5
3° trim.	9,5	-9,0	11,7	-1,0	-15,3	-0,7	-24,6	-3,4	55,0	9,0	60,6
4° trim.	45,6	-3,8	13,6	3,0	1,2	4,2	5,8	4,4	58,0	10,7	65,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	65,9	63,7	64,7	64,9	67,1
Femmine	43,2	42,1	39,7	44,5	46,4
15-34 anni	34,1	32,5	34,3	37,9	38,6
35-64 anni	64,7	62,8	60,9	62,8	65,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	42,8	41,7	39,0	40,4	42,7
Diploma	57,3	56,4	55,8	59,6	60,6
Laurea e post-laurea	75,1	69,7	72,4	73,6	74,5
Totale	54,7	53,0	52,3	54,8	56,9
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	10,3	9,1	8,9	10,1	8,6
Femmine	14,6	11,2	14,2	11,2	11,0
15-34 anni	23,5	21,5	22,8	21,2	19,6
35-74 anni	8,7	6,7	7,3	7,1	6,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	13,5	12,0	14,9	14,9	12,6
Diploma	13,7	9,4	10,5	9,2	9,3
Laurea e post-laurea	6,5	8,3	6,6	7,4	6,7
Totale	12,1	9,9	10,9	10,5	9,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	4.231	4.647	4.505	9,8	-3,1	322	622	1.502
Assunzioni a termine (2)	17.822	19.633	19.627	10,2	0,0	1.847	600	183
Assunzioni in apprendistato	585	649	619	10,9	-4,6	28	4	98
Assunzioni in somministrazione	1.729	1.638	1.501	-5,3	-8,4	-1	27	3
Assunzioni con contratto intermittente	1.360	1.603	1.629	17,9	1,6	193	39	60
Totale contratti	25.727	28.170	27.881	9,5	-1,0	2.389	1.292	1.846
Età								
Fino a 29 anni	9.061	9.722	9.592	7,3	-1,3	1.717	1.035	1.317
30-50 anni	11.648	12.930	12.609	11,0	-2,5	1.133	787	863
51 anni e oltre	5.018	5.518	5.680	10,0	2,9	-461	-530	-334
Genere								
Femmine	9.788	11.174	11.038	14,2	-1,2	987	588	859
Maschi	15.939	16.996	16.843	6,6	-0,9	1.402	704	987
Settori								
Industria (4)	7.285	7.869	7.825	8,0	-0,6	764	488	614
Servizi	16.228	17.842	17.964	9,9	0,7	1.567	465	1.174
Altro	2.214	2.459	2.092	11,1	-14,9	58	339	58
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	15.925	17.522	17.497	10,0	-0,1	1.877	885	1.271
16-99 addetti	6.025	6.281	6.343	4,2	1,0	816	387	459
100 addetti e oltre	3.777	4.367	4.041	15,6	-7,5	-304	20	116

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Tavola a3.4

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	–	-100,0	0,0	–	-88,9	-100,0	–	-89,2	-100,0
Industria in senso stretto	919	-27,0	-70,4	1.266	68,1	-43,4	2.185	-4,3	-59,1
Estrattive	5	68,1	-93,0	–	0,0	0,0	5	68,1	-93,0
Legno	6	-88,6	9,2	–	0,0	0,0	6	-88,6	9,2
Alimentari	30	-95,0	85,9	527	43,8	-11,9	557	-16,3	-9,4
Metallurgiche	103	-45,0	-60,6	–	0,0	0,0	103	-45,0	-60,6
Meccaniche	79	-58,1	246,8	–	0,0	0,0	79	-58,1	246,8
Tessili	51	-7,2	-51,1	–	0,0	0,0	51	-7,2	-51,1
Abbigliamento	18	-82,2	-70,9	34	0,0	0,0	52	-82,2	-16,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	95	-31,6	-58,5	241	0,0	-0,7	336	41,4	-28,6
Pelli, cuoio e calzature	1	-100,0	0,0	–	0,0	0,0	1	-100,0	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	7	-57,4	-50,8	–	0,0	0,0	7	-57,4	-50,8
Carta, stampa ed editoria	–	-86,8	-100,0	–	-100,0	0,0	–	-87,1	-100,0
Macchine e apparecchi elettrici	88	-40,6	213,9	–	0,0	0,0	88	-40,6	213,9
Mezzi di trasporto	433	-4,4	-81,1	463	52,6	-66,8	896	11,4	-75,7
Mobili	4	-100,0	0,0	–	0,0	0,0	4	-100,0	0,0
Varie	–	-76,4	-100,0	–	0,0	0,0	–	-76,4	-100,0
Edilizia	241	-74,6	4,2	–	-100,0	0,0	241	-74,6	4,2
Trasporti e comunicazioni	43	-44,2	-58,0	1	-91,0	-82,7	43	-53,4	-59,0
Commercio, servizi e settori vari	2	-92,8	-73,4	37	-92,8	-69,8	39	-92,8	-70,0
Totale Cassa integrazione guadagni	1.205	-36,8	-65,0	1.303	-23,5	-44,9	2.508	-32,0	-56,8
Fondi di solidarietà							29	-85,2	-88,0
Totale							2.538	-40,6	-58,1

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	54,9	-6,1	6,2	8,6
Redditi da lavoro autonomo (2)	26,5	-8,1	12,2	3,7
Redditi netti da proprietà (3)	17,5	-2,6	3,1	6,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	40,3	10,0	1,1	3,0
Contributi sociali totali (-)	22,9	-6,0	6,0	6,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,3	-0,8	6,5	2,6
Reddito lordo disponibile	100,0	-0,7	4,9	5,9
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-0,8	3,8	-1,0
in termini pro capite	16.987 (5)	0,8	5,3	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)				
VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	59,5	-6,6	6,4	7,7
di cui: beni durevoli	11,0	-10,2	13,4	-2,4
beni non durevoli	48,6	-5,7	4,7	10,3
Servizi	40,5	-11,2	3,5	2,8
Totale spesa	100,0	-8,6	5,2	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Tavola a4.3

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1) (euro)		
COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana	
	Molise	Italia
Famiglie con 1 componente		
tra 18 e 29 anni	715	846
tra 30 e 59 anni	689	849
tra 60 e 74 anni	676	791
75 anni e oltre	645	755
Famiglie con 2 componenti		
tra 30 e 59 anni	997	1.170
tra 60 e 74 anni	977	1.065
75 anni e oltre	930	1.046
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.016	1.191
Famiglie con 3 componenti		
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.091	1.308
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.175	1.433
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.233	1.445
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.163	1.308
Famiglie con 4 componenti		
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.485	1.651
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.496	1.685
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.462	1.586
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.474	1.620

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Tavola a4.4

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	15,3	15,5	15,4	15,3	15,4	15,5	15,6	15,6	15,3	15,1	15,1
Altre attività reali (2)	7,2	7,3	7,0	6,9	6,6	6,6	6,6	6,5	6,4	6,4	6,2
Totale attività reali (a)	22,5	22,9	22,5	22,2	22,0	22,1	22,1	22,1	21,7	21,5	21,3
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	7,5	7,6	7,8	7,9	8,0	8,1	8,2	8,4	8,8	9,1	9,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	3,2	3,2	3,3	3,3	3,1	3,2	2,9	3,1	3,1	3,6	3,5
Altre attività finanziarie (3)	3,0	3,2	3,4	3,7	3,9	4,2	4,2	4,6	4,9	5,1	4,6
Totale attività finanziarie (b)	13,7	14,1	14,5	14,9	15,0	15,6	15,3	16,1	16,8	17,7	17,2
Prestiti totali	2,2	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4	2,5
Altre passività finanziarie	0,8	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Totale passività finanziarie (c)	3,0	2,9	2,9	3,0	3,0	3,1	3,1	3,1	3,1	3,2	3,3
Ricchezza netta (a+b-c)	33,2	34,0	34,0	34,1	34,0	34,6	34,3	35,1	35,3	36,0	35,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	68,2	68,0	68,7	69,0	70,0	70,2	70,3	70,4	70,6	70,4	70,9
Altre attività reali (2)	31,8	32,0	31,3	31,0	30,0	29,8	29,7	29,6	29,4	29,6	29,1
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	54,7	54,3	53,7	52,9	53,1	52,1	53,4	51,9	52,7	51,2	53,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,4	23,0	22,5	22,0	20,7	20,8	18,8	19,3	18,3	20,2	20,1
Altre attività finanziarie (3)	21,9	22,7	23,8	25,1	26,2	27,1	27,8	28,8	29,0	28,6	26,9
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	73,6	74,1	74,4	74,9	75,0	74,9	75,1	74,6	74,9	75,0	74,6
Altre passività finanziarie	26,4	25,9	25,6	25,1	25,0	25,1	24,9	25,4	25,1	25,0	25,4
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Molise											
Attività reali	71,7	73,0	72,0	71,6	71,2	71,9	72,5	73,2	72,9	73,2	73,2
Attività finanziarie	43,8	44,9	46,4	47,9	48,5	50,6	50,2	53,4	56,4	60,5	58,9
Passività finanziarie	9,7	9,4	9,4	9,6	9,8	10,0	10,2	10,4	10,5	11,0	11,3
Ricchezza netta	105,7	108,5	109,0	109,9	109,9	112,5	112,5	116,1	118,8	122,7	120,8
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,3	7,6	7,7	7,6	7,6	7,7	7,5	7,6	7,7	7,5	6,9
Sud e Isole											
Attività reali	77,2	75,4	74,4	73,5	72,7	72,8	72,9	73,2	72,2	72,3	73,4
Attività finanziarie	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,7	43,2	46,2	50,3	47,9
Passività finanziarie	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7	12,0
Ricchezza netta	103,8	103,2	103,3	103,3	102,8	104,1	102,8	105,4	107,1	111,0	109,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1	6,6
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Caratteristiche dei titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

DURATA RESIDUA	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Titoli di Stato italiani						
Fino a un anno	9,0	29,2	18,9	2,4	10,5	18,9
Da 1 a 2 anni	5,6	7,3	1,5	7,9	5,0	7,5
Da 2 a 5 anni	13,9	16,0	50,4	73,0	19,3	38,0
Da 5 a 10 anni	29,3	18,8	27,2	13,7	29,0	16,8
Da 10 a 15 anni	15,1	15,8	0,9	3,0	13,0	10,8
Da 15 a 20 anni	16,5	2,6	0,9	..	14,2	1,6
Oltre 20 anni (2)	10,5	10,3	0,1	..	9,0	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Obbligazioni bancarie italiane						
Fino a un anno	17,9	4,3	14,6	8,9	15,3	7,9
Da 1 a 2 anni	35,7	11,3	6,7	19,1	12,5	17,5
Da 2 a 5 anni	33,0	83,0	37,7	57,9	36,8	62,9
Da 5 a 10 anni	13,4	0,6	40,8	14,1	35,3	11,4
Da 10 a 15 anni	–	0,8	–	–	–	0,2
Da 15 a 20 anni	–	–	–	–	–	–
Oltre 20 anni (2)	–	–	0,2	–	0,1	–
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altre obbligazioni						
Fino a un anno	14,0	17,9	5,3	7,0	8,8	12,2
Da 1 a 2 anni	8,4	9,8	10,6	17,3	9,7	13,7
Da 2 a 5 anni	26,3	18,2	50,6	58,2	41,0	39,0
Da 5 a 10 anni	24,4	8,3	22,0	8,3	23,0	8,3
Da 10 a 15 anni	11,3	13,3	1,1	0,6	5,2	6,7
Da 15 a 20 anni	6,0	3,6	2,7	1,2	4,0	2,4
Oltre 20 anni (2)	9,4	28,9	7,7	7,5	8,4	17,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

Titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario
(milioni di euro e valori percentuali)

TIPOLOGIA	Consistenze		Quote percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Molise				
BOT	5	50	3,6	10,6
BTP	123	415	92,3	88,3
di cui: BTP Italia	16	72	12,1	15,3
BTP Futura	–	18	–	3,9
BTP Valore	–	89	–	18,9
BTP indicizzato all'inflazione UE	1	1	1,0	0,2
CCT a tasso variabile	2	1	1,6	0,3
Altre tipologie (1)	3	4	2,6	0,8
Totale	133	470	100,0	100,0
Italia				
BOT	1.167	26.902	1,0	11,3
BTP	106.416	207.228	93,9	86,8
di cui: BTP Italia	18.471	31.920	16,3	13,4
BTP Futura	–	11.572	–	4,8
BTP Valore	–	31.575	–	13,2
BTP indicizzato all'inflazione UE	1.325	1.018	1,2	0,4
CCT a tasso variabile	3.712	2.543	3,3	1,1
Altre tipologie (1)	2.031	2.033	1,8	0,9
Totale	113.326	238.706	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri, CTZ e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (coupon stripping sui BTP).

Tavola a4.8

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,2	-0,2	-1,7	-1,4	48,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,7	4,6	4,7	4,5	38,6
Banche	1,9	2,6	2,9	3,1	29,1
Società finanziarie	14,5	11,4	10,5	9,1	9,5
Altri prestiti (3)					
Banche	4,8	-2,4	-5,2	-4,6	12,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,9	1,2	0,1	0,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.9

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato			Totale
	di cui:				di cui:			
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato			prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito	
2015	2,6	7,9	-11,9	1,3	1,3	2,4	-3,7	1,5
2016	13,6	14,4	10,9	2,3	5,1	-5,3	2,2	4,3
2017	13,6	16,8	2,9	3,8	2,3	7,7	5,9	5,7
2018	7,2	11,5	-9,6	4,8	3,2	9,0	6,0	5,3
2019	7,2	6,6	10,0	5,4	3,6	10,3	5,8	5,8
2020	6,2	5,6	9,4	-2,1	-3,6	6,2	-19,6	-0,3
2021	6,8	5,4	13,0	-0,1	-1,3	3,9	-7,3	1,4
2022	3,4	2,0	9,3	5,1	3,1	10,2	1,2	4,7
2023	10,2	11,0	7,3	3,0	3,6	1,5	4,2	4,7
per memoria:								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	24,8	19,9	4,9	75,2	48,9	22,8	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	Totale	Contratti da parte di:		Totale	Contratti da parte di:	
		nuovi affidati	già affidati		nuovi affidati	già affidati
Quota percentuale	100,0	39,0	61,0	100,0	40,7	59,3
Età						
fino a 34	19,9	24,8	16,7	20,7	25,6	17,4
35-44	19,7	18,7	20,4	20,0	18,5	20,9
45-54	24,5	20,5	27,0	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	35,9	36,0	35,9	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiana	92,2	91,4	92,7	88,1	86,8	89,0
Stranieri	7,8	8,6	7,3	11,9	13,2	11,0
Genere						
maschile	64,5	58,5	68,4	62,1	56,9	65,7
femminile	35,5	41,5	31,6	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex ante (1)						
alta	35,5	36,2	35,0	27,0	26,2	27,5
medio-alta	30,6	27,7	32,5	27,4	23,9	29,8
media	19,4	18,9	19,7	20,5	19,6	21,2
medio-bassa	10,3	11,2	9,7	15,5	16,8	14,5
bassa	4,2	6,0	3,1	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1.000	31,2	31,4	31,1	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	31,0	31,9	30,4	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	18,8	19,4	18,4	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	19,0	17,3	20,1	18,0	17,2	18,5
Durata (mesi)						
nessuna	21,5	21,8	21,4	20,3	19,4	20,9
fino a 12	7,2	8,0	6,7	8,4	9,2	7,8
13-36	34,0	36,3	32,6	36,5	38,7	35,1
37-60	15,7	16,1	15,5	13,9	14,3	13,6
oltre 60	21,5	17,8	23,9	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la tutela del credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	25	18	18
Banche con sede in regione	2	2	2
Banche spa e popolari	1	1	1
Banche di credito cooperativo	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	137	81	78	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	44	28	27	53	36	34
Sportelli BancoPosta	159	158	158	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	45	24	24	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	24,5	47,1	49,4	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	52,5	87,1	88,5	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Campobasso	2.448	2.481	2.437	1,3	-2,5
Isernia	859	948	923	11,9	-2,6
Molise	3.307	3.429	3.360	4,0	-2,5
Depositi (1)					
Campobasso	4.789	4.848	4.887	1,2	0,8
Isernia	2.265	2.269	2.309	0,2	1,8
Molise	7.054	7.116	7.196	0,9	1,1
Titoli a custodia (2)					
Campobasso	783	777	1.087	-0,7	39,8
Isernia	342	339	473	-0,9	39,3
Molise	1.126	1.117	1.560	-0,8	39,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	24,4	10,9	4,4	6,3	8,8	1,3	1,5	2,5	5,4
Dic. 2022	-8,5	0,8	5,0	7,3	12,5	-3,2	-1,9	3,1	4,0
Mar. 2023	0,5	-1,8	4,4	7,7	13,2	-3,4	-3,1	1,6	4,2
Giu. 2023	-6,6	1,6	1,9	3,8	8,7	-6,3	-5,7	0,3	1,3
Set. 2023	-7,3	3,1	0,3	1,1	4,8	-7,2	-6,2	-0,4	-0,3
Dic. 2023	-15,9	8,4	-1,5	-2,1	0,0	-7,1	-6,9	-0,8	-2,5
Mar. 2024 (4)	-12,7	62,6	-2,5	-4,6	-3,2	-7,9	-7,0	-0,5	-3,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	237	241	223	..	..	..
Settore privato non finanziario (1)	3.066	3.184	3.134	145	129	137
Imprese	1.389	1.470	1.435	79	74	83
medio-grandi	924	1.029	1.034	50	48	56
piccole (2)	465	442	400	30	26	26
di cui: famiglie produttrici (3)	317	305	279	17	14	15
Famiglie consumatrici	1.671	1.708	1.695	65	55	53
Totale	3.307	3.429	3.360	145	130	137

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2020	–	2,6	0,8	1,8	2,7	2,8	1,3	2,0
Dic. 2021	9,0	4,0	3,2	2,9	5,2	2,0	1,0	2,5
Dic. 2022	..	2,7	2,0	1,0	3,7	3,5	0,8	1,7
Mar. 2023	–	3,3	4,2	1,0	3,7	3,7	1,0	2,0
Giu. 2023	–	2,9	3,9	0,5	3,4	3,3	1,1	1,9
Set. 2023	–	2,7	4,2	1,1	2,5	3,4	1,2	1,8
Dic. 2023	–	2,0	3,0	1,1	1,7	3,0	1,1	1,5
Mar. 2024 (3)	–	1,3	0,9	1,1	1,5	2,6	1,0	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	6,9	14,5	14,3	4,4	8,5
Dic. 2021	3,5	10,9	10,6	4,0	6,7
Dic. 2022	1,4	9,3	9,3	3,2	5,7
Dic. 2023	1,8	9,0	9,1	3,0	5,4
Mar. 2024 (3)	1,2	9,4	9,1	3,0	5,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	2,4	8,4	8,7	1,9	4,6
Dic. 2021	2,3	5,3	5,9	1,5	3,0
Dic. 2022	0,4	3,5	4,2	1,0	2,0
Dic. 2023	0,3	3,5	4,3	0,9	1,9
Mar. 2024 (3)	0,2	3,3	4,2	0,9	1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	6.035	0,9	-0,8	-0,7
di cui: in conto corrente	2.024	2,1	-6,9	-5,7
depositi a risparmio (4)	4.010	0,2	2,5	2,0
Titoli a custodia (5)	1.415	-1,1	41,4	37,8
di cui: titoli di Stato italiani	470	40,8	115,1	83,1
obbligazioni bancarie italiane	105	25,6	57,1	52,0
altre obbligazioni	62	4,6	62,6	41,6
azioni	136	-12,8	27,1	32,2
quote di OICR (6)	639	-11,4	12,5	14,4
Imprese				
Depositi (3)	1.161	0,7	12,7	11,4
di cui: in conto corrente	1.029	-0,1	10,6	9,1
depositi a risparmio (4)	132	8,7	32,5	29,6
Titoli a custodia (5)	145	2,2	25,2	30,7
di cui: titoli di Stato italiani	23	98,0	114,6	93,2
obbligazioni bancarie italiane	8	24,8	65,8	68,6
altre obbligazioni	5	16,6	77,0	161,3
azioni	52	0,1	1,4	2,2
quote di OICR (6)	57	-8,5	23,4	27,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	7.196	0,9	1,1	1,0
di cui: in conto corrente	3.053	1,5	-1,7	-1,3
depositi a risparmio (4)	4.142	0,4	3,3	2,8
Titoli a custodia (5)	1.560	-0,8	39,7	37,1
di cui: titoli di Stato italiani	493	42,8	115,1	83,6
obbligazioni bancarie italiane	113	25,6	57,7	53,1
altre obbligazioni	67	5,3	63,6	49,7
azioni	188	-9,0	18,8	22,8
quote di OICR (6)	696	-11,2	13,3	15,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,71	7,18	7,53	7,61
di cui: attività manifatturiere	4,36	5,94	6,18	6,22
costruzioni	6,13	7,72	8,37	8,75
servizi	6,65	7,82	8,20	8,20
Imprese medio-grandi	5,43	6,93	7,33	7,40
Imprese piccole (3)	8,37	9,50	9,74	9,96
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,99	6,88	7,38	6,76
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,56	4,37	4,51	3,94
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,14	0,30	0,48	0,46
Famiglie consumatrici	0,12	0,24	0,28	0,28

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	1.167	4.034	82,5	7,9	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	762	2.631	53,8	12,8	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	280	966	19,8	2,0	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	21	72	1,5	3,8	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	2	6	0,1	-69,9	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	19	65	1,3	-22,2	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	248	855	17,5	21,2	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	168	580	11,9	50,4	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	44	152	3,1	-10,0	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	13	45	0,9	-41,1	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	9	32	0,7	-7,0	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	1.415	4.889	100,0	10,0	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.976	73,8	12,7	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	136	3,4	-9,1	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	922	22,9	-2,7	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	928	12,0	-3,3	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	853	2,8	-4,2	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	939	8,1	-1,3	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	270	31,5	-8,7	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	60	7,0	24,3	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	526	61,5	45,2	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	795	48,3	39,1	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	192	3,0	67,5	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	251	10,2	74,8	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.246	66,4	10,5	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	196	4,0	-1,0	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.448	29,6	10,5	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.722	18,3	12,5	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.045	2,9	3,9	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.190	8,4	8,6	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Molise	125	104,6	66,5
FESR	86	113,8	68,4
FSE	39	84,6	62,3
Regioni in transizione (3)	1.915	93,9	75,6
FESR	1.292	92,4	75,4
FSE	623	97,1	76,1
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revocche o rinunce. – (3) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.4

Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Molise	1.745	82,3	69,6
Regioni in transizione (3)	9.030	67,0	50,5
Italia (4)	50.580	61,5	43,3

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022	Var. %	Var. %	2022	Var. %	Var. %	2022	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2022/21	2023/22 (2)	Milioni di euro	2022/21	2023/22 (2)	Milioni di euro	2022/21	2023/22 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	750	2,2	-1,8	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	493	3,6	-2,4	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	115	9,2	-2,6	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	173	2,2	0,6	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	258	-0,3	-0,5	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	39	1,3	1,3	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	47	-4,8	-4,7	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	67	-3,5	-1,5	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	41	2,3	-0,2	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	36			67			..		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.444	1,3	::	2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni percentuali			Dotazione per 10.000 abitanti				
		2011/19	2019/22		Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)	
					2011	2019	2022	2011	2019
Molise									
Medici	467	-16,7	-11,2	20,1	17,5	16,1	2,5	0,5	1,2
Infermieri	1.488	-6,0	-5,6	53,4	52,5	51,3	6,7	7,6	3,8
Altro personale sanitario	348	-27,0	-13,5	17,5	13,4	12,0	1,0	0,7	2,4
di cui: riabilitazione	41	-34,8	-24,9	2,7	1,8	1,4	0,4	0,3	0,2
Ruolo tecnico	552	-39,5	41,5	20,5	13,0	19,0	1,8	–	3,6
di cui: operatori socio sanitari	243	-0,8	107,7	3,8	3,9	8,4			
Ruolo professionale	1	-100,0	::	0,1	–	..	–	–	–
Ruolo amministrativo	146	-38,6	-21,5	9,7	6,2	5,0	0,2	–	–
Totale	3.001	-19,1	-2,5	121,3	102,5	103,5	12,1	8,8	11,0
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	–	–	–
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	..	..	..
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle aziende ospedaliere, di quelle integrate con l'SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Molise										
Medici	4,7	4,1	4,6	5,2	0,6	2,3	0,5	2,4	11,7	12,7
Infermieri	8,7	4,6	9,7	3,4	2,2	0,2	2,1	–	15,7	15,2
Altro personale sanitario	0,6	2,0	0,9	0,7	0,7	0,3	0,4	0,2	3,6	2,3
di cui: riabilitazione	0,4	0,5	0,5	0,6	0,4	0,2	0,4	..	1,5	1,5
Ruolo tecnico	3,7	2,5	3,8	3,4	1,3	0,5	1,6	0,3	8,1	9,2
di cui: operatori socio sanitari	1,9	1,4	2,2	1,2	0,3	–	0,3	0,1	3,7	3,9
Ruolo professionale	..	0,3	..	0,2	–	0,2	–	0,2	0,5	0,4
Ruolo amministrativo	4,2	4,1	3,7	7,4	1,1	0,3	1,2	0,3	9,6	12,5
Totale	21,9	17,6	22,7	20,3	5,9	3,8	5,8	3,4	49,2	52,3
Italia										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
di cui: riabilitazione	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
di cui: operatori socio sanitari	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	..	..	..	..	..	0,1	..	..	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
Totale	8,9	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,8	27,6

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con altro tipo di rapporto (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Molise										
Medici	19,4	28,2	40,4	11,7	0,4	36,1	11,6	13,2	24,8	14,4
Infermieri	53,4	26,6	17,8	2,1	–	35,8	25,0	23,3	14,8	1,2
Altro personale sanitario	15,4	40,6	33,1	10,1	0,8	20,7	15,6	13,8	38,5	11,3
di cui: riabilitazione	14,1	46,5	29,6	8,5	1,4	34,3	31,4	20,0	14,3	–
Ruolo tecnico	31,0	27,2	32,3	8,7	0,9	33,0	14,8	19,7	27,1	5,4
di cui: operatori socio sanitari	17,9	27,4	39,3	14,5	0,9	53,1	13,2	14,8	15,6	3,3
Ruolo professionale	33,3	–	33,3	33,3	–	–	–	100,0	–	–
Ruolo amministrativo	26,2	23,9	29,6	19,9	0,3	11,6	10,3	33,6	32,9	11,6
Totale	36,0	28,8	27,3	7,6	0,4	32,5	19,4	20,7	21,9	5,6
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
di cui: riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
di cui: operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle aziende ospedaliere, di quelle integrate con l'SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Tavola a6.9

Personale in convenzione (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022	Variazioni percentuali		Dotazione per 10.000 abitanti (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/19	2019/22	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Molise									
Medicina generale	512	-0,7	-15,5	19,4	20,2	17,6	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	233	-10,3	-4,5	9,8	9,1	8,9	1.071	1.059	1.089
altri medici (4)	279	7,1	-22,9	10,8	12,0	9,6	1.469	1.358	1.709
Pediatri	31	-2,7	-13,9	10,2	11,6	10,7	842	798	806
Specialisti convenzionati (5)	116	-3,4	36,5	2,8	2,8	4,0	1.046	1.032	1.169
di cui: specialisti ambulatoriali	97	-16,3	34,7	2,7	2,4	3,3	1.051	1.139	1.155
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: specialisti ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.
 – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.
 – (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.10

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale (unità)						
VOCI	Numero strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	2	14	18	10	16	1
Centrali operative territoriali	3	12	18	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	3	3	3	–	–	3
Case di comunità	9	63	99	29	56	–
di cui: assistenza domiciliare	–	36	54	2	2	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	3	3	–	–	–
Totale	17	95	141	39	72	4

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Il personale infermieristico per questa voce è calcolato come differenza tra il target di un infermiere di famiglia o comunità ogni 3.000 abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Molise				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			defin. totali (2)	defin. parziali (3)			defin. totali (2)	defin. parziali (3)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	117	403	—	7	13.774	234	—	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	63	217	—	2	5.494	93	—	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	31	107	—	5	5.079	86	—	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	23	80	—	—	3.201	54	—	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	315	1.088	120	8	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	9	33	—	—	2.010	34	—	—
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	58	201	—	8	7.946	135	—	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	16	54	—	—	1.588	27	—	—
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	231	800	120	—	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	283	977	—	3	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	283	977	—	3	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	—	—	—	—	165	3	—	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	161	555	—	18	21.851	370	—	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	134	462	—	18	14.032	238	—	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	27	93	—	..	7.819	133	—	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	177	612	22	17	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	15	51	—	—	3.261	55	—	—
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	116	400	—	17	10.671	181	—	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	46	160	22	—	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	84	291	—	4	13.881	235	—	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	40	138	—	—	6.452	109	—	—
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	44	152	—	4	7.429	126	—	750
Totale missioni								
Totale	1.136	3.925	142	56	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). –

(3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	227	785	9.455	478	21.475	364
Province e Città metropolitane	28	97	3.026	153	6.284	107
Comuni (2)	330	1.141	12.224	618	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	138	475	4.839	245	13.037	221
Enti nazionali (4)	413	1.427	18.164	918	43.145	731
Totale	1.136	3.925	47.708	2.412	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Personale degli enti territoriali
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio		
	Totale	di cui: tempo determin. e altro flessibile (%) (2)	Ogni 10.000 abitanti	Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea
Molise										
Regione	481	37,4	16,5	2,6	11,5	45,5	40,4	9,5	45,8	44,8
Province e Città metropolitane	160	2,2	5,5	1,3	8,9	51,0	38,9	23,6	52,9	23,6
Comuni (3)	1.368	19,8	47,3	9,6	21,4	40,8	28,3	22,5	40,8	36,7
fino a 5.000 abitanti	727	25,4	48,3	8,6	20,0	41,8	29,6	27,3	44,5	28,2
5.001-20.000 abitanti	147	28,8	38,2	5,7	31,1	29,5	33,6	22,1	50,8	27,0
20.001-60.000 abitanti	461	6,4	46,1	12,6	21,8	42,3	23,2	15,8	31,8	52,5
oltre 60.000 abitanti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	2.008	22,7	69,1	7,3	18,1	42,7	31,9	19,7	42,9	37,3
Italia										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 abitanti	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 abitanti	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
oltre 60.000 abitanti	133.639	10,9	75,3	12,5	23,4	41,7	22,4	12,6	50,6	36,8
Totale	451.522	9,7	76,5	12,4	22,6	43,1	21,8	15,6	49,2	35,3

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	0,2	1,0	0,9	2,1	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	76,7	33,4	64,2	24,0	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	5,6	30,3	2,3	37,7	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	12,8	18,5	20,3	16,6	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	3,0	13,1	7,4	13,9	6,5	14,4
Salute (M6)	1,7	3,8	4,8	5,8	4,8	6,8
Per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	2,2	11,0	5,4	10,6	4,7	10,2
Province / Città Metropolitane	4,2	4,5	4,4	6,1	3,1	7,1
Comuni (1)	85,5	47,4	82,0	38,2	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	0,3	4,3	0,8	5,3	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	7,9	32,7	7,4	39,8	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Dotazioni digitali dei Comuni nel 2022
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Molise	Sud e Isole	Italia
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	20,5	74,1	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	6,7	16,5	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	62,1	60,6	61,9
Quota del personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	32,1	36,8	62,3
software/hardware CAD (1)	7,9	5,7	6,0
computer portatili	7,2	9,3	19,4
computer fissi	89,3	86,0	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	13,7	9,0	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	13,0	7,6	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	50,1	58,8	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	1.068	3.689	92,3	11,8	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4
Entrate in conto capitale	89	307	7,7	0,6	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	40	138	63,4	-10,9	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8
tributarie	19	65	30,1	-7,3	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5
trasferimenti (2)	20	68	31,4	-14,3	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7
di cui: da Regione	..	1	0,4	-24,3	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2
extra tributarie	1	4	2,0	-6,7	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0
Entrate in conto capitale	23	79	36,6	-19,9	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	307	1.062	66,2	-1,0	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0
tributarie	131	451	28,1	0,3	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7
trasferimenti (2)	112	388	24,2	-4,9	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3
di cui: da Regione	21	73	4,5	17,4	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6
extra tributarie	65	223	13,9	3,6	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4
Entrate in conto capitale	157	541	33,8	32,3	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022

(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – avanzo (4)	Parte disponibile negativa – disavanzo (4)
					Euro pro capite	Euro pro capite
Molise						
Regione	145	501	207	–	–	–
Province e Città metropolitane	43	19	21	..	3	12
Comuni	314	219	79	8	27	138
fino a 5.000 abitanti	129	98	19	3	23	225
5.001-20.000 abitanti	32	30	3	..	1	108
20.001-60.000 abitanti	153	92	56	5	2	29
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	–	–	–
Totale	502	738	307	8	31	::
RSO						
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	–	–
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::

Fonte: elaborazioni su dati RGS e rendiconto generale degli enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Molise	RSO	Molise	RSO	Molise	RSO	Molise	RSO
Percentuale sul totale	72,8	85,1	10,3	6,1	16,9	8,8	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	35	5.622	1	231	..	38	35	5.891
Euro pro capite	177	157	10	29	1	6	122	118
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	72	11.839	40	2.530	1	357	113	14.727
Euro pro capite	365	331	719	314	20	58	389	294
Ipotesi massima								
Milioni di euro	96	15.060	47	2.876	1	393	144	18.329
Euro pro capite	486	420	843	357	27	64	497	366

Fonte: elaborazioni su dati RGS, dati aggiornati al 20 maggio 2024; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Tavola a6.19

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	384	339	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	1.321	1.172	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	3,4	-11,7	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	–	–	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	29,1	30,2	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	60,8	62,9	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	–	–	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	10,1	6,9	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	702	645	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	2.414	2.227	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	0,0	-8,1	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).